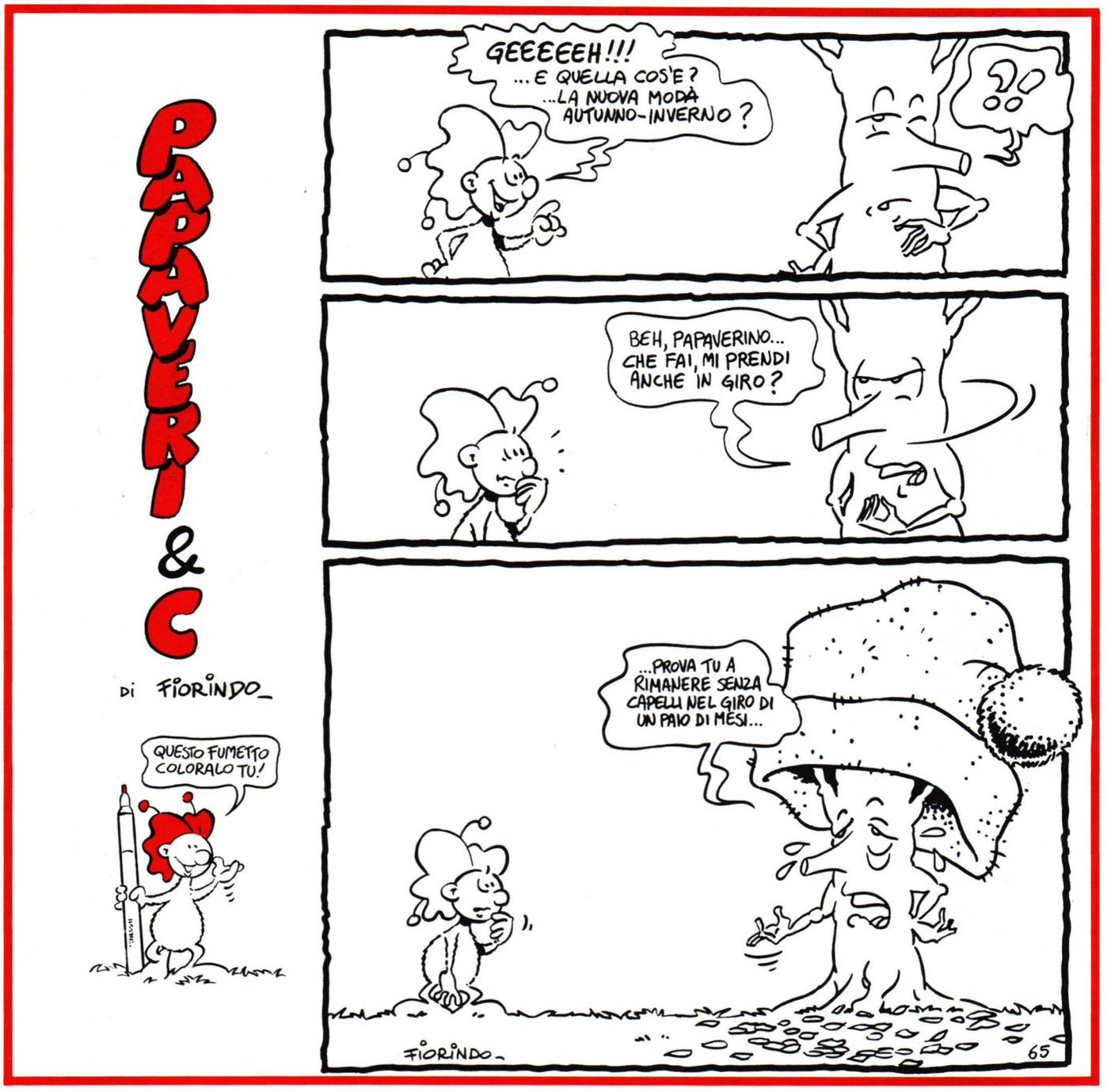
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
21
PADOVA

Per la nostra fame di energia.

Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 25 novembre 1990 - n. 21 - 13002231190

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 21 - 23 novembre 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento da gennaio 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 21

Ciao ragazzi,

mi accorgo che è già ora di tirar fuori gli addobbi di Natale, di preparare per tempo i biglietti, di progettare il presepio, di pensare ai regali, di pregustare il primo blocco di vacanze, di organizzare le feste.

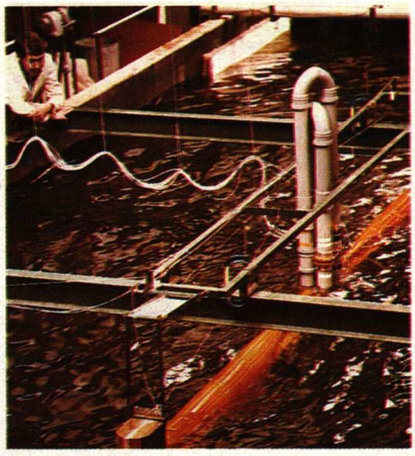
8 ARRIVA L'AVVENTO

Vi ho scritto una breve riflessione sull'Avvento.

Non solo sono entrato nel clima mentalmente, ma ho avvertito la necessità che ognuno di noi faccia del Natale un vero incontro con Gesù il Salvatore. E soprattutto arrivi all'appuntamento in modo serio, preparato per gustare fino in fondo questa grande festa e non si lasci toccare unicamente dall'apparato esteriore. E' solo un piccolo assaggio, nel prossimo numero vi preparerò un piatto ben più sostanzioso.

20 LA NUOVA ENERGIA

La crisi del Golfo ha evidenziato la precarietà del nostro sistema industriale petro-dipendente. Se gli arabi chiudono i rubinetti tutta la nostra produzione si blocca.

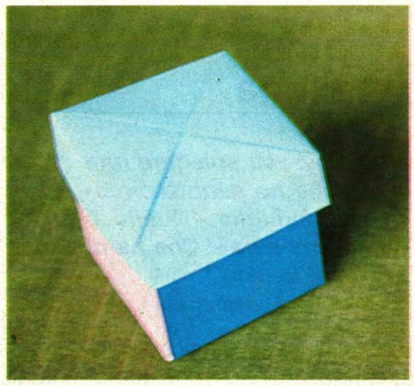


Un impianto sperimentale per ricerche sullo sfruttamento del moto ondoso. Promettenti risultati in questo settore sono stati ottenuti tanto in Inghilterra che in Francia e altri Paesi rivieraschi.

Quali sono le fonti di energia alternative? Qual è la nuova energia? A questi interessanti interrogativi risponde il nostro collaboratore Luigi Butti.

56 PACCHI PRONTI

E ritorniamo al clima pre-natalizio, con uno stimolante articolo da applicare alle necessità urgenti. Una infinita serie di pacchi e pacchetti da costruire. La confezione conta molto! Descrizione e foto per realizzare dei capolavori.



In chiusura, vi segnalo la rubrica della televisione: c'è un programma tutto dedicato ai ragazzi; si chiama BIG e va in onda tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì. Ogni volta che esce un numero del MERA le telecamere lo inquadrano e i conduttori segnalano un articolo. Che dire? Siamo talmente belli da essere diventati telegenici. Mi raccomando, ragazzi, fate tifo per noi.

Ciao a tutti

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Edizioni MERA**

10 **Pulce**

12 Sport
Sandra Cecchini
23a racchetta al mondo
di Laura Mazzonetto

15 Fumetto
Agente 212

23 Elettricità
Bipoli attivi e passivi
di Luigi Labbate

26 **Sulla scogliera con Tolkien**
di Stefano Torelli

29 Musica
In ricordo di John Lennon
di Maria Paola d'Emilio

30 Fumetto
Alex

40 **L'uccello magico**
di Elisabetta Tosi

44 **E la luce diventa materia**

53 Televisione
Anche noi a «Big»

54 **Verso la chitarra moderna**
di Umberto Natoli

I vetri molati: capolavoro di eleganza (p.44)

caro fra simplicio

...come una iena

Mi dovresti spiegare una frase che ho sentito circolare in famiglia «Quello è come una iena». Che ha di speciale la iena?

Monica di Latina

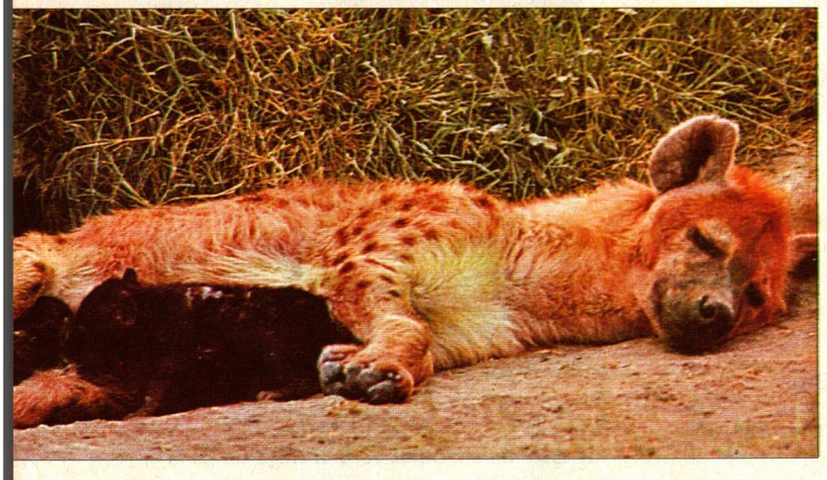
Quella frase significa «aggressivo, crudele e che approfitta della disgrazia altrui come una iena». Questo sta a significare come questo carnivoro goda di cattiva fama.

Le iene vivono in Africa, Medio Oriente e India. Ce ne sono di varie specie: iena dalla gualdragga, iena macchiata o Cricuta, iena striata. Tutte, pressapoco, hanno la grandezza di un lupo o di un cane da pastore. Sono caratterizzate da un corpo tarchiato, corto, collo grosso, testa poderosa e muso largo e schiacciato. Le zampe anteriori sono più lunghe di quelle posteriori. La pelliccia scura e ruvida dà l'impressione di una ispida criniera. Hanno coda corta e cespugliosa, grandi orecchie e occhi obliqui. Emanano cattivo odore e le loro grida sono stridule e assomigliano a risate sinistre. Diciamo che ha tutte le carte regola per essere sgradevole.

Le iene cacciano, in piccoli branchi, capre, pecore, asini, cavalli, piccole antilopi. Divorano anche carogne di animali. Si ingozzano ululando e ringhiando in continuazione l'una contro l'altra e lordandosi tutte.

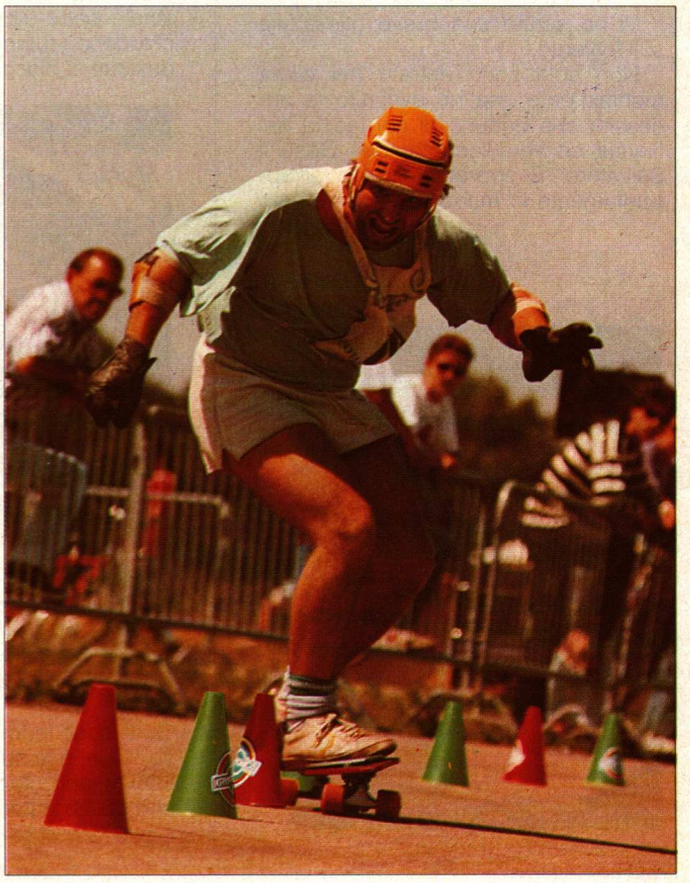
Dove passano le iene non rimane più nulla. Come un battaglione di spazzini notturni liberano i loro territori di tutte le carogne; il loro stomaco infatti può assimilare le sostanze non digeribili dagli altri carnivori.

Mamma iena allatta i cuccioli, che in cattività si mostrano docili e puliti.



Skateboard

Sono appassionatissimo di skateboard, di cui sono un modesto praticante.



Vorrei conoscere la storia di questa specialità e se ci sono campioni italiani ed esteri.

Luca D. di Tivoli Roma

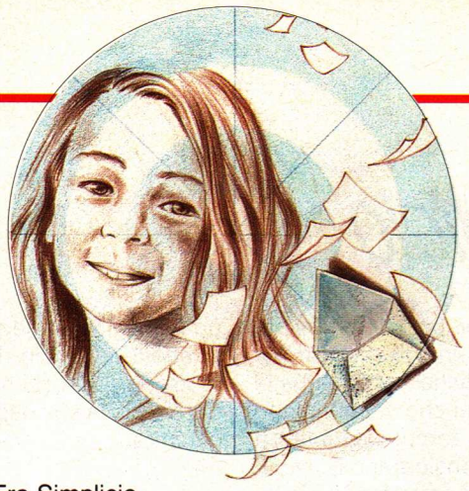
Lo skateboard è una combinazione di surf, sci, pattinaggio.

Nato negli anni Sessanta negli Stati Uniti, comparve in Italia nel Settanta e nel 1978 il CONI lo annoverò tra gli sport ufficiali.

All'interno della Federazione italiana di hockey e pattinaggio nacque la Commissione nazionale di skateboard. Tuttora i tesserati sono circa un migliaio.

Il 22 e 23 settembre scorsi, a Torino, si è svolto il Campionato del mondo di skateboard. C'erano 80 atleti in rappresentanza di 14 nazioni.

Famosi «skaters» italiani sono: Paolo Gatti, che a Torino ha vinto il secondo campionato del mondo nelle specialità slalom gigante e slalom parallelo. Seguono Luca Giammarco, Donatello Campiglia e Marco Vercelli. Tra gli stranieri famosi, sono: il cecoslovacco Stefka; lo svizzero Ridoli; i russi Zommers, Matsukevich, Gailis; il tedesco Grosse, gli inglesi Gunning e Rouse e il brasiliano Fohla.



Caro Fra Simplicio,

il mio nome è Paola Vendrame. Hai avuto modo di sentire il mio nome quando hai risposto a una mia lettera.

La mia non è una richiesta d'informazione, ma una lettera in cui voglio esprimere tutta la mia gioia nel comunicarti che non sono più in terapia.

Sono stata in cura all'ospedale di Padova per una malattia del sangue. Da tre anni a questa parte ho effettuato ogni genere di terapia, da quella orale a quella venosa... Allo scadere dei due anni sembrava che tutto si risolvesse, ma a causa di una ricaduta ho dovuto riprendere la terapia intensa, con frequenti ricoveri in ospedale. Alla fine del settembre del 1989 i medici ci hanno consigliato il trapianto del midollo osseo. Era una decisione non facile da prendere perché, né effettuare il trapianto, né continuare la terapia garantiva qualcosa. Alla fine ci siamo affidati alle cure dei medici (e del Signore!) e dopo una serie di controlli e una settimana di preparazione con terapie e radioterapie, ho effettuato il trapianto. Per circa un mese sono rimasta in una stanza sterile, isolata dal mondo esterno. Mia mamma e mio papà mi assistevano a turno.

La permanenza in ospedale è stata una sofferenza, sia per me che per la mia famiglia; i miei fratelli hanno dovuto trasferirsi da due zie e mia nonna a casa di sua figlia. Ero entrata in ospedale abbastanza serena e convinta di quello che dovevo fare; ma durante le settimane più dure le crisi di pianto non mancavano mai, malgrado la consolazione di mia mamma.

Una volta tornata a casa sono dovuta più volte ritornare in ospedale per un'infezione al catetere.

La solidarietà che ci hanno dimostrato parenti e amici è stata ammirevole.

Sono passati dei mesi da quando ho effettuato il trapianto e ora sto bene ma devo dire che il rapporto con la gente è ancora limitato. Però, nonostante tutto, oggi come oggi non mi sembra vero di aver superato la parte peggiore di questo brutto periodo.

La mia è una storia come tante, anche più tristi, ma vorrei che questa lettera potesse essere letta da chi è sfiduciato a causa di problemi. Anch'io ho avuto dei momenti di profonda tristezza, ma quando ripensavo a chi stava peggio di me (e ce sono tanti) mi pentivo di essermi lamentata e accettavo la mia situazione con serenità. Poi, la mia arma di difesa è stata la speranza e alla fine tutto è andato per il meglio. La mia malattia è stata una prova dalla quale sono uscita vittoriosa; sento il dovere di dirlo per incoraggiare chi si sente sfiduciato.

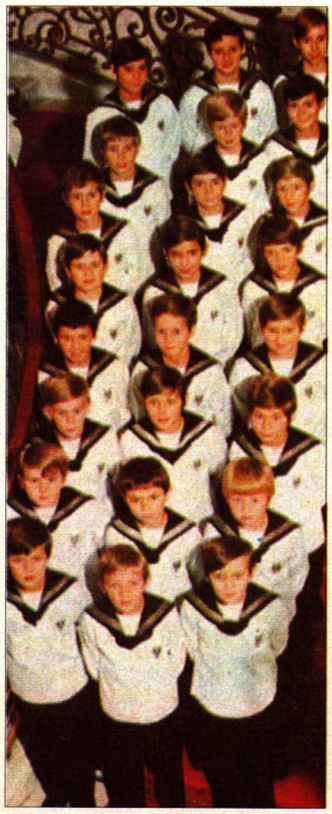
Paola

A tutti nella vita capitano periodi difficili. Si possono superare. La storia di Paola è un esempio. Ecco perché la pubblico e senza commenti. A Paola diciamo tutti: siamo contenti che ce l'hai fatta!

I ragazzi del Coro di Vienna

Faccio parte del coro della mia parrocchia e canto da soprano. Ha detto il nostro maestro che c'è a Vienna un famoso coro di ragazzi. Ne sai qualcosa?

Miriam di Firenze



Penso che il tuo maestro di musica si riferisca al famoso Coro dei ragazzi di Vienna, o Wiener Sangerknaben, definito dal grande Toscanini «Il miglior coro di ragazzi del mondo», con un repertorio sia religioso che profano.

L'origine di quel coro risale al 1498, quando l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo radunò un gruppo di otto ragazzi perché cantassero nella cappella di corte, Hofburgkapelle. Ancora oggi il coro canta la messa nella cappella quasi tutte le domeniche.

In realtà, il Wiener Sangerknaben ha oggi quattro cori, ciascuno formato da 24 ragazzi, di età dai 10 ai 14 anni. La sede dei cori è il palazzo del '700 Augarten, nel centro di Vienna. Tengono concerti in tutto il mondo. In Italia sono venuti più volte. Grande ammirazione suscitò il loro concerto in Vaticano nel novembre del 1965, in occasione del Concilio Vaticano II, presenti 84 cardinali e duemila vescovi.

Sono tante le domande che pervengono per l'ammissione al coro. L'esame si svolge così: il maestro chiede al ragazzo di cantare qualcosa che conosce. Poi il canto viene ripetuto con l'accompagnamento al pianoforte. In seguito il ragazzo è invitato a chiamare, immaginariamente, un suo eventuale amico fuori della porta. Il grido forzato e stridulo è un segno negativo, se risuona limpido e pieno il ragazzo ha buone possibilità di diventare un corista. Poi ci sono altre prove, altre eliminatorie e alla fine della severissima selezione i prescelti entrano a far parte del coro e ricevono le uniformi, cioé i berretti con le lettere dorate e i tradizionali abiti da marinaretto con l'emblema nazionale: infatti assumono il ruolo di «giovani ambasciatori del canto dell'Austria».

S. Nicola

Mi puoi parlare di quel famoso santo che si chiama S. Nicola?

Veronica O. di Minerbe VR

Nel calendario universale della chiesa sono riportati tre S. Nicola: Nicola di Bari che si ricorda il 6 dicembre, Nicola dei Longobardi il 12 febbraio e Nicola da Tolentino il

caro fra simplicio

10 settembre. Senza togliere nulla agli altri due, il più noto, anche perché è il primo in ordine di tempo, è S. Nicola di Bari.

Santo veramente universale, Nicola visse in Licia, nell'Asia Minore, al tempo dell'imperatore romano Costantino, e fu vescovo di Mira. Era già celebre tra i santi quando, al tempo delle invasioni turche, le sue reliquie furono poste in salvo da 62 soldati di Bari, diventati devoti corsari.

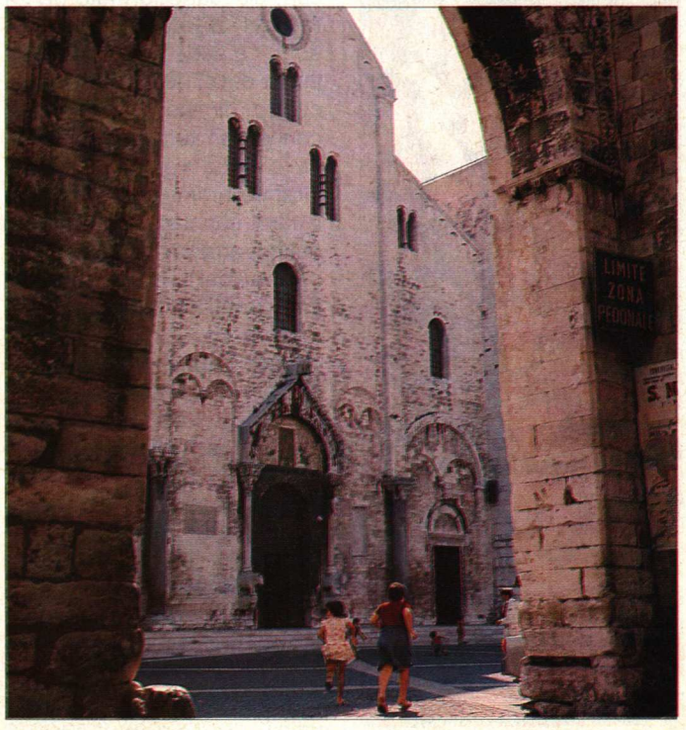
A Bari, il 9 maggio del 1087 le reliquie di S. Nicola vennero accolte con grandissimo onore e conservate nella celebre cattedrale che forma il vanto artistico e spirituale della città pugliese.

Il culto di S. Nicola si diffuse per le terre e oltre i mari, giungendo sino alla lontana Russia, di cui il vescovo di Mira divenne ed è ancora patrono. Egli fu un po' il S. Francesco dell'alto medioevo, grazie ai suoi miracoli specialmente in favore dei semplici e dei piccoli. Spesso infatti appare in compagnia di S. Francesco nelle pitture delle chiese francescane.

Le storie di S. Nicola sono varie e tutte pittoresche; a raccontarle per intero non basterebbe un volume. Le più caratteristiche sono quelle dei marinai che vengono salvati dalle tempeste (infatti i marinai considerano S. Nicola tra i loro protettori) e quelle degli scolaretti che lo venerano anch'essi tra i loro patroni.

Altre storie parlano di miracolose elargizioni di cibo, di ingiuste esecuzioni sospese, di giuramenti sacrileghi smascherati. Dovunque ci sono fanciulli beneficati e genitori esauditi. Ce n'è abbastanza per giustificare la fama mondiale di S. Nicola, che è stato anche identificato con il personaggio natalizio che porta doni ai bambini e li rende felici.

Non c'è dubbio che la figura del moderno Babbo Natale sia ispirata proprio a S. Nicola. Lo conferma del resto anche il nome: il Babbo Natale della tradizione nord-europea si chiama Santa Klaus, attraverso il tedesco Nikolaus. Così il vescovo di Mira, S. Nicola, resta ancora un'immagine di generosità e di affetto, simbolo di quell'amore per il prossimo che ha nel Natale la sua espressione più cara.



Bari - Basilica di S. Nicola

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

I miei capelli

Perché verso i cinquant'anni i capelli diventano bianchi? E perché cadono i capelli?

Adele di Miglianico CH

I capelli non diventano bianchi solo verso i 50 anni, ma anche prima, perché viene a mancare il pigmento, cioé diciamo il colore delle cellule della corticale (ovvero della corteccia) e aumenta la quantità di aria fra gli elementi della sostanza midollare. Ora cercherò di spiegarti che significa.

I capelli sono produzioni cornee costituite da una cuticola esterna, da una sostanza corticale formata da più strati di cellule ricche di granuli di pigmento, da una sostanza midollare composta di cellule aderenti l'una all'altra e fra le quali si trova dell'aria. La colorazione del capello dunque varia secondo la qualità e la quantità del pigmento contenuto nelle cellule della corticale. Quando viene a mancare si genera il fenomeno dei capelli bianchi.

La caduta dei capelli invece è dovuta ad altri fattori e può dipendere talvolta, specialmente nei giovani, da una non perfetta forma fisica o anche dallo stress. Più spesso invece si verifica il caso in cui le ghiandole sebacee, intorno alla base di ogni capello, secernono troppa sostanza grassa per cui non permettono al capello di vivere, soffocandone il bulbo, cioé la radice. A questo punto il capello cade e difficilmente ricresce.

ED ECCO A VOI I PRIMI LIBRI ME-RA

Negli ultimi anni il MESSAGGERO DEI RAGAZZI ha pubblicato una lunga serie di puntate dedicate alle liturgie delle messe domenicali e al corso di informatica. Mi riferisco a **MISSA EST** e **COMPUTER.**

Abbiamo avuto molti consensi su queste iniziative e molte spinte a farne due volumetti. E così ci siamo lanciati.

Prima di presentare i libri e gli eventuali programmi che il MERA ha di pubblicarne altri raccogliendo articoli particolarmente graditi da voi lettori, voglio riparlare del **MISSA EST** e del **COMPUTER**, per chi di voi non li conosca o non li ricordi.

L'idea del Missa Est era molto semplice e anche intelligente. Partiva dalla costatazione che spesso i ragazzi alla Messa si annoiano: capiscono poco le letture e le prediche sono spesso astratte. Per tre anni il MERA ha pubblicato prima di ogni domenica e festa religiosa spiegazioni semplici, vivaci, connesse alla vita di tutti i giorni, alle esperienze, ai problemi comuni dei ragazzi; illustrandole con disegnini poetici e simpatici. Leggendole prima di andare in chiesa, la Messa poteva diventare anche interessante e perfino una bella continuazione della vita. La pubblicazione è durata tre anni, perché, come forse sapete, tutte le letture della Messa cambiano ogni festa per tre anni (detti A, B e C), dopodiché, ricomincia il ciclo. A molti, anche ai catechisti, genitori e sacerdoti, quelle «introduzioni» alle Messe sono piaciute, e hanno continuato a richiederle. Perciò è stato stampato il primo anno (A) sia pure in versione un po' ridotta, in quanto davano spazio ai tempi del Natale e della Pasqua. L'edizione è stata venduta bene, malgrado quella incompletezza; così ora abbiamo stampato il secondo volumetto, quello dell'anno B, completo questa volta.

Ora il volumetto, con il suo doppio titolo che descrive bene tono e contenuto (Ragazzi, che c'è di nuovo OGGI A MESSA?) è disponibile per questo anno liturgico B. Sarà di nuovo buono fra tre anni: per questo abbiamo fatto una edizione così curata.

Il libro «Computer... e vai!» presenta un corso per capire e cominciare a usare il computer anche divertendosi. E' stato pubblicato in circa due anni dal MERA, con un gran numero di chiare e anche piacevoli figure di G. Intini e di F. Babetto.

E' un testo divertente ma anche tecnicamente ottimo, fatto da Luigi Labbate, specialista e insegnante di informatica.

Questi due libri, se li accoglierete bene, saranno i primi di una serie molto interessante tratta dai temi del MERA. Interessante, perché i loro materiali saranno già stati «provati» dai lettori e secondo il loro gradimento giudicati.

A presto dunque, non solo sulle pagine del Messaggero dei Ragazzi, ma anche su quelle dei libri MERA!

Arriva l'Avvento, il tempo che apre la strada al Natale e che invita i credenti a una preparazione intensa in atteggiamento di preghiera, di attesa della venuta del Salvatore.
Arriva l'Avvento e l'immagine che l'accompagna è simile alla prospettiva di assistere a una partita di calcio che finirà certamente sullo 0-0.
Perché?
Aspettiamo una Persona che è già arrivata e già conosciamo.
Aspettiamo un evento che si è già compiuto.
Aspettiamo e, indipendentemente dalla nostra attesa, il Natale è assicurato.
E allora

RI-INVENTIAMO L'AVVENTO

Quando gli ebrei - del passato - invocavano la venuta del Messia, vivevano proprio male. Erano senza patria e senza terra, in esilio e in schiavitù, subivano angherie e ingiustizie.
I profeti tenevano viva la loro speranza e prospettavano i tempi in cui sarebbe venuto il Liberatore e il Salvatore promesso e la loro storia sarebbe cambiata radicalmente.
Le letture dell'Antico Testamento di questo tempo liturgico ci rimandano a quelle situazioni.
Il Messia è giunto, il Salvatore è nato nella loro terra, ma non l'hanno riconosciuto, anche perché il Regno che annunciava non «era di questo mondo», il cambiamento che proponeva mirava soprattutto al cuore, il potere che esercitava non riguardava le cose, ma le coscienze.

Noi oggi, nel linguaggio dell'Avvento, siamo invitati a ripercorrere le stesse tappe, a rivivere gli stessi sentimenti e, se da una parte facciamo fatica a identificarci perché viviamo situazioni completamente diverse, dall'altra facciamo gli stessi errori, perché non riusciamo a capire che cosa vuol dire «essere salvati».
Facciamo degli esempi concreti e ci capiamo meglio.
Un extra comunitario senza lavoro e senza casa, costretto a raggranellare soldi per sopravvivere, toccherà con mano la salvezza quando avrà la certezza di un salario e la possibilità di una casa.
Uno sventurato che ha avuto un incidente e viene lasciato solo e ferito sulla strada, sentirà arrivare la salvezza quando qualcuno, per un atto di solidarietà, si fermerà e chiamerà un'ambulanza.
Ora se noi viviamo tranquilli, assistiti da genitori premurosi che non ci fanno mancare niente, ospitati in una casa bella e confortevole, riempiti di abbondante cibo, assistiti da scuola e strumenti di comunicazione per la cultura, confortati da divertimenti e vacanze assicurate, difficilmente avvertiamo il bisogno di essere salvati. Abbiamo tutto e i soldi e il benessere ci mettono al sicuro di tutto.
La nostra salvezza ce la costruiamo ogni giorno con le nostre mani e con le nostre cose.
A questo punto se vi domandassi: perché invocate il Salvatore?
Che cosa volete dal Signore che viene?, sono quasi sicuro che molti resterebbero senza parola e... senza attesa!

Qualcuno obietterà: la salvezza che il Signore ci ha portato riguarda la nostra anima, perché ci libera dai peccati.
Ed è vero, ma tutto rimane sul piano teorico.
Perché nessuno di noi sente il peccato come qualcosa di drammatico e di così catastrofico, altrimenti ci daremmo più da fare per liberarcene. I nostri peccati sono piccole cose e non servono certo a scomodare Dio. E allora invochiamo il Salvatore, pronti però a lasciarlo disoccupato in cassa integrazione.
Insomma l'Avvento del passato non ci appartiene, perché viviamo meglio degli ebrei dell'Antico Testamento; l'Avvento di oggi non sappiamo bene a cosa ci serve.

... L'extracomunitario senza casa e senza lavoro...

... Erano senza patria e senza terra, in esilio e in schiavitù...

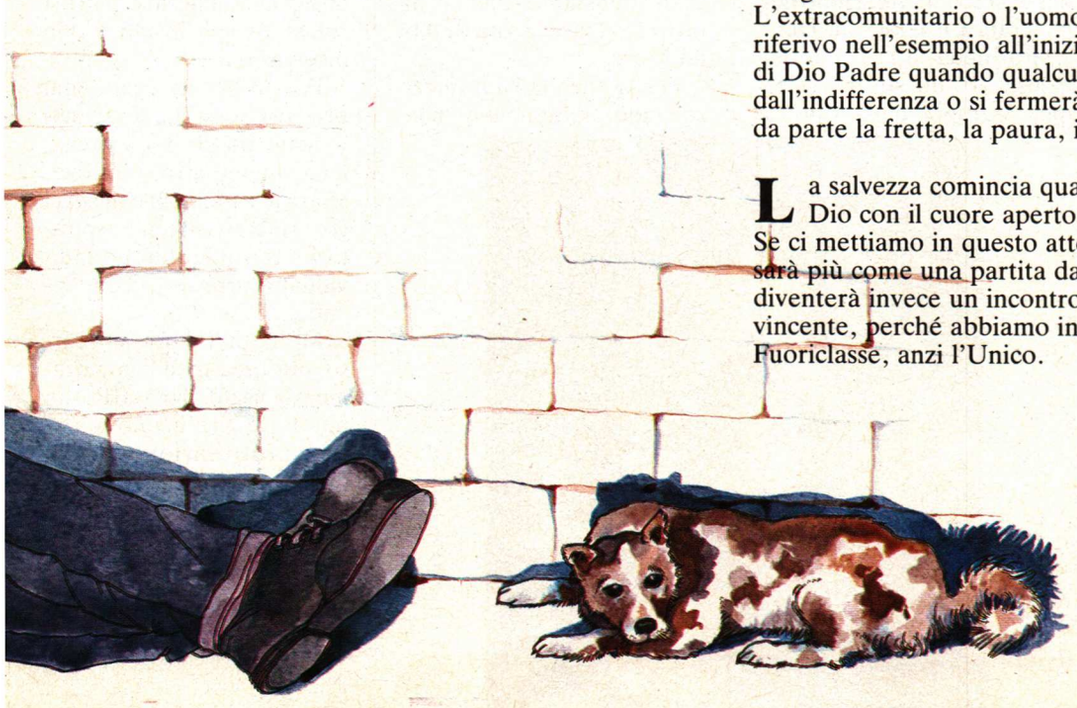
E allora?
Allora l'Avvento ci chiede di essere più profondi e riflessivi per riconoscere il Salvatore e soprattutto per sentirne il bisogno.
Infatti se apriamo bene gli occhi ci accorgiamo di esserci costruiti dei rifugi dorati dove stiamo bene solo noi e non c'è posto per nessun altro. Stiamo bene, ma attorno c'è ingiustizia, miseria, interessi disumani, violenza di ogni genere.
Nelle nostre città del benessere regna l'indifferenza più piatta.
Nelle nostre case c'è il rischio sempre in agguato di perdere l'amore.
Nella nostra vita c'è la paura di restare soli.
Abbiamo anziani abbandonati impietosamente dai figli. Genitori stanchi di stare insieme e alla ricerca di nuove e approssimative sistemazioni.
Giovani senza impegno e senza speranza. Ammalati sopportati e trascurati.
Siamo tutti avvolti da un senso di rassegnazione e di fatalismo, simile all'oppressione e alla schiavitù dei tempi passati.

Il Signore Gesù che è venuto a liberare il cuore dell'uomo dal male, si ripropone Salvatore e finché non lo invochiamo e accogliamo avremo sempre attorno a noi l'egoismo, la solitudine, la cattiveria, la smania del possesso. Ecco perché abbiamo bisogno ogni anno di Avvento; ecco perché lo dobbiamo ri-inventare.

È vero che nell'età della vostra vita non potete essere responsabili dei problemi e dei mali che l'uomo si procura, ma è altrettanto vero che a non essere egoisti, ingiusti, pigri, insensibili si impara appena nati. Insomma il male che si manifesta da grandi ha le sue radici negli anni della fanciullezza e giovinezza. L'Avvento ci offre l'occasione di guardarci dentro e di invocare il Salvatore perché ci aiuti a migliorare. Il miglior modo per viverlo è l'attesa nella preghiera e nell'impegno.
Infatti oserei dirvi che il Signore ci vuole suoi collaboratori della salvezza, perché ha scelto di essere presente e operante per mezzo nostro. La salvezza passa attraverso i nostri piccoli gesti che si ispirano al Vangelo.
L'extracomunitario o l'uomo dell'incidente di cui riferivo nell'esempio all'inizio, sperimenterà la salvezza di Dio Padre quando qualcuno deciderà di uscire dall'indifferenza o si fermerà a soccorrerlo, lasciando da parte la fretta, la paura, il menefreghismo.

La salvezza comincia quando sappiamo attendere Dio con il cuore aperto.
Se ci mettiamo in questo atteggiamento l'Avvento non sarà più come una partita dallo 0-0 preannunciato, ma diventerà invece un incontro interessante, avvincente e vincente, perché abbiamo in squadra un autentico Fuoriclasse, anzi l'Unico.

□



LA PULCE

Microgiornale di cose importanti

DALL'ITALIA

Le lettere di Moro

CHE BRUTTA QUESTIONE!

Il progetto delle Brigate Rosse - Chi era Moro - Controllare prima di accusare

Il caso delle lettere di Aldo Moro, ritrovate lo scorso ottobre in una casa usata dall'organizzazione che 12 anni fa lo rapì e uccise, ci ha dato la possibilità di vedere in atto alcune delle peggiori abitudini della politica italiana. Se, come credo, non ci avete capito nulla o proprio non siete interessati, ecco in breve e semplicemente i fatti e le cattive abitudini che toccherà a voi, da adulti, correggere se riuscirete a non esserne contagiati.

Negli anni settanta si sviluppò in Italia un movimento politico di estrema sinistra che voleva rovesciare le strutture politiche democratiche del nostro paese, giudicate corrotte e ingiuste e istaurare una dittatura. Essendo tale programma condiviso da una piccola minoranza, questo movimento ricorse al terrorismo, al sabotaggio, alla guerriglia urbana, con l'intenzione di impaurire la gente, colpire gli oppositori, suscitare contrasti fra i partiti democratici, in modo da rendere impossibile il normale governo del paese, riducendolo a una condizione «prerivoluzionaria». Per attuare il loro progetto si proponevano di portare il partito comunista sulle loro idee, acquistando così l'ampio consenso popolare che non avevano.

Il momento estremo di quel progetto fu il rapimento di Aldo Moro, uno dei massimi dirigenti politici, proprio mentre andava in parlamento per formare un governo appoggiato anche dai comunisti.

Moro infatti era il dirigente democristiano che più si era adoperato perché il partito comunista completasse la sua maturazione democratica e fosse più coinvolto nella direzione del paese. E questo progetto per i gruppi della sinistra «rivoluzionaria» era il peggiore possibile, perché avrebbe allontanato da loro proprio il raggruppamento politico che speravano di conquistare alla loro causa.

Le Brigate Rosse - così si chiamava il gruppo che sterminò la scorta e rapì Moro - proposero di scambiare Moro con numerosi terroristi catturati, sperando così di ottenere in più il riconoscimento di forza politica con cui si doveva trattare, anziché di banda di criminali politici.

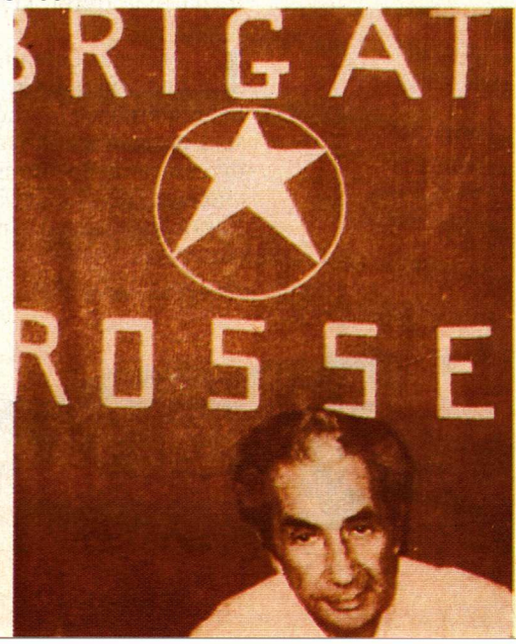
Allora i partiti politici italiani e in genere tutte le persone si divisero secondo due opinioni. Una, che acquistò il nome di linea della fermezza, era: non si tratta con i terroristi per non dar loro riconoscimento di movimento politico, e poi sarebbe insopportabile per le forze dell'ordine vedere liberi i terroristi, dopo aver avuto tanti morti e feriti, per salvare la vita di un uomo politico. L'altra, della trattativa, ragionava così: pensiamo prima di tutto a salvare la vita di Aldo Moro.

Per la linea della fermezza erano, naturalmente con eccezioni, la Democrazia Cristiana, alla quale Moro apparteneva, il Partito Comunista e altri minori. Per la linea della trattativa erano il Partito Socialista e altri gruppi minori, tra i quali diversi cattolici. Il confronto era poi aggravato dal fatto che Moro nei 50 giorni di prigionia rispondeva a tutte le domande delle BR e scriveva lettere a tutte le autorità chiedendo loro di dare retta alle BR, di trattare per salvarlo. Scrisse anche accuse durissime ai suoi compagni di partito che vedeva contrari alla trattativa. Tristamente queste lettere, abilmente diffuse dalle BR per creare il massimo di scompiglio e ostilità nella politica italiana, furono usate da diversi uomini politici, un gruppo contro l'altro, come armi di lotta politica. C'erano valide e rispettabili ragioni sia dalla parte di chi rifiutava la trattativa, che dalla parte di chi invece la voleva. Eppure molti (politici, intellettuali, giornalisti) di ognuna delle due parti si ridussero agli insulti e alle insinuazioni.

Poi Moro fu ucciso dai brigatisti rossi. Le forze dello stato riuscirono a prevalere sul tentativo di rovesciare le istituzioni con cui ci governiamo. Molti cospiratori e terroristi furono individuati, arrestati, condannati.

Molti anni dopo, lo scorso ottobre, in un appartamento usato dalle BR, un muratore che lavorava per la ristrutturazione, trovò dietro un pannello gessato, una pistola, dei pacchi di vecchie banconote, numerose fotocopie di lettere di Moro, scritte ai familiari e a uomini politici.

Le lettere in sostanza ag-



giungono poco di nuovo rispetto a quelle rese note nel passato, ma come mai sono uscite fuori solo ora? Forse qualcuno che le conservava le aveva di recente messe lì perché fossero trovate? e servissero ai suoi loschi fini? Un filino di prudenza, per non dire di buon senso, avrebbe suggerito di verificare se il gesso che teneva quel pannello fosse fresco o vecchio, cosa che qualunque muratore sa dire; e dopo discutere, accusare, litigare. Invece molti uomini politici e giornalisti, entusiasti per la possibilità di attaccare e anche insultare gli avversari politici, si sono subito scatenati a disegnare i complotti possibili e a insinuare su chi ne fosse l'artefice o ne traesse vantaggio. La commedia è andata avanti più giorni, naturalmente ostacolando il funzionamento del nostro sistema di governo già poco efficiente. Finché un dirigente politico, mi pare Giulio Andreotti, ha detto quel che migliaia di semplici persone di buon senso avevavo detto fin dall'inizio: verifichiamo quanto vecchio è quel gesso.

Si dice ora che quel gesso sia effettivamente vecchio, anche se nel momento in cui scrivo non si conosce il risultato ufficiale della perizia.

Ma se questa confermerà, credete che quelli che hanno gridato e speculato sul complotto (o trama, o cospirazione...) riconosceranno pubblicamente di essere stati imprudenti e poco onesti? O per lo meno avranno la buona educazione di chiedere scusa per il comportamento poco onesto?

Io scommetto di no: vi farò sapere se ho vinto o perso la scommessa.

Il Nobel per la pace a Gorbaciov

STRAMERITATO

Quanto è cambiato il nostro mondo in 5 anni - Enormi difficoltà da superare

Ottobre è la stagione dei premi Nobel. A Gorbaciov è stato assegnato quello per la pace. Questo non significa che Gorbaciov sia un santo, ma che in questi ultimi tempi ha fatto moltissimo per la pace nel mondo. Forse ricorderete che il MERA descrisse l'opera del presidente sovietico e quanto grande fosse la sua influenza pacificatrice nel mondo, in particolare in Europa e nei rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti al centro della «guerra fredda» che negli ultimi quarant'anni ha tenuto il mondo nella possibilità di una distruzione nucleare.

Ma vale la pena fare una breve istantanea dell'effetto Gorbaciov, perché tutti tendiamo a dimenticare gli svantaggi di ieri e a considerare ordinari e quasi banali i vantaggi di oggi.

Cinque anni fa in mezzo all'Europa, non lontano dall'Italia, c'era un confine oltre il quale l'Unione Sovietica, governata da una dittatura oppressiva che non permetteva nessun controllo democratico da parte dei suoi cittadini, manteneva insieme ai satelliti sottomessi, forze armate doppie rispetto a quelle dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti. Oggi si stanno concludendo le trattative per ridurre le forze armate europee e anche per pareggiarle.

Cinque anni fa l'Unione Sovietica avrebbe appoggiato qualunque dittatore senza scrupoli purché desse fastidio agli Stati Uniti, e viceversa. Per esempio si sarebbe schierata dalla parte di Saddam Hussein che si è preso e ha depredato il Kuwait senza la minima necessità o provocazione. Oggi invece l'URSS partecipa agli sforzi per contrastare il dittatore iracheno.

Cinque anni fa la gente scappava dall'Europa orientale, specie dalla Germania comunista, a rischio della vita. Oggi su quei confini non si spara più.

Cinque anni fa, i cittadini sovietici che volevano esprimere opposizione contro i dirigenti del partito comunista unico a governare, avevano vita durissima, finivano in galera, in manicomio. Oggi hanno una libertà politica simile alla nostra. Cinque anni fa i paesi dell'Europa orientale erano asserviti a Mosca, oggi sono liberi.

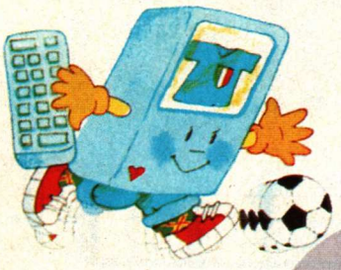
Sono questi i principali motivi che dimostrano quanto Gorbaciov meriti il premio. Che è anche un incoraggiamento per le tremende difficoltà economiche e politiche che deve affrontare, mentre cerca disperatamente di mettere rimedio alle conseguenze degli immensi errori e delle grandi ingiustizie accumulati per tanti anni nell'Unione Sovietica.

Italia - Austria

TIR IN GUERRA

Questa estate ci fu una prima guerra dei TIR. A ottobre c'è stata la seconda. Naturalmente non si tratta dei duelli di «bisonti della strada» che forse avete visto sul vostro televisore. E' invece il contrasto tra Italia e Austria sui TIR che passano sulle strade austriache. Tra le tante cose dette e scritte sull'argomento, una importantissima che permette di giudicare con equilibrio le posizioni dell'Austria nessuno la ricorda.

La maggior parte dei TIR che entrano in Italia portano a noi le merci, dunque servono a noi ed è giusto che ne sopportiamo danni alle strade, inquinamento, ecc. Invece la maggior parte dei TIR che dall'Italia entrano in Austria sono solo in transito, dunque non servono all'Austria e non si vede perché gli austriaci, tra l'altro molto più attenti di noi a difendere la natura, dovrebbero sopportarne le conseguenze. Una volta ancora, a molta informazione non si accompagna molta chiarezza.

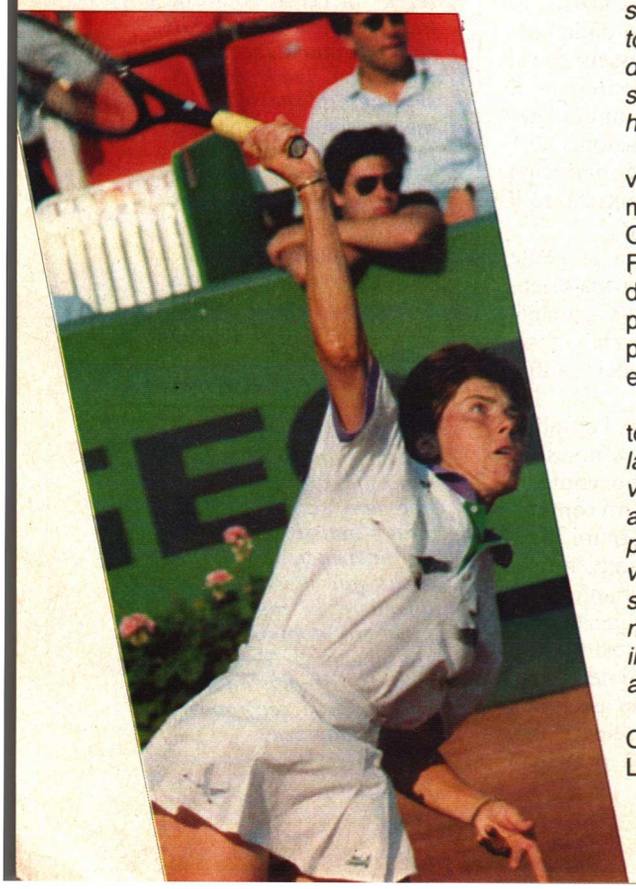


SANDRA

23ª RACCHETTA AL MONDO

Lo sport al femminile è spesso trascurato da pubblico e mass media, considerato come una brutta copia di quello praticato dagli uomini. C'è una disciplina in Italia, però, dove le donne oggi riescono a ottenere risultati decisamente migliori rispetto ai colleghi: il tennis. Nella classifica ATP maschile sono solo due i giocatori italiani presenti nei primi cento, mentre nella corrispondente classifica WTA figurano ben dieci portacolori azzurre. Tra queste c'è Sandra Cecchini, numero ventitrè del mondo e due d'Italia, dietro alla sola Raffaella Reggi.

E' lei che siamo andati a incontrare questa volta noi del MERA, per cercare di scoprire cosa si cela dietro queste atlete che con le loro bordate riescono a regalarci tante soddisfazioni. Un vero e proprio uragano in campo, ha manifestato questa sua esuberanza fin dalla più tenera età. State a sentire come ci si presenta.



«Ero irrequieta e i genitori fin da piccola mi avevano avviato alla pratica degli sport più disparati.

I primi passi nello sci a quattro mani, innamorata della ginnastica, adoravo il calcio, che giocavo quotidianamente con i ragazzini della mia età. Mi mancava il tennis e a dieci anni, poiché non riuscivo a stancarmi nemmeno con il nuoto, durante l'estate i miei genitori mi spedirono al Circolo Tennis di Cervia. E' stato un amore a prima vista e così non ho più abbandonato questo sport».

Solamente due anni dopo la Cecchini vince la coppa Lambertenghi, la massima manifestazione italiana a livello juniores. Questo le porta la convocazione al Centro Federale di Latina, dove resta fino all'età di diciotto anni. Vive lontano da casa la propria adolescenza, ma senza patemi, perché trova all'interno di tanta disciplina e sacrifici la motivazione giusta.

«Lo sport — prosegue nel suo racconto — *è sempre stato fondamentale per la mia persona. Ho subito capito di trovarmi in un ambiente pulito, una valida alternativa per rimanere al di fuori dai problemi che oggi coinvolgono molti giovani. La droga non va d'accordo con lo sport vero, con le sei o sette ore di allenamento giornaliere. La disciplina che impari nel tennis ti serve per affrontare anche il resto della vita».*

Venticinquenne di successo, Sandra Cecchini durante la sua permanenza a Latina ha anche conseguito il diploma di scuola magistrale, riuscendo a conciliare la pratica del suo sport con gli impegni scolastici.

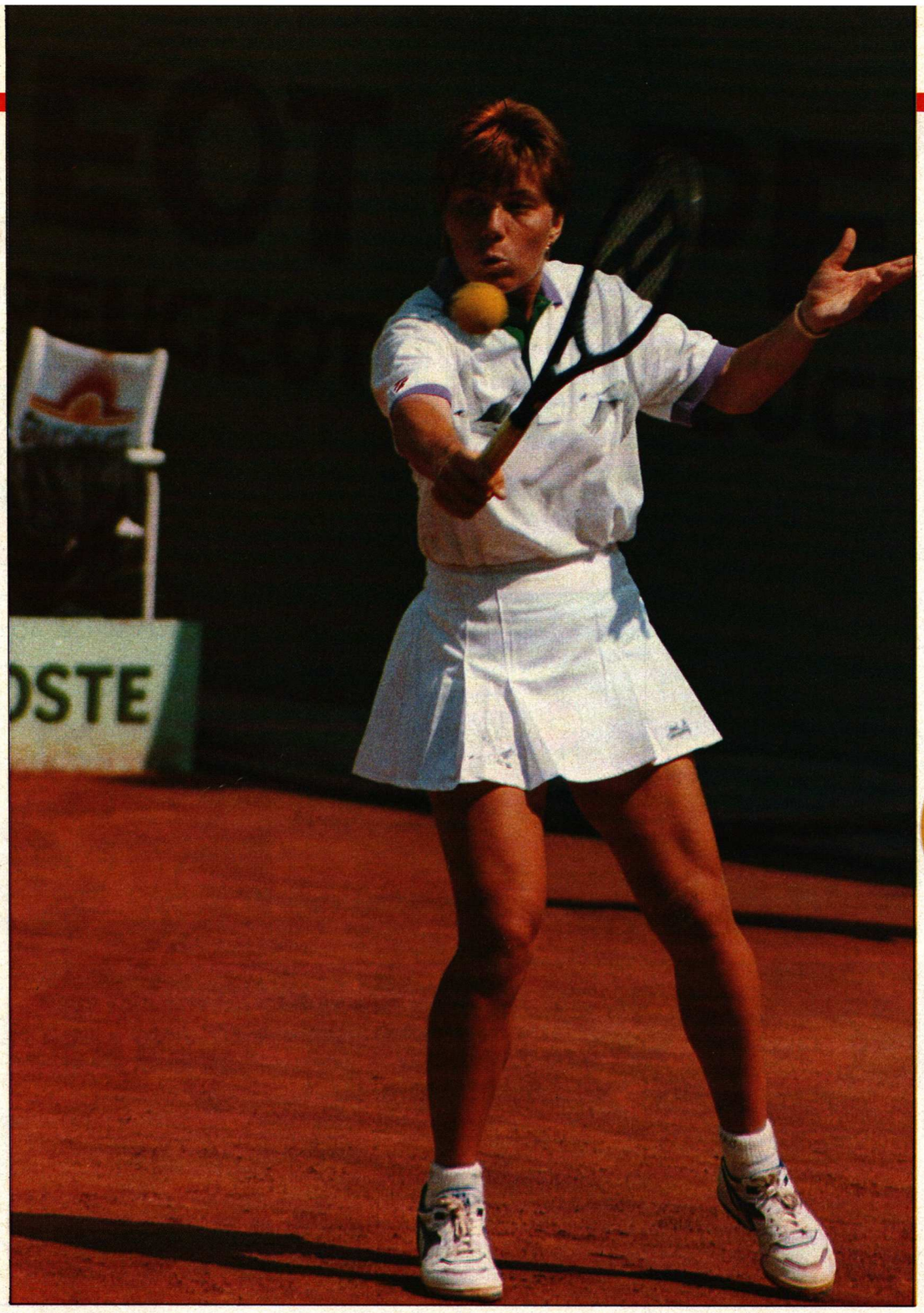
«Ho faticato molto sui libri, ma la soddisfazione di aver raggiunto questo traguardo è stata notevole. A questo aggiungi il continuo aggiornamento culturale legato ai viaggi nel mondo, alla possibilità di vivere abitudini diverse, di incontrare ragazzi che vengono da una vita completamente lontana dalla tua».

C'è chi sostiene che campioni si nasce, non si diventa, ed è certo che per arrivare ad alto livello sono indispensabili doti particolari.

«Rivedo quello che ho fatto fino a ora e credo che lo stimolo maggiore sia stato sempre la passione per lo sport. La mia vita è ascetica: sei o sette ore di allenamento il giorno quando non ci sono i tornei. Delle ultime vacanze ho solo un pallido ricordo. Per riuscire a sostenere un tale ritmo accanto alla preparazione tecnica bisogna avere un grande supporto psichico e spirituale. Devi riuscire a scendere in campo concentrato, isolarti dal resto del mondo».

Anche per chi come la Cecchini arriva a occupare una posizione tra le prime trenta giocatrici nel mondo ci sono dei periodi neri.

«Ricordo un periodo di ben nove tornei in cui venni sconfitta al primo turno. A quel punto capii di aver toccato il fondo e che nessuno poteva aiutarmi a risalire se non la forza che avevo dentro di me. Ero arrivata a meditare il ritiro, ma prima volli scendere in campo per misurarmi con me stessa, una sfida. In quel match non giocai particolarmente bene, ma mi resi conto che qualche cosa nella mia mente era cambiato. Da allora ho mantenuto uno standard di due successi l'anno nei tornei internazionali».



La grinta che esce da ogni sua parola, come da ogni suo comportamento, vanno pari passo con una notevole sensibilità e un forte attaccamento alla vita.

«La droga è un problema inquietante — dice in un altro momento Sandra e mentre parla ci si rende conto che non è retorica la sua.

«Sono spesso con il cuore accanto a quei ragazzi che non capiscono che oltre il muro c'è solo morte e distruzione. Non riesco a rendermi conto come non abbiano motivazioni sufficienti per cambiare e scegliere la vita. Vorrei fargli capire come a vent'anni, a venticinque, ci sono mille motivazioni per vivere, molti entusiasmi, molte soddisfazioni da raccogliere, anche se in certi momenti ti sembra che il mondo ti crolli addosso».

Gioia di vivere dunque, è questa la prima lezione che Sandra Cecchini ha appreso dal tennsis, ed è questo che vorrebbe riuscire a comunicare agli altri.

«Smessa la racchetta mi piacerebbe rimanere nell'ambiente. Spero di riuscire a trasmettere a tanti ragazzi la voglia di fare sport e di capirlo in modo totale. Ho tante esperienze da raccontare e vorrei che capissero come ci vuole molta passione e che non è importante diventare dei campioni, quanto poter praticare una disciplina pulita».

Per il momento Sandra però non molla, anzi ha un sogno nel cassetto da realizzare.

«Vorrei portare una italiana nelle prime dieci posizioni della classifica mondiale. Pensate che ce la faccia?»

Perché no? E' una professionista seria e dovrebbe avere altre soddisfazioni. In bocca al lupo, Sandra.

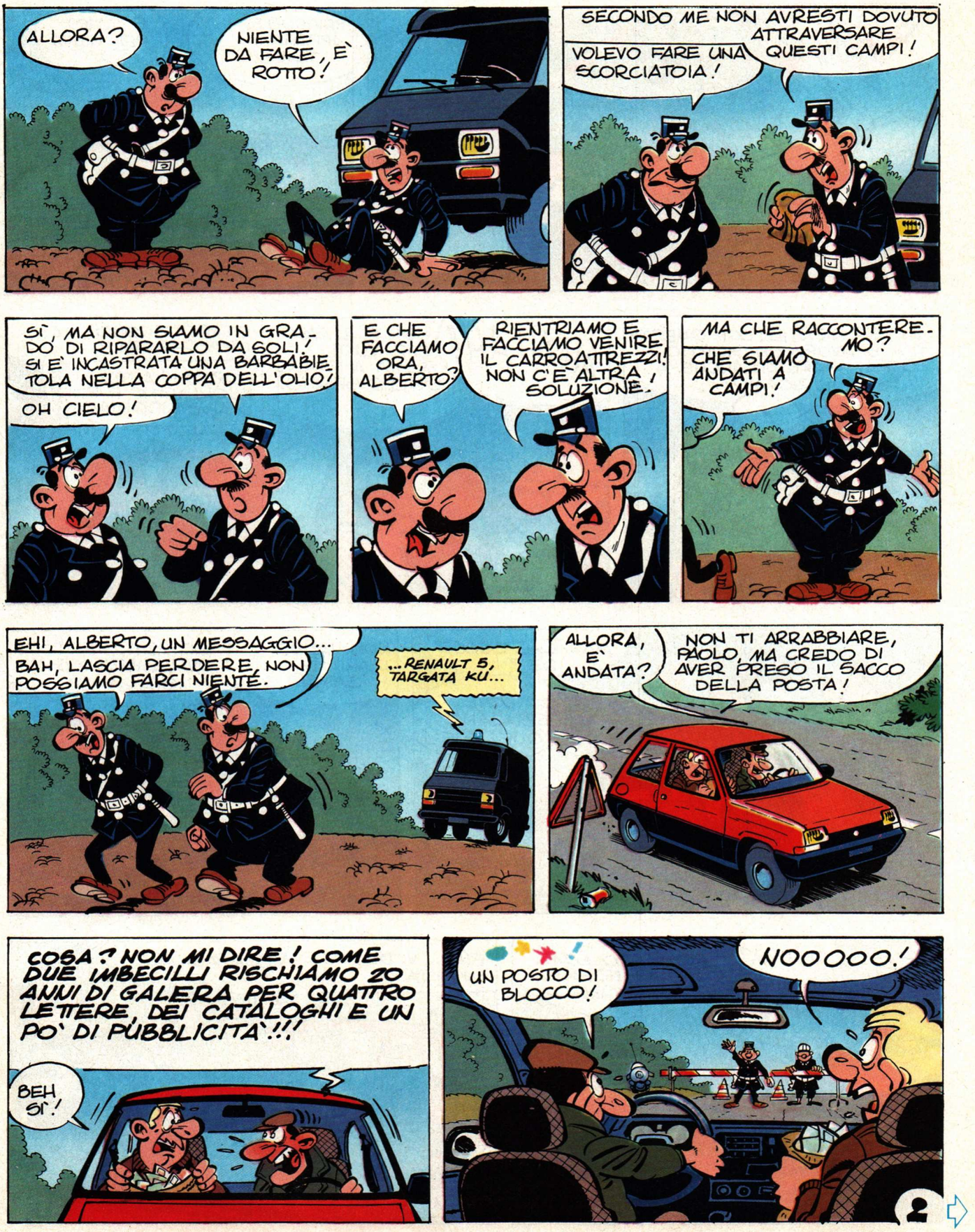
Laura Mazzonetto

L'AGENTE 212

AL LADRO!
POSTA
VA A TUTTO GAS!
COME È ANDATA?
CERTAMENTE MEGLIO SE UN IMBECILLE NON AVESSE SUONATO L'ALLARME!
AL LADRO! AL LADRO!
CHIAMATE LA POLIZIA!
A TUTTE LE AUTO! A TUTTE LE AUTO!
... UNA RENAULT 5, COLOR ROSSO TARGATA KUWAIT...
TARGATA COSA?
NON IMPORTA, ANDIAMO!
HA PRESO LA DIREZIONE NORD, VERSO LA STRADA 428...
LASCIA PERDERE QUELLO, CI SONO COSE PIU' SERIE!
GLI INDIVIDUI SONO ARMATI E PERICOLOSI...
RIPETO... ARMATI E PERICOLOSI...
BANG
1

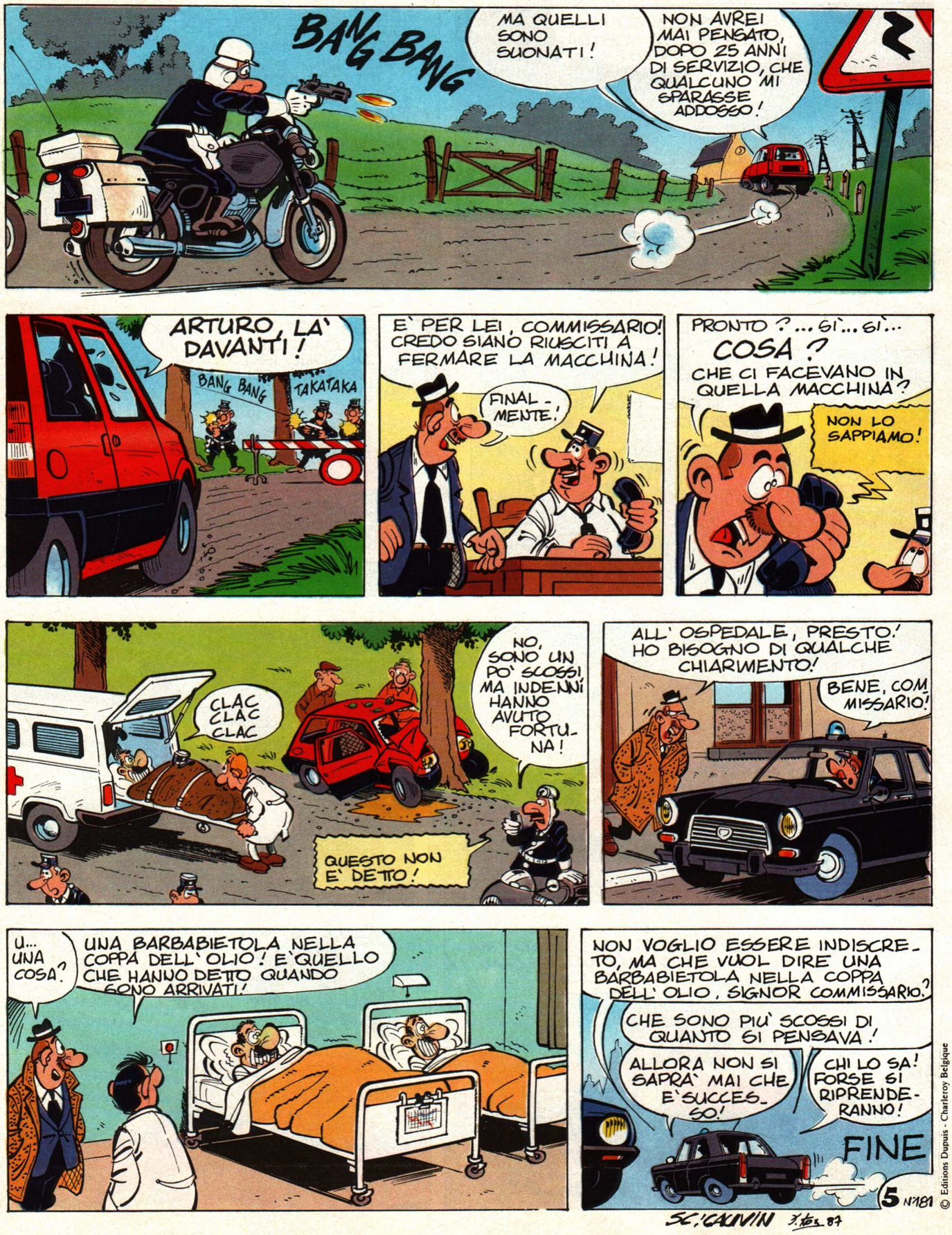
Ladri

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



BLANG
PFFIUUU! APPENA IN TEMPO!
E TUTTO PER NIENTE!
NO, PER NIENTE! CON QUESTA TUA BRAVURA UN GIORNO POTRAI METTERTI ANCHE A FARE IL RICAMO!
AH AH AH!
NON È IL CASO CHE TU TI METTA A FARE DELLO SPIRITO!
STARÒ BUONO! MA ORA CHE FAI?
PORTO L' AUTO FUORI MANO E POI L' ABBANDONIAMO!
MA... CHE SUCCEDE?
DA DOVE SBUCANO QUEI DUE?
NON HANNO L'ARIA DI SAPERLO!
SÌ, ALTRIMENTI CI AVREBBERO GIÀ SPARATO!
ALLORA?
POSSIAMO SEMPRE CHIEDERE COSA VOGLIONO!
EHM... VI DISPIACE ACCOMPAGNARCI IN CITTÀ?
?!
3

NON VORREMMO ABUSARE DELLA VOSTRA CORTESIA!
?
SIGNORI, NON VOGLIAMO CHE ABBIATE A DIRE DI AVER INCONTRATO DEI CITTADINI MALEDUCATI. LA MACCHINA E' A VOSTRA DISPOSIZIONE!
MA NO, E' TROPPO!
CE LA RIPORTERETE DOPO...
MA...
INSISTO!
IN QUESTO CASO!
VEDI, ARTURO, CI SONO DEI MOMENTI, COME QUESTO, IN CUI SONO FELICE DI, ESSERE UN POLIZIOTTO.
SI', MA UOMINI COSI' NON SI INCONTRANO TUTTI I GIORNI!
ECCOLI!
?
AH AH AH, NON CI CREDERAI, ALBERTO, MA CI SONO DUE COLLEGHI CHE CI SEGUONO!
FORZA, ARTURO, FAGLI VEDERE QUANTO VALI!
BANG BANG
?!
?!
PLINK PLINK
4



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Vieni in TV alla festa smarties

Aut. Min. Conc. Scade il 28/06/91

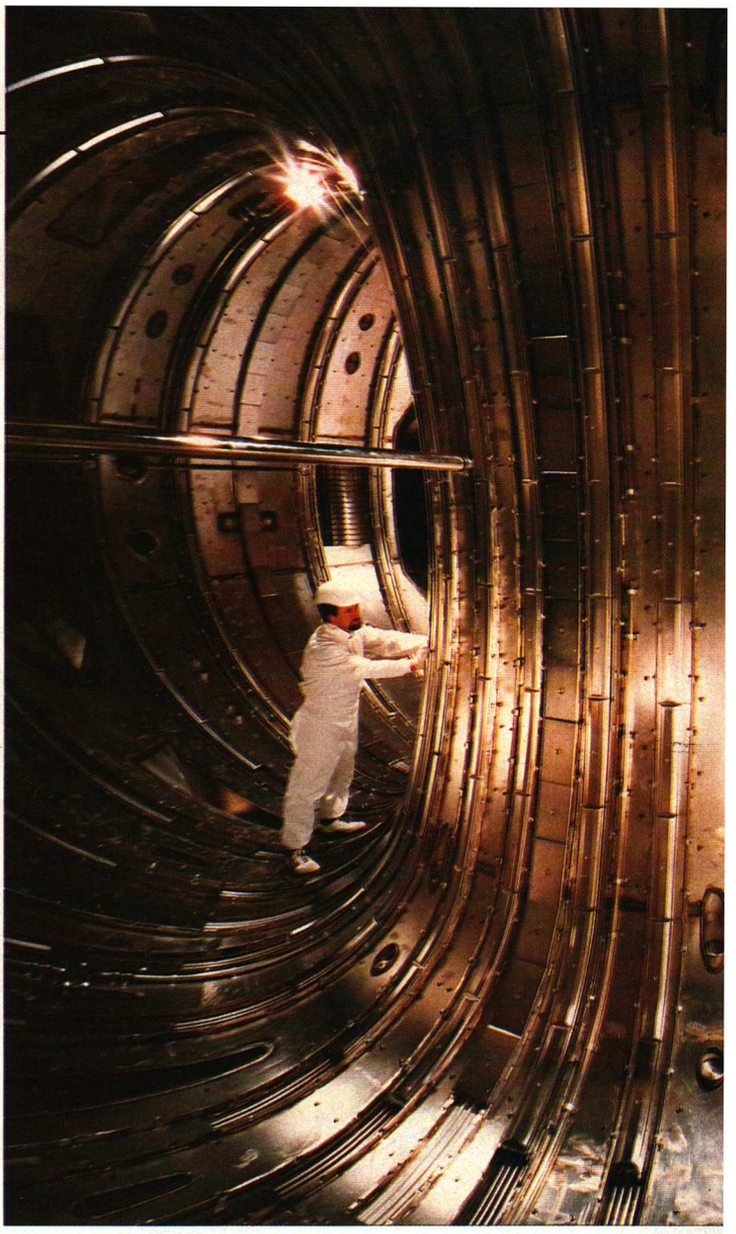
... e vinci anche 10 computer Olivetti ogni mese.

Vieni anche tu a giocare in TV, ospite di "Luna Party", la festa-spettacolo di Smarties,con tanti amici famosi e sorprese coloratissime!
Su tutti i tubi Smarties trovi gli Smarties gialli con la scritta "40 g".
Ritagliane 3 e spediscili con i tuoi dati a **"Concorso Smarties - Casella postale 278 - 06100 Perugia".**
Da novembre '90 a giugno '91 puoi vincere: **30 viaggi** per due persone, con invito a Luna Party Smarties; oppure ogni mese **10 computer** Olivetti Prodest PC 128 con due joystick e sette videogiochi!

Leggi il regolamento sulle confezioni.
I vincitori saranno avvisati a mezzo lettera e stampa periodica.

Nestlé

QUALE ENERGIA DOMANI?



Questo generatore eolico, con un diametro di 17 metri, è stato il primo a fornire elettricità che è stata immessa nella normale rete di distribuzione dell'Inghilterra.

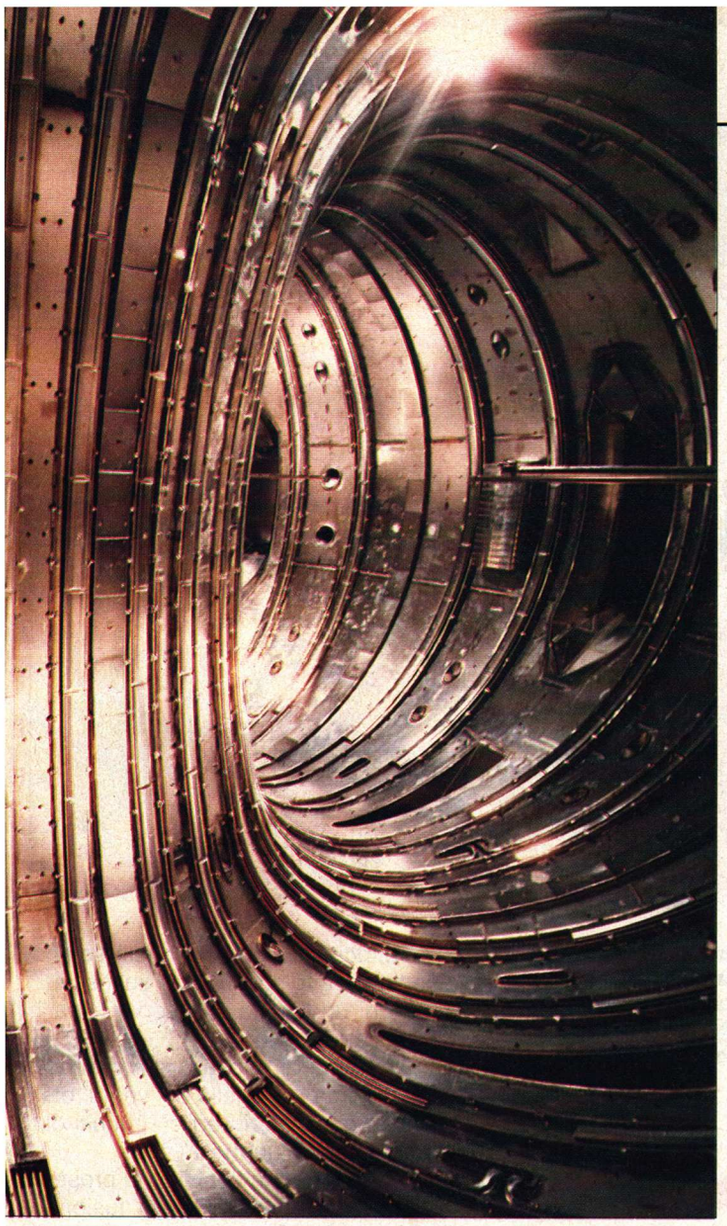
Tra i problemi a lunga scadenza del mondo, cioé nostri, il maggiore insieme con quello del sottosviluppo è il probelma dell'energia.

Noi, in Italia e in genere nei paesi sviluppati, abbiamo abitudini, consumi e passatempi basati sulla disponibilità di energia abbondante, a basso prezzo e innocua. Così il consumo e anche lo spreco dell'energia è cresciuto a dismisura; perciò la disponibilità diminuisce, il prezzo sale, la nocività cresce paurosamente.

Il problema energetico lo avremo dunque sempre addosso e sempre più assillante fino a quando la scienza saprà darci quella mitica fonte di energia abbondante e non inquinante che ora è più della fantascienza che della scienza.

Comunque si risolva la disputa scientifica, è evidente che – per un ancora lungo periodo di tempo – si dovrà contare sulle fonti di energia tradizionali. È perciò illusorio pensare di poter fare a meno delle ricerche e dello sfruttamento dei combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale) nonché delle centrali atomiche a fissione. I consumi mondiali d'energia sono talmente elevati che, per comprenderne la portata, bisogna limitarsi a considerare quanto si consuma in un sol giorno: l'equivalente di 150 milioni di barili di petrolio!

Le previsioni inducono a ritenere che, entro la fine del secolo, si arriverà a sfiorare un consumo giornaliero equivalente a 190 milioni di barili. Di fronte a simili quantità è chiaro che non ci si deve



Un'eccezionale immagine della camera a gas di un impianto per la sperimentazione della fusione nucleare. È quello del «Jet» installato in Gran Bretagna, ma al cui sviluppo partecipano scienziati e tecnici di 11 Paesi europei. In questa struttura vengono generate temperature di 100 milioni di gradi: come quelle che esistono al centro del sole!

Malgrado la necessità di integrarli con fonti di energia pulita, i combustibili fossili resteranno per almeno 20 o 30 anni ancora la principale risorsa energetica. In questa foto: una piattaforma petrolifera installata dalla BP nel Mare del Nord per estrarre il greggio dai giacimenti sottomarini.

Una delle imponenti strutture costruite sulla costa scozzese per immagazzinare il petrolio estratto dal Mare del Nord. Ogni serbatoio è in grado di contenere 100.000 tonnellate di greggio.

Un particolare delle condutture di una centrale idroelettrica. L'acqua che scorre in questi giganteschi condotti aziona turbine che producono energia elettrica per 1320 megawatt.

Uno dei sistemi ideati per sfruttare l'energia del sole. Un satellite dotato di milioni di celle fotovoltaiche trasforma i raggi solari in elettricità, che viene poi inviata sulla terra sotto forma di microonde.

QUALE ENERGIA DOMANI?

preoccupare solo di scoprire nuove fonti – siano esse giacimenti di combustibile fossili o metodi di fusione «a caldo» – ma anche di tutta la serie di conseguenze derivanti dall'intollerabile impatto ecologico che si prospetta. Il problema – quindi – non è solamente quello di procurarsi più energia, ma di ottenerla necessariamente più «pulita».

Questa situazione dovrebbe spingere a un più intenso e proficuo sfruttamento delle fonti non inquinanti e rinnovabili: come l'acqua, il sole, il vento, il calore emesso dalla terra. Di fatto, gli sforzi compiuti in questa direzione non sono mai cessati, dopo la fine del periodo di «petrolio facile» evidenziata dalle ricorrenti crisi mediorientali. Tuttavia, i progressi sono stati lenti e – nel campo delle cosiddette energie alternative – cominciano solo ora ad assumere valori quantitativamente significativi. E in ogni modo potranno coprire solo una piccola frazione dell'energia consumata.

Per mettere un freno alla proliferazione degli impianti atomici e ad un uso eccessivo di carbone e petrolio, in vari Paesi si è intrapresa la costruzione di imponenti dighe, in modo da aumentare la trascurata produzione di energia idroelettrica. In altri si è programmato il potenziamento delle ricerche e accelerata la sperimentazione dei sistemi più efficaci per ricavare energia dal sole, mediante il perfezionamento delle «celle fotovoltaiche»: dispositivi in grado di trasformare direttamente la luce solare in forza elettrica. Invece, i pannelli solari che vedete in giro sono basati sul riscaldamento di un liquido che serve a trasportare il calore.

Un'altra fonte di energia, non grande ma «pulitissima», è quella del vento, ottenuta con generatori «eolici» muniti di pale anche molto lunghe.

Inevitabile è anche l'obbligo di proseguire i costosissimi studi sulla fusione nucleare a caldo: che, se non altro, promette di essere molto meno rischiosa della fissione che ci dà oggi tutta l'energia elettronucleare.

Per evidenziare la molteplicità delle idee prese in esame al fine di risolvere il drammatico problema, bisogna citare anche le ipotesi più ardite. Uno dei progetti più singolari è mettere in orbita, sopra l'equatore, dei giganteschi satelliti dotati di milioni di celle fotovoltaiche per convertire i raggi del sole in elettricità. Il flusso d'energia verrebbe poi inviato sulla terra, mediante microonde o raggi laser, e immesso nelle reti di distribuzione esistenti.

Meno ambizioso e provato da molti anni, ma finora senza grandi risultati, è il tentativo di ricavare elettricità dal moto ondoso, dal flusso e riflusso delle maree e dalle differenze di temperatura che si registrano a diversi livelli di profondità nelle acque del mare. Anche queste sono soluzioni che richiederebbero investimenti colossali e che vanno sperimentate a lungo, prima di passare alla fase di realizzazione.

Luigi Butti

Esploriamo insieme

BIPOLI ATTIVI E PASSIVI

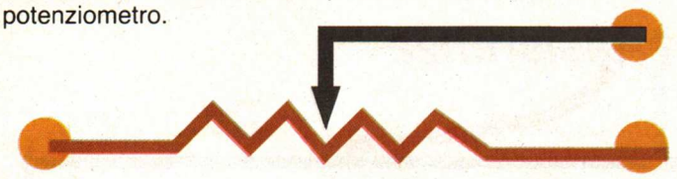
di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

I resistori dal punto di vista costruttivo si distinguono in resistori a filo e resistori a strato.

RESISTORI A FILO

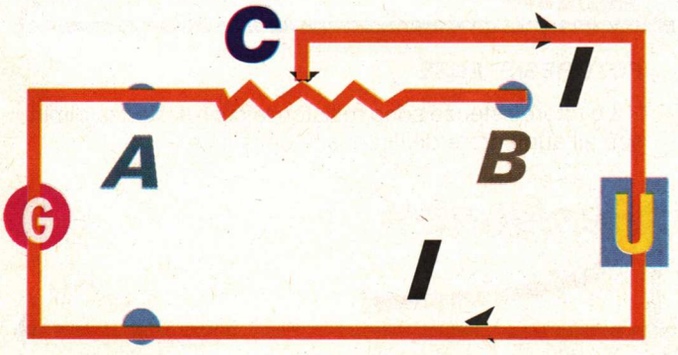
Si realizzano avvolgendo un filo per resistenze su un supporto di materiale isolante e resistente al calore. Le estremità del resistore si chiamano reofori. Possono esse-

re forniti di una presa scorrevole (cursore); si realizza così una resistenza variabile che prende il nome di reostato o potenziometro.



CIRCUITO REOSTATICO

Quando si vuol variare l'intensità di corrente in un circuito elettrico la resistenza variabile va collegata come indicato in figura; essa prende il nome di reostato e il corrispondente circuito è detto reostatico.



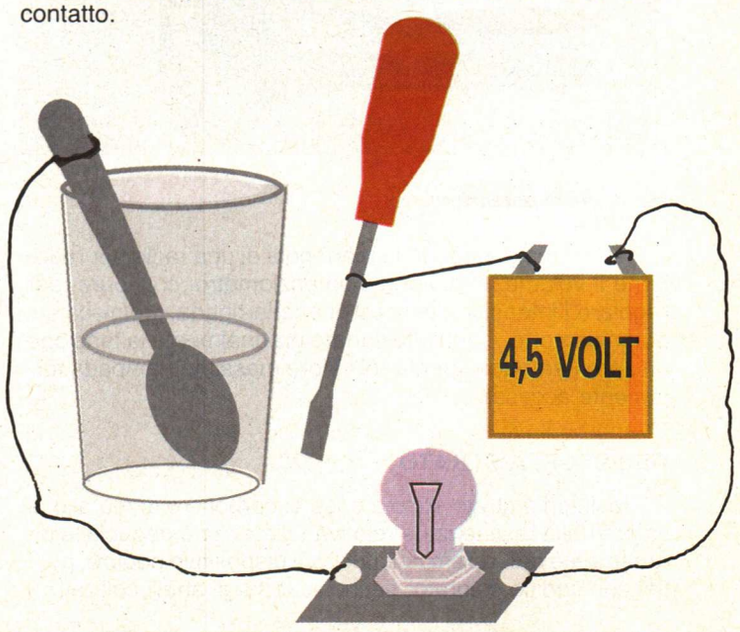
La corrente assume il valore massimo quando il reostato è totalmente escluso (cursore nel punto A), invece assume il valore minimo quando il reostato è totalmente inserito (cursore nel punto B). In una qualunque posizione intermedia del cursore, l'intensità di corrente varia tra il minimo e il massimo.

UN ESPERIMENTO CON UN REOSTATO AD ACQUA

Procuratevi una pila da 9 volt, un cucchiaino, un cacciavite con il manico isolante, una lampadina da torcia elettrica e relativo portalampade, un bicchiere di vetro pieno d'acqua, tre cavetti di rame di circa trenta centimetri e un pugnetto di sale da cucina.

Esecuzione delle operazioni

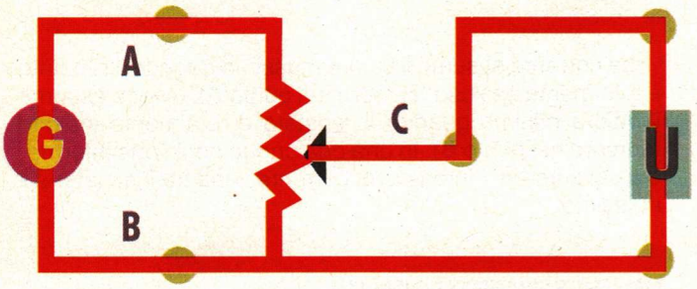
1) Collegate con un cavetto un polo della pila al cacciavite.
2) Attorcigliate un estremo di un secondo cavetto al cucchiaino e l'altro estremo al portalampada.
3) Con un terzo cavetto collegate l'altro estremo del portalampade al polo libero della pila.
4) Immergete il cucchiaino nel bicchiere.
5) Prendendo il cacciavite, avvicinate gradatamente la punta al cucchiaino. Osservate che la lampadina rimane spenta perché la pila, a causa della resistenza elevata dell'acqua, non riesce ad erogare corrente. La lampadina si accende solo quando il cacciavite e il cucchiaino sono in contatto.



6) Togliete il cacciavite dall'acqua e nel bicchiere versate il pugnetto di sale che scioglierete aiutandovi con il cucchiaino; in questo modo la resistenza dell'acqua diminuisce.

7) Immergete lentamente il cacciavite nel bicchiere. Osservate ora che la lampadina si accende con gradualità via via che il cacciavite si avvicina al cucchiaino, viceversa la luce si affievolisce se allontanate il cacciavite dal cucchiaino.

8) A questo punto l'esperimento è terminato e potete riporre ogni cosa al suo posto.



CIRCUITO POTENZIOMETRICO

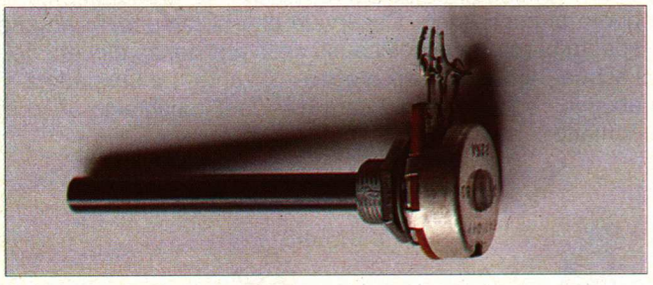
Per variare la tensione di un utilizzatore, la resistenza variabile va inserita come indicato in figura; in tal caso essa prende il nome di potenziometro e il relativo circuito è detto potenziometrico.

Quando il cursore è in «A» la tensione ai capi dell'utilizzatore è massima ed è pari alla tensione del generatore.

Quando il cursore è in «B», i morsetti dell'utilizzatore sono equipotenziali, pertanto la differenza di potenziale ai capi dell'utilizzatore è zero.

In una qualunque posizione intermedia «C» del cursore la tensione dell'utilizzatore è compresa fra zero e il valore massimo.

L'uso dei potenziometri in campo elettrico ed elettronico è di largo impiego.



Manopola di potenziometro

Per esempio, girando la manopola di una radio per regolarne il volume, interviene il potenziometro; così pure, per regolare l'intensità luminosa di una lampada, si agisce sul potenziometro, il quale fa variare gradualmente la tensione da zero (lampada spenta) al valore massimo (lampada fortemente accesa).

RESISTORI A STRATO

I resistori a strato sono a base di carbone o di metallo. Il valore della resistenza e relativa tolleranza è deducibile direttamente dalla stampigliatura sul dispositivo oppure, per i tipi con codice colorato, decodificando gli anelli colorati.

RESISTORI PARTICOLARI

Prima di concludere vi voglio accennare ad alcuni resistori particolari. Avete sentito parlare di **termistori, varistori, fotoresistenze** e **magnetoresistenze?**

Sono materiali la cui resistenza elettrica varia in funzione della temperatura (termistori), della tensione (varistori), della luce (fotoresistori) e del campo magnetico (magnetoresistenze). Di ognuno vediamo qualitativamente, in un piano cartesiano, come varia la resistenza.

TERMISTORI

I termistori sono resistori che hanno un elevato coefficiente di temperatura, che può essere negativo o positivo. Se il coefficiente di temperatura è negativo, il termistore si dice NTC (Negative Temperature Coefficient). Esso ha resistenza decrescente all'aumentare della temperatura.

Se il coefficiente di temperatura è positivo, il termistore si

chiama PTC (Positive Temperature Coefficient) ed ha resistenza crescente all'aumentare della temperatura.

VARISTORI

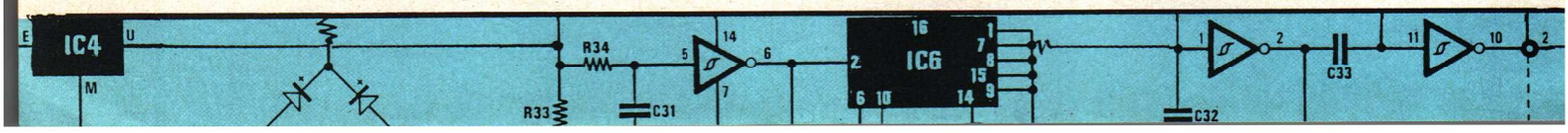
I varistori sono resistori con resistenza decrescente all'aumentare della tensione.

MAGNETORESISTENZE

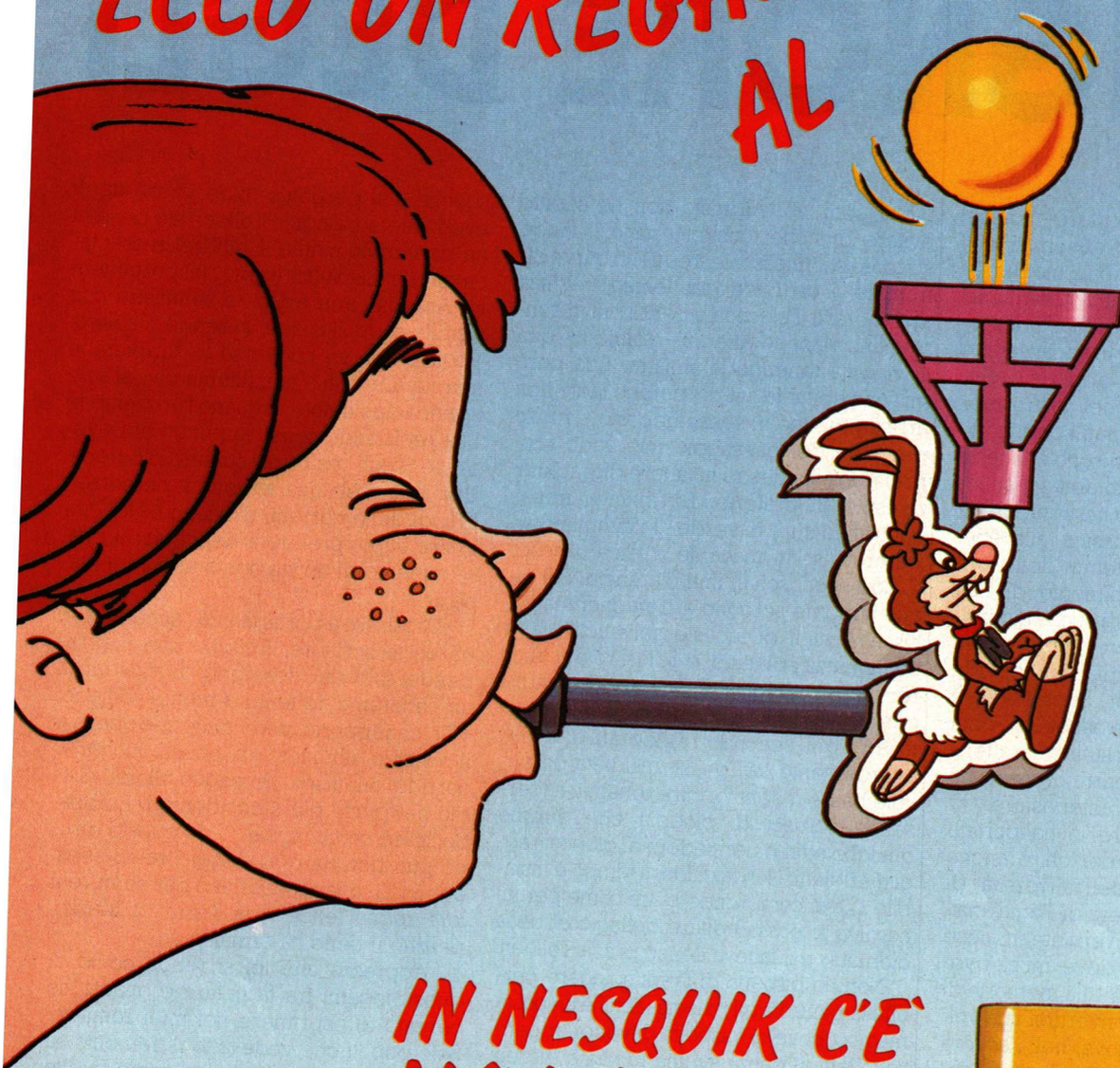
Le magnetoresistenze sono resistori con resistenza crescente all'aumentare del campo magnetico.

FOTORESISTENZE

Le fotoresistenze sono resistori la cui resistenza diminuisce all'aumentare dell'intensità della luce.



RAGAZZI, ECCO UN REGALO DA PRENDERE AL VOLO!



IN NESQUIK C'È VOLAQUIK!

Soffia dentro Volaquik, gioca con gli amici a chi manda più in alto la pallina. Ma senza farla cadere! Volaquik lo trovi solo nelle confezioni da 500 gr. di Nesquik.

COL SAPOR DI CIOCCOLATO RENDE IL LATTE PRELIBATO.

Aut. Min. N° 4/4774. Scade il 31.12.90

SULLA SCOGLIERA CON TOLKIEN

IL SIGNORE DEGLI

Il *meeting* con lo scrittore inglese John Ronald Reuel Tolkien è avvenuto a Dingle. È un paesino di pescatori poveri e pittoreschi che dà nome a una delle tre penisolette sudoccidentali d'Irlanda, Tolkien è qui in vacanza con la moglie Edith, signora appartata che non ha voluto interferire nel nostro rapporto. I due ormai stagionati sposi (quarant'anni di matrimonio) si sono concessi una vacanza in lande poco abitate, ancora quasi ignote al turismo nascente degli anni Cinquanta, ora prossimi alla fine. Amano questa terra (ai tempi della loro gioventù ancora possedimento di Sua Maestà britannica) e li capisco: è autentica, profumata di Atlantico, offre orizzonti sgombri e ore di contemplazione per chi dovrà produrre racconti. Soprattutto, è un paese profondamente cattolico. Pochi possono apprezzare una simile caratteristica meglio del colto narratore che mi ha ricevuto per lasciarsi intervistare.

La sua storia familiare lo ha portato (fatto davvero inusuale per chi è anche affermato professore dell'università di Oxford) a seguire la chiesa di Roma anziché quella anglicana, variante inglese del protestantesimo. Lo deve, mi ha rivelato con sobria solennità, alla memoria di sua madre: scelse di convertirsi una volta rimasta giovane vedova, nella severa società inglese che non capiva e disapprovava. Morta anche lei, il figlio dodicenne continuò ad essere istruito nella fede da un sacerdote, il tutore. Tolkien mi ha confermato che far carriera da cattolico praticante non è stato sempre agevole. Eppure, a trentatré anni poteva accedere a un incarico nella sua gloriosa università, e ancora adesso vi insegna letteratura antica inglese.

Passato il primo quarto d'ora con scambi di formalità e notizie biografiche, lo scrittore mi propone di continuare l'incontro fuori dall'alberghetto dove risiede. «Con una così bella giornata e in una regione di tale fascino mi pare di sacrificarla, obbligandola a star chiuso qui. Vuole accompagnarmi in una breve gita sulla costa?».

È così che ora mi trovo sul sedile sinistro di una macchina grintosa: al mio fianco, Tolkien guida personalmente con piglio sportivo. All'inizio non ho saputo evitare qualche tensione, visto il fondo stradale sconnesso, le frequenti curve affrontate – da buon *gentleman* – senza mai sfiorare il clacson e per di più in contromano rispetto alle mie abitudini: qua si viaggia tenendo la sinistra. Ora però mi sono abituato, un po' perché tanto non arriva nessuno in senso opposto e molto per virtù del paesaggio che vado scoprendo. Sulla destra ho alture digradanti, rivestite di praterie. Le infinite, appaganti sfumature di verde s'infiammano all'improvviso in macchie d'erica o cespi di fiori sconosciuti, tinti d'arancio. Sul ciglio stradale sorgono a tratti inopinati e lussuosi viali di fuchsie selvatiche, alte come mezzo platano, e golosi rovi di more mature. A sinistra la baia di Dingle cerca ansiosa il mare aperto. La luce muta ad ogni secondo, rallegrata dal gagliardo vento dell'ovest, insidiata da nuvole basse d'ogni forma e tonalità, aspersa da scrosci di pioggia che durano qualche attimo per cedere ai gloriosi raggi meridiani. Non fa caldo, il tempo è instabile, ma si comprende bene come per un nordico si possa trattare della «così bella giornata» cui faceva cenno prima Tolkien.

Non ho bisogno di farmi spiegare perché la penisola gli piaccia tanto: è un posto magico, dove ci s'aspetta di veder apparire folletti in danza su una roccia o eteree fatine librate nell'aria trasparente. E di simili personaggi vivono la sua fantasia, la sua opera, i suoi entusiasti lettori.

Nel '37 aveva pubblicato «Lo Hobbit», fiaba dedicata ad esseri fantastici abitanti in una terra arcana e felice, la Contea: ora il mondo sta tripudiando per «Il Signore degli anelli», epopea di sapore leggendario e medievale ove agli Hobbit si uniscono orchi, draghi, elfi, nani, giganti, gioielli stregati, per dar vita ad avventure nuove eppure misteriosamente inscritte nel profondo di tutti noi.

Scendiamo dall'auto. Siamo giunti a una scogliera brulla, che s'inerpica in un anelito di occidente per piombare inesorabile nei flutti atlantici. Ci avvolgono lucide giacche a vento, capaci di far fronte alle periodiche raffiche ora madide ora secche, nel perpetuo trascolorare degli eventi meteorologici. Tolkien sta bene in un paesaggio simile. È un bel sessantacinquenne asciutto, eretto nel portamento. Annusa l'aria mossa e salmastra con visibile soddisfazione, lo rende euforico. Vuole salire un po' verso lo strapiombo marino. Davanti a noi, illuminate dal sole appena declinante, tagliano l'orizzonte le Blasket Islands, scogli appuntiti ritti a vegliare sugli estremi confini d'Europa. Una luce metallica, argentea percorre i brividi delle correnti d'Oceano. Nel cielo ora cupo, prende a delinearsi il presentimento di un tramonto ancora lontano.

«Ci tenevo a portarla qui», accenta con garbo lo scrittore. Intuisco che non dipende solo dal desiderio di mostrarmi un panorama da tener a mente. Chiedo: «C'è un rapporto, vero, tra le sue opere e il respiro illimitato di questi luoghi?». Sorride, annuisce. Proseguo allora: «Siamo nel punto più a occidente d'Europa. Spaziare con lo sguardo da questo dirupo può ricordarci il viaggio verso ovest degli Elfi, quando lasciano per sempre il loro regno felice e la Terra di Mezzo, perché il bene ha ormai vinto?».

«Apprezzo che lei si renda conto di questi legami tra la natura e quanto ho cercato di esprimere nei miei romanzi. Solo popoli che vedevano il tramonto su un mare ignoto ed infinito, come quello che stiamo ammirando, potevano creare certi miti. È per questo allora, che prima ho studiato a fondo lingue e culture medievali delle isole britanniche, poi ho preso io stesso a comporre leggende che ricreassero quel mondo perduto».

Riprende a piovere, eppure le Blasket brillano poco distanti, al sole. Nuova mia domanda: «Quando è nato il suo interesse per popoli e mitologie tanto remote?». Fa un breve gesto con la destra: «Oh, molto presto! Ero piccolo e un giorno mi hanno letto... non si stupisca, mi hanno letto le avventure del drago Fanfir: da quel momento ho deciso che avrei composto qualche cosa di altrettanto bello. E già da ragazzino mi divertivo a inventare linguaggi strani, disegnavo mappe di paesi inesistenti. Tutta l'appendice del "Signore degli Anelli" sfrutta il lavoro di

ANELLI

quell'epoca: ci ho messo usi, costumi, cronologia e geografia delle terre in cui si svolgono le vicende del romanzo. Certo, l'editore è allibito vedendo che volevo stampare tante pagine in apparenza superflue rispetto al racconto precedente!».

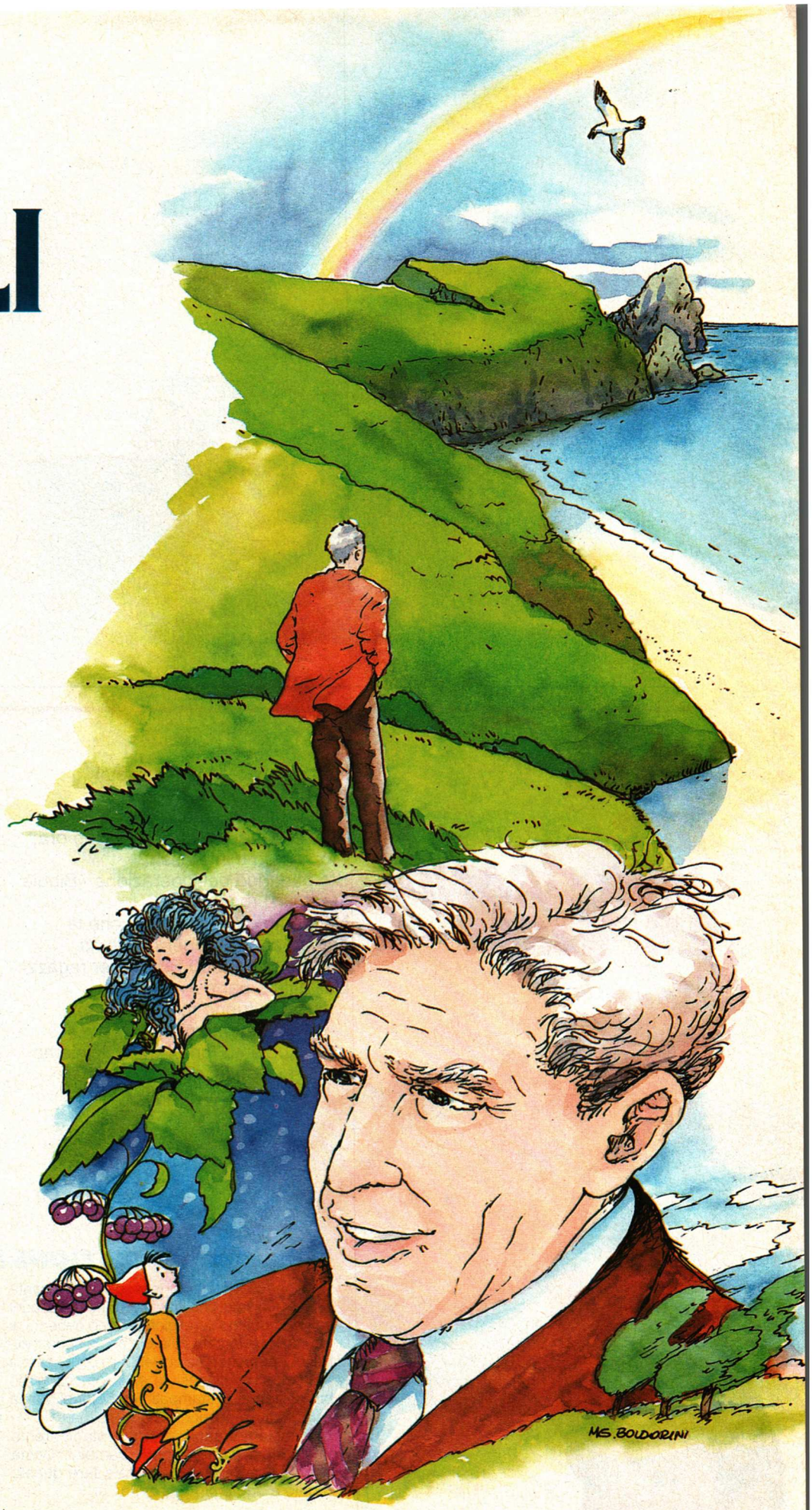
Colgo lo spunto per un'altra domanda che mi sta a cuore: «Ma lei, onestamente, si aspettava un tale successo?». Non esita: «In questa misura, assolutamente no».

«E a che cosa è dovuto, a suo parere, l'appassionato interesse di tanta gente in tutto il mondo di lingua inglese? Senza contare che si annunciano traduzioni ovunque e certo anche da noi, in Italia, si ripeteranno vendite eccezionali».

Fissando un gabbiano in accidentato volo sulle folate: «Credo, spero sia avvenuto per la presenza di temi cristiani al fondo di una narrazione in apparenza solo avventurosa. Quali temi? Faccio esempi: lotta tra bene e male; tentazione e peccato (tutti sanno che non si dovrebbe infilare l'Anello, ma non sanno resistere); l'altruismo che giunge a rischiare o sacrificare la vita per chi si ama, come fanno gli Hobbits Frodo e Sam o lo stregone Gandalf...». Mi inserisco con un dubbio: «Perdoni, ma non è contraddittorio presentare questi valori cristiani avvolti in miti pagani?».

Direi che siamo giunti al punto che più premeva al mio interlocutore. Respira profondamente il salmastro. Poi enuncia lento e convinto, in un inglese da professore di lettere: «Ho una mia precisa teoria al riguardo. Veda, per me immaginare un mito è concreare, partecipare all'opera creatrice di Dio. Noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, ed Egli è un creatore. L'uomo può rialzarsi allo stato di perfezione che aveva nel Paradiso terrestre, prima di conoscere il peccato, soltanto nell'atto di forgiare un mito. Ma noi non siamo Dio, l'autore di una vicenda mitologica non crea dal nulla, ma porta a compimento il progetto divino, riverbera un raggio della Sua luce infinita e attinge dall'infinita serie di possibili creazioni che Dio ha nel suo infinito e onnipotente pensiero».

È un tono da dotto, ma da innamorato. Che rispondergli? Mentre cerco le paro-



le, mi scuote con un sussulto: «Guardi là!», e indica vivacemente, voltato, un punto dietro di noi. Mentre parlavamo ha smesso di piovere e, silenzioso, alle nostre spalle è sorto il più incantato arcobaleno che sia dato pensare. Verso est, rivale del sole che va a morire, s'innalza una volta multicolore tra le luci cangianti di mille nuvole in fuga; dietro, immense praterie irrorate si espandono allo sguardo incredulo.

«Gli irlandesi raccontano che, se si riesce a giungere ai piedi di un arcobaleno, si scopre una pentola colma di monete d'oro, custodita da un *Leprechaun*...». «Da chi, scusi?» mi stupisco. «È un gnomo benevolo, col vestito verde, un berretto rosso, le orecchie a punta. Gli piace suonare l'arpa. Qui molti sostengono di averne incontrati».

Lascia una sapiente pausa per dar tempo al mio scetticismo di giovane moderno. Poi, tira fuori da chi sa dove un'espressione impagabile di bimbo birichino e consapevole: «Cosa dice, andiamo a cercarlo?».

Stefano Torelli

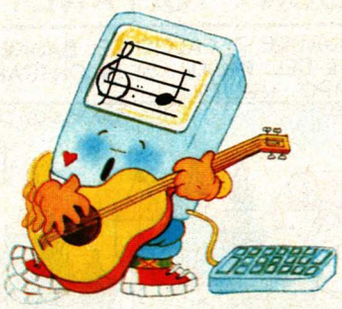
SFIDA PER UNA GRANDE IMPRESA

Non so ancora che cosa stai facendo:
- forse hai già fatto la tua parte;
- forse ci stai pensando proprio ora;
- forse non ti interessa.

Sto parlando dell'operazione «Bibbie ai ragazzi russi».
Nel primo caso ti informo che la prima parte dell'operazione ha fruttato circa 2000 Bibbie per ragazzi. Dall'ultima parte avviata quest'autunno mi aspetto un risultato maggiore. Abbiamo tanto! Ci avviciniamo al Natale, quando tradizionalmente spendiamo tantissimo in regali, cibi e passatempi: possibile che non ci facciamo rientrare un regalo come la Bibbia, per un ragazzo che la desidera ma non può permettersela?
Nel secondo caso, cioè se stai pensando ora a quel che farai: coraggio! sveglia la tua creatività per coinvolgere altri, ragazzi e grandi, nell'impresa! il Natale imminente ti fornirà un mucchio di occasioni.
Nell'ultimo caso, perdi un'occasione di fare il tuo dovere di cristiano, invitato da Gesù in persona a diffondere il Vangelo. E anche perdi la possibilità di farti amico un ragazzo o una ragazza russi.
Se per caso non conosci questa operazione «Bibbie ai ragazzi russi» e non hai gli ultimi numeri del MERA dove l'abbiamo descritta, eccola detta per sommi capi.

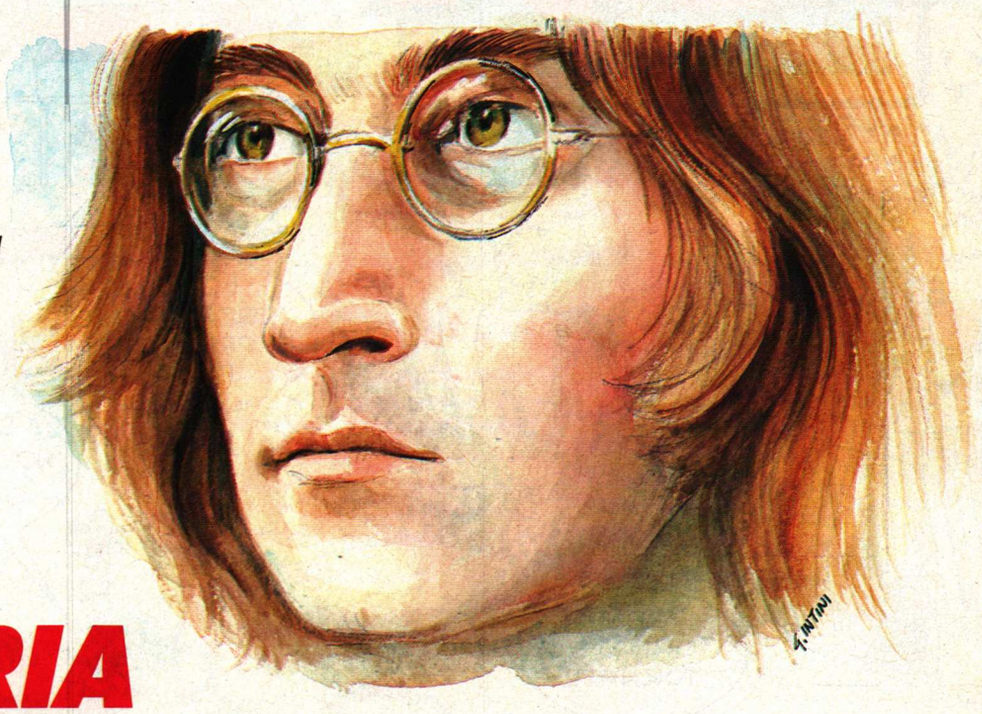
OPERAZIONE BIBBIA

L'Unione Sovietica ha messo via di recente un comunismo che per più di settanta anni ha perseguitato la religione. Dopo decenni di educazione forzata all'ateismo, ci sono moltissime persone che vorrebbero conoscere il Vangelo, il cristianesimo. Ma non ci sono libri, né vengono stampati perché quel paese è in una crisi economica gravissima.
Noi abbiamo fatto tradurre e stamperemo una Bibbia adattata per i bambini. Costa circa diecimila lire. Voi potete fare questo regalo a uno o più ragazzi russi.
(A proposito: la Russia è la più grande delle repubbliche che compongono l'Unione Sovietica). Ogni Bibbia che regalerete, conterrà un cartoncino col vostro nome e indirizzo: il ragazzo russo che la riceverà potrà scrivervi e avviare così un'amicizia.
Per spedire il denaro usate il conto corrente che trovate spesso nel MERA che ricevete. Ricordatevi di scrivere nello spazio per la causale del versamento «Bibbie per i ragazzi russi» e aggiungete il vostro nome cognome e indirizzo, preciso e chiaro.



Musica

di Maria Paola D'Emilio



IN RICORDO DI JOHN LENNON

UNA VOCE PER LA STORIA

Pacifista, impegnato, gentile ma allo stesso tempo testardo, sempre in prima linea per combattere contro le ipocrisie, le ingiustizie, le crudeltà, spesso sferzante: questo e molto, molto di più era John Lennon.

Avrebbe compiuto cinquant'anni lo scorso ottobre se la follia omicida di un pazzo non gli avesse stroncato la vita in un tranquilla mattinata di sole a New York, concludendo così, in modo cruento una vita dedicata a combattere proprio la violenza.

I cinquant'anni di Lennon sono stati ricordati in tutto il mondo con una significativa serie di manifestazioni che hanno visto unite sotto il segno della sua musica praticamente tutte le nazioni del mondo. Considerato all'unanimità uno dei più grandi e significativi compositori del secolo, ha lasciato un ricordo indimenticabile nella storia della musica (da tutta la produzione firmata in coppia con Mc Cartney all'epoca dei mitici Beatles, ai brani del dopo separazione: Imagine, Woman, Give Peace a Chance, Starting Over, Happy Christmas (War is Over, Istant Karma; ai famosi brani da lui rivisitati: Gelous Guy, Stand By Me) e nella storia della politica internazionale. Memorabili rimangono i suoi sit in per protestare contro quelli che Dylan definirà «i signori della guerra», l'impegno politico e pacifista, manifestato spesso in compagnia dell'ultima moglie Yoko Ono, da molti indicata come responsabile dell'allontanamento di John dal gruppo.

Quella di John Lennon è stata una figura complessa, caratterizzata, comunque, sino alla fine, da una grande intelligenza, da una voglia innata di mettere sempre in discussione tutto e tutti, a cominciare da se stesso, dalla capacità non comune di vedere le cose senza lasciarsi influenzare da sollecitazioni esterne. Ci ha insegnato, insomma, a pensare con la nostra testa.

Ed è singolare che l'anniversario dei suoi mancati cinquant'anni cada proprio in un momento molto delicato per il nostro mondo e per la politica dell'Occidente, un momento in cui bisogna dosare al massimo gli equilibri di forze e studiare attentamente la situazione per evitare lo scoppio di una guerra che potrebbe essere catastrofica per tutti noi.

Non ci resta che sperare che l'esempio di John Lennon come quello di molti altri grandi uomini impegnati per la pace, che la sua morte prematura così brutale e ingiusta, ci abbiano insegnato che con la forza non si ottiene mai nulla. Quale migliore chiusura delle parole dello stesso Lennon? «*...Immagina che non ci siano frontiere, e neanche nazioni diverse, immagina che tutti i popoli possano vivere la loro vita in pace. Forse mi giudicherai un sognatore, ma so di non essere il solo, spero che un giorno anche tu ti unirai a noi e in tutto il mondo ci sarà un solo popolo...*».

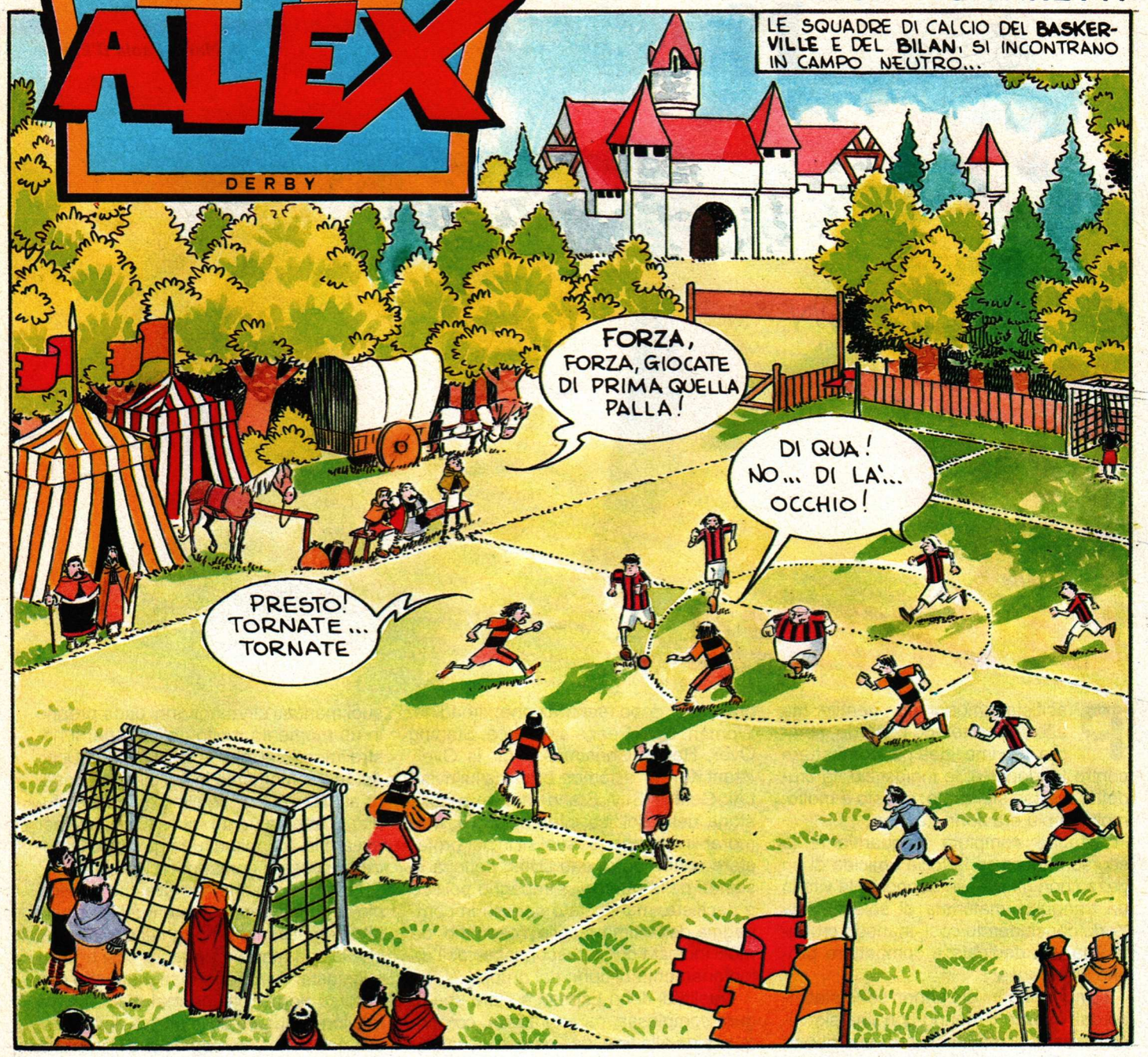
□

John Winston Lennon è nato a Liverpool (Inghilterra) il 9 ottobre 1940. Il 15 giugno 1955 incontra Paul McCartney e sorge l'idea di creare un gruppo musicale, che saranno poi i Beatles. Il 5 ottobre 1962 i Beatles (Paul McCartney, John Lennon, Ringo Starr e George Harrison) lanciano ufficialmente il loro primo disco «Love Me Do» e poi nel 1963 «Please please Me» che decreta il loro successo. Nel 1962 John Lennon sposa Cynthia Powell e il 1963 nasce il figlio Charlez Julian Lennon. Nel 1969 sposa Yoko Ono. Il 10 aprile 1970 avviene lo scioglimento dei Beatles. Nell'ottobre del 1971 esce in America il celebre «Imagine» di Lennon e il 17 novembre 1980 il suo ultimo disco: «Double Fantasy». L'8 dicembre 1980, a New York, Johnn Lennon è ucciso da Mark Chapman, fan dei Beatles.

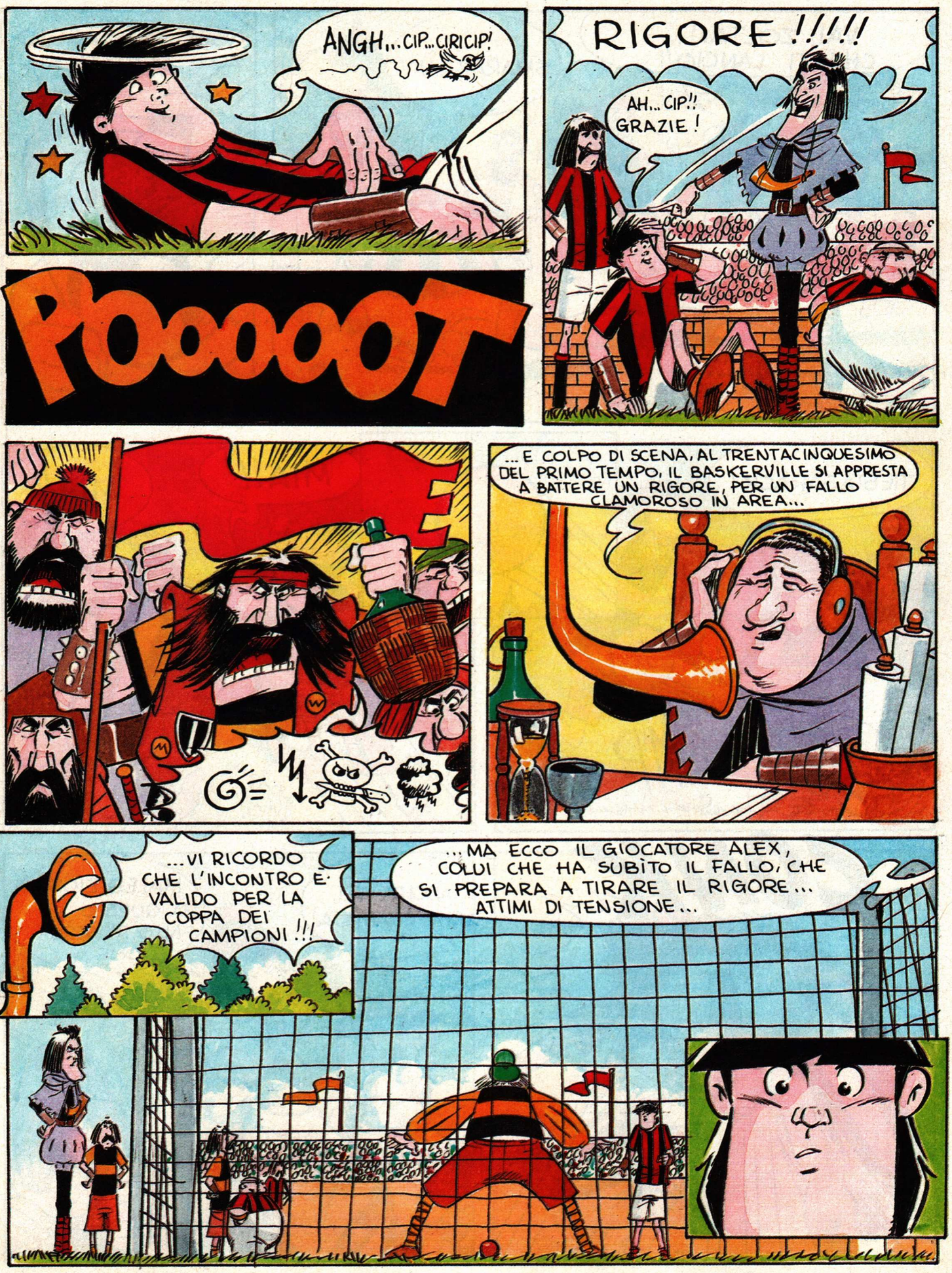
ALEX

DERBY

di **BARISON** e **TOFFANETTI**



VAI, ZOLTAN... CHE TI LANCIO!!
SMARABRAK!
BEL PASSAGGIO, ALEX!!
TIÈSTASARACK!
TUMP
MIA!!
MIA!!
CONK
ACCIDENTI, CHE CRANIATA!
MALEDIZIONE, MA QUESTO È FALLO D'OSTRUZIONE!


ANGH... CIP... CIRICIP!
POOOOOT
RIGORE !!!!!
AH... CIP!! GRAZIE!
...E COLPO DI SCENA, AL TRENTACINQUESIMO DEL PRIMO TEMPO, IL BASKERVILLE SI APPRESTA A BATTERE UN RIGORE, PER UN FALLO CLAMOROSO IN AREA...
...VI RICORDO CHE L'INCONTRO È VALIDO PER LA COPPA DEI CAMPIONI !!!
...MA ECCO IL GIOCATORE ALEX, COLUI CHE HA SUBÌTO IL FALLO, CHE SI PREPARA A TIRARE IL RIGORE... ATTIMI DI TENSIONE...

* TREMENDO SCHIAFFO

... E SPLENDIDO LANCIO LUNGO, A SERVIRE LE PUNTE LASCIATE LIBERISSIME IN AREA...
ACCIDENTI
PUM
..LLLA'!!
CLAMOROSO AUTOGOL DEL GIOCATORE ALEX CHE POCO FA HA SBAGLIATO ANCHE IL RIGORE... INCREDIBILE...
?
GRASIE AMIGO... SBLENDIDA COORDINASIONE...
AHIME'!
BRUT... CAN... BASTARD... MALED... GRR!!

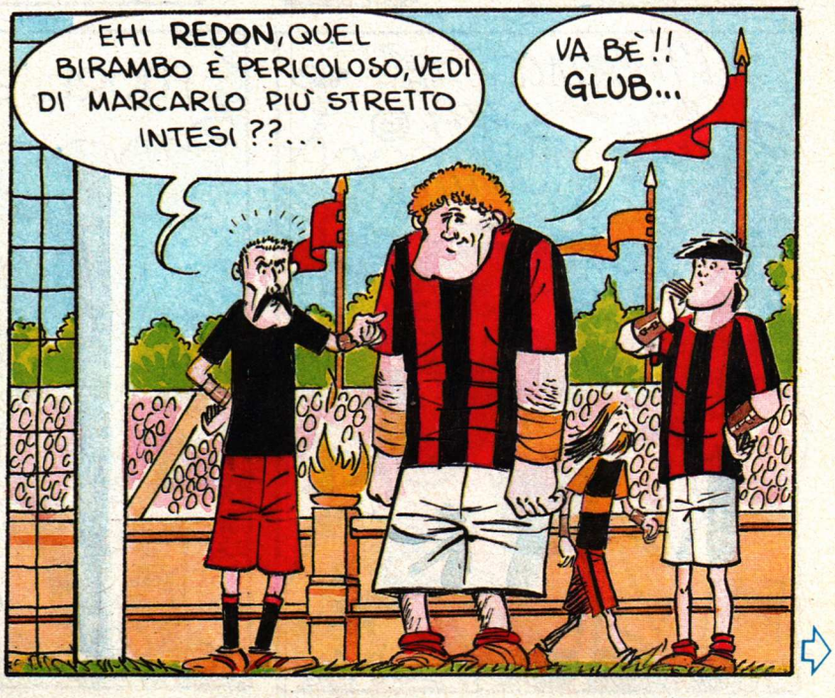
LASCIAMI, LO VOGLIO MORTO!!
STIA CALMO ...SÙ STIA CALMO!!

ED È ANCORA IL FORTISSIMO BIRAMBO CHE SI LANCIA IN AVANTI...

E GIÀ, È PROPRIO UN GRAN GIOCATORE QUESTO BIRAMBO. RIESCE A FAR TUTTO DA SOLO! ECCO UN DRIB-BLING...

IL TIRO!!
PAN

E LA PALLA FINISCE DI POCO A LATO DELLA PORTA!
STRÀGASP!


EHI REDON, QUEL BIRAMBO È PERICOLOSO, VEDI DI MARCARLO PIÙ STRETTO INTESI ??...
VA BÈ!! GLUB...

MA ECCO ZOLTAN CHE SI LANCIA SULLA SINISTRA!!
SBRACK!
MA È ANCORA BIRAMBO CHE RUBA LA PALLA E SCATTA IN AVANTI...
ACC!!
BALLA MIA!!
SWISS
SI LIBERA DI UN AVVERSARIO E SI AVVIA VERSO L'AREA...
EH.!EH.!EH.!
SNORT!!
PAK
ALL'!MORTACC...
FUORI... ESPULSO!!
SOB!

È STATO ESPULSO IL GIOCATORE **REDON**. IL BASKERVILLE GIOCA ORA CON UN UOMO IN MENO!

AHIO! AHIO!

TUM

...SCATTO VELOCISSIMO DI ZOLTAN!

SBRACK!

STRAP

...CARICA IL DESTRO. TIRO VIOLENTISSIMO ED E' GOOOL... IL BASKERVILLE PAREGGIA!

STUM

GOOOL... BRAVO... EVVIVA!

...E TERMINA IN QUESTO MOMENTO IL PRIMO TEMPO. CI RISENTIREMO DOPO LA PUBBLICITÀ...

POOT

PUBBLICITÀ

ECCOCI RICOLLEGATI CON LO STADIO! DOPO LO SPAZIO PUBBLICITARIO ECCESSIVO E' SUCCESSO DI TUTTO. IL PUNTEGGIO È ORA DI **5** A **5**.

IN QUESTO MOMENTO IL BILAN SI APPRESTA A BATTERE UNA PUNIZIONE
ATTENZIONE A QUESTO QUA, ZOLTAN!
TUM
PAF
RIMBRACK?
E DOPO LA RESPINTA DELLA BARRIERA E' IL BASKERVILLE CHE VA IN ATTACCO...
PASSA QUA!!
SI INSERISCE BENE ALEX CHE VIENE SERVITO DA ULIXES...
PORCACC...
SWIZZ
TUMP

TOFFANETTI e BARISON

L'UC

CELLO MAGICO

L'amicizia sa far compiere prodigi, ma l'egoismo e la prepotenza rompono ogni incanto. Lo si dimostra nella favola che segue.

In una regione della Cina viveva un tempo un giovane studente così povero che spesso doveva saltare pranzo e cena e a lungo andare la fame gli aveva scavato le guance e la camicia gli penzolava addosso come appesa a un appendi-abiti.

Tutti i giorni lo studente si recava in una certa locanda: entrava, salutava con grande cortesia il padrone e gli eventuali avventori e andava poi a sedersi a un tavolo posto in un angolo della stanza. Qui tirava fuori carta, pennello, inchiostro e pietra da inchiostro, i «quattro tesori del letterato» e cominciava a disegnare o a scrivere poesie.

Continuava così per ore. Anche se nessuno sapeva il suo nome, ormai un po' tutti alla locanda lo conoscevano e spesso il padrone, alla sera, gli offriva una ciotola di riso o una tazza di tè e si sedeva accanto a lui per fare quattro chiacchiere. La storia andò avanti alcuni mesi. Una fredda sera d'inverno, mentre fuori nevicava e il vento soffiava gelido tra le fessure della porta della locanda, il giovane si presentò come al suo solito: ma questa volta, anziché andare a sedersi al tavolo, si diresse subito verso la parete di fondo. Prima che qualcuno avesse il tempo di aprire bocca, il giovane prese pennello e china e cominciò a dipingere sul muro. Pochi tratti sicuri e aveva già finito: tiratosi in disparte, lasciò che il padrone della locanda e i pochi clienti di quella sera vedessero cosa aveva dipinto.

Era un uccello, un airone, così bello che sembrava vivo. Lo studente si rivolse al padrone della locanda:

«Devo partire questa sera stessa e non so quando tornerò. Per ringraziarti della tua amicizia e della tua ospitalità, ti lascio questo uccello. Se batterai tre volte le mani, esso si staccherà dal muro e si metterà a danzare. Guarda» e voltatosi verso il muro, il giovane batté forte le mani per tre volte. Subito, tra lo stupore generale, l'uccello dipinto si animò, stirò le zampe, sbatté lentamente le ali, quindi saltò in mezzo alla stanza ed eseguì una danza aggraziatissima, che lasciò tutti incantati. Il padrone della locanda era rimasto senza parole, voleva ringraziare lo studente, ma quello lo prevenne dicendogli: «Ricordati però: l'uccello può danzare solo una volta al giorno, non di più» e detto questo uscì, mentre l'airone, terminata la danza, con un saltello era tornato sul muro, immobile come un ...dipinto.

Com'era facile da prevedere, la notizia del magico uccello ballerino si divulgò in un baleno. La locanda, prima frequentata da pochi contadini, si affollava sempre di più di persone che venivano anche da lontano per assistere al prodigio. E ogni giorno l'airone danzava per loro.

Il padrone della locanda era felice: erano finiti per lui i tempi magri, adesso faceva affari d'oro.

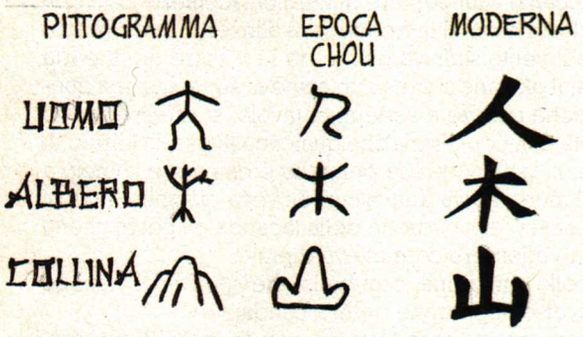
Ma un brutto giorno arrivò il ricco signorotto della regione. Appena entrato, puntò il dito verso l'uccello dipinto e ordinò perentorio: «Quello è l'uccello magico? Voglio vederlo danzare!». «Mi perdoni eccellenza, ma per oggi ha già danzato. Per favore, torni domani!» cercò di convincerlo il padrone della locanda. Quel prepotente non volle sentire ragioni: «Eccoti del denaro, impertinente! – esclamò gettando su un tavolo un sacchetto pieno di monete – voglio vedere danzare l'uccello, subito, o sono guai!». Confuso, preoccupato, il padrone del locale si voltò verso l'uccello e batté tre volte le mani. L'airone si staccò dal muro, si pose in mezzo alla stanza con il capino basso, l'aria infelice, eseguì una danza così triste da spezzare il cuore. Non aveva ancora finito che la porta della locanda si aprì nuovamente ed entrò lo studente.

Senza parlare tirò fuori un flautino di bambù e iniziò a suonarlo. L'uccello smise di danzare e gli andò incontro: sempre suonando, il giovane povero uscì e l'airone lo seguì.

Da quel giorno, nessuno lo vide più. □

I CINESI E LA SCRITTURA

Nella cultura cinese, scrittura e pittura sono così strettamente connesse tra loro da sfumare spesso l'una nell'altra. Il motivo è chiaro: la scrittura cinese è **ideogrammatica** e si è evoluta a partire dai **pittogrammi**, cioè da segni che rappresentano la realtà come la vedevano gli uomini primitivi. Nel corso dei secoli i vari pittogrammi hanno subito delle modifiche anche notevoli (per motivi estetici o semplicemente pratici) e questo spiega perché è molto difficile, osservando un ideogramma, risalire subito all'antico pittogramma dal quale deriva.



La scrittura cinese è molto antica e risale ad almeno 6.000 anni fa: il passaggio dai pittogrammi agli ideogrammi è avvenuto tra il 3.000 e il 1.600 a.C. circa, mentre nei secoli successivi gli stessi ideogrammi si sono evoluti, e si sono sviluppati i principali stili di scrittura (da Grande Sigillo, da Piccolo Sigillo, caratteri dei funzionari, caratteri corsivi, ecc.).

Quanti sono gli ideogrammi? Migliaia. Il dizionario K'ang-hsi, pubblicato nel 1716 d.C., ne comprendeva 40.000.

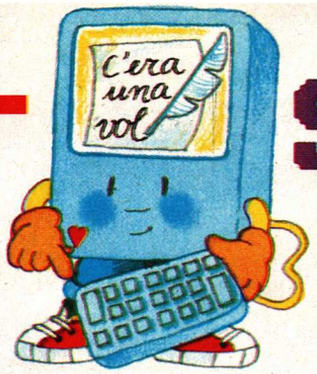
Generalmente però una persona istruita ne conosce 5.000.

Per rintracciare un ideogramma nel dizionario, non essendo il cinese una lingua alfabetica, occorre cercarne prima il **radicale**, cioè quell'insieme di elementi che danno significato all'ideogramma stesso. I radicali sono 227 e sotto di essi vengono raggruppati tutti i caratteri.

Naturalmente, nell'era dell'informatica, anche i cinesi usano il computer, scrivono a macchina o utilizzando le biro. Ciò non toglie comunque che la **calligrafia** (da greco **kalòs** = bello e **graphein** = scrivere) sia considerata un'arte come la pittura perché anche ai nostri giorni un cinese sa che la scrittura di una persona è lo specchio del suo carattere e dei suoi pensieri, oltre che della sua cultura. E per scrivere secondo le regole non si usano oggetti «moderni» come le penne a sfera o i pennarelli, ma bastoncini, inchiostro, pennelli e carta – o seta –: solo così il segno scorre come una foglia che si lascia trasportare dalla corrente del ruscello, e solo così l'inchiostro si trasforma in trattini, gocce, virgole con significati via via diversi. Uomo, donna, uccello, figlio, sole, casa: ogni concetto, concreto o astratto, viene reso poeticamente con un insieme di tratti così armoniosi che a volte guardando un quadro cinese, si scambia per un fiore quella che invece è la firma del pittore o, viceversa, si crede di vedere un oggetto là dove è disegnato un ideogramma.

Infatti, grazie al gesto di chi scrive/dipinge, il segno prende vita, così come era successo all'airone dello studente povero.

E. Tosi



SCAFFALETTO

Mostri in bicicletta

Esiste un principe un po' bizzarro che si sente bello anche se ha una faccia da maiale. C'è una strega che si sente sola e ruba le chiacchiere alla gente lasciando un'intera città senza niente da dirsi. Ho sentito di una ragazza che abita sotto un cavolo e di un principe che non mangia assolutamente nulla ad eccezione delle insalate di cavolo.

E queste stranezze non succedono mica ai tempi di Biancaneve e di re Artù: ho sentito dire che il re è un sindaco e che il principe non monta a cavallo ma va ad uccidere i mostri in bicicletta e la strega che ruba le chiacchiere, sebbene circoli in città con la scopa, rispetta tutte le precedenze e si ferma diligentemente ai semafori.

Certo che Guido Quarzo, l'autore del libro «Seconda storia del principe Faccia di Maiale» (ma la prima non si è mai vista), fa un po' di confusione con tutte queste storie di fantasia; o forse lo fa apposta a mescolare la realtà con la fiaba proprio per aiutare voi bambini a credere ancora per un po' alle favole...

Se un principe sale in groppa a un cavallo, che è poi il figlio del sindaco, se ne va sulla montagna del Grande Cavolo con la Vespa 50 vi potrà venire il sospetto che questo principe, il Cavolo parlante e la streghetta mangia-parole esistano veramente. E se esistono, vuoi mettere il divertimento!

Guido Quarzo «Seconda storia del principe Faccia di Maiale» - Ed. E. Elle - Collana «le letture» - Trieste 1990 - Pp. 108 - L. 8.000.
Per bambini dai 7 ai 10 anni.

Tartaruga lumacosa età 258 anni!

«Della ricchezza non so che farmene. Sono giovane, sono libero e ho un fiuto magico per le cose della vita. Il resto è silenzio».

Così, ragazzi miei, si presenta Dominic, cane vagabondo e fantasioso, innamorato cotto della vita, pronto senz'altro a scegliere le strade più difficili e impervie pur di assaporare l'esistenza nella tua totalità, con i suoi rischi, le sue avventure, le amicizie, la nascita e la morte. Dominic è buono e generoso, instancabile e incapace di qualsiasi malvagità, con l'unica irrefrenabile esigenza: quella di partire, andarsene, viaggiare incontro alla vita che si annuncia sempre con incontri vivaci.

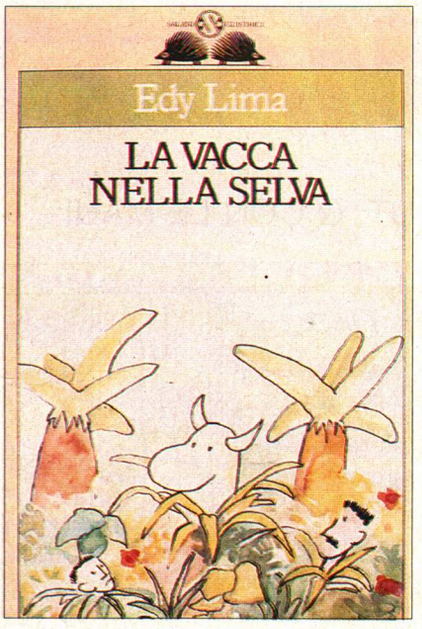
Ecco che appare quindi Tarchito Tasso, maiale facoltoso e generoso; poi Quartino Sella, asino pigro e svogliato e ancora Tartarina Del Balzo, tartaruga lumacosa che dichiara di aver 258 anni solo per far colpo, quando in realtà ne ha solo 158!

«L'averla salvata è la mia ricompensa — disse Dominic con un inchino all'oca Matilde Paté — Il mondo, se lei esiste, è un mondo migliore, ne sono certo». Un personaggio simpatico e gaio, insomma, un eroe di certo, questo Dominic come buona tradizione americana vuole. Si sente infatti che il testo è scritto da uno statunitense: gli autori stelle e striscie hanno sicuramente un contatto più diretto con le cose, hanno bisogno di sentimenti primari ben definiti: amore, amicizia, paura, coraggio.

E' forse per questo che i nostri amici d'oltreoceano chiamano sempre gli animali a recitare certe parti: perché più semplici, più veri, più vicini alla vita. Pensate a Walt Diseny per esempio.

L'autore del libro inoltre è il bravissimo e famosissimo disegnatore newyorkese William Steig che ha coerredato il libro con simpatici e riuscitissimi disegni a china. Vale la pena di starci assieme un pomeriggio.

William Steig «Dominicic» - Ed. Salani - Collana «Gl'istrici» - Firenze, 1990 - Pp. 158 - L. 10.000



Andiamo nella foresta amazzonica?

Vacche volanti e pantere contromano, piedi di porco e maialini di latta, indiani da fumetti e saggi stregoni letterati, mucche e zie ringiovanite da elisir di gioventù, tutti insieme, brasilianamente, nell'insidiosa Foresta Amazzonica.

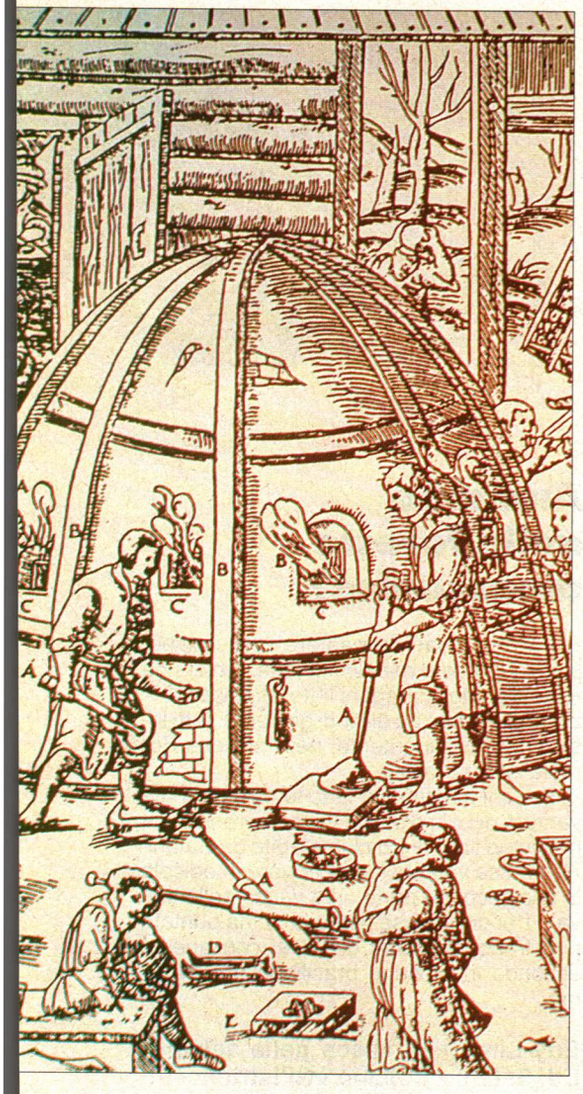
Per chi avesse già letto le esilaranti avventure di Lala e la sua vacca aereostatica nel primo libro di Edy Lima edito da Salani, «La vacca volante», può trovare in edicola la sua seconda parte: «La vacca nella selva». Per chi avesse perso la prima puntata può tranquillamente divertirsi con questa seconda invenzione brasiliana di Edy Lima.

Edy Lima «La vacca nella selva» - Ed. Salani - Collana «Gl'istrici» - Firenze, 1990 - Pp.127 - L. 11.000.

Pierpaolo Antonello

E LA LUCE DIVENTA MATERIA

TUTTO CON LE MANI



Antica fornace con tutte le fasi di lavorazione del vetro.

Il vetro è una sostanza straordinaria conosciuta da almeno 5000 anni. L'uomo primitivo lo scoprì per caso; si trattava di un minerale dai bordi taglienti, di origine vulcanica e si può ritenere un vetro naturale: si tratta dell'ossidiana, un materiale lucente e scuro che tuttora si trova sulle nostre isole. Non è difficile trovarla soprattutto nelle Eolie, dove i ragazzini ancora oggi la vendono ai turisti.

I fenici, popolo di navigatori, segnalarono per primi il fenomeno che creava il vetro. La prima volta accadde per caso, sulle rive di un fiume, accendendo un grande fuoco su alcuni blocchi di soda, forse un forno per la cottura dei cibi o per la fusione dei metalli: con grande sorpresa apparve una materia fluida, lucente e verdastra. La sabbia mescolata con la soda, ad una certa temperatura faceva fondere le due sostanze. I componenti base di quel vetro sono quelli usati ancora oggi, che raggiungono il punto di fusione ad una temperatura superiore ai 760 gradi. L'arte vetraria raggiunse una certa fioritura verso il 2000 avanti Cristo sulle rive del Nilo e sembra che i primi maestri vetrai fossero sia i sacerdoti egizi che mesopotamici.

I maestri vetrai dell'epoca godevano di notevole prestigio ed erano considerati gentiluomini artigiani.

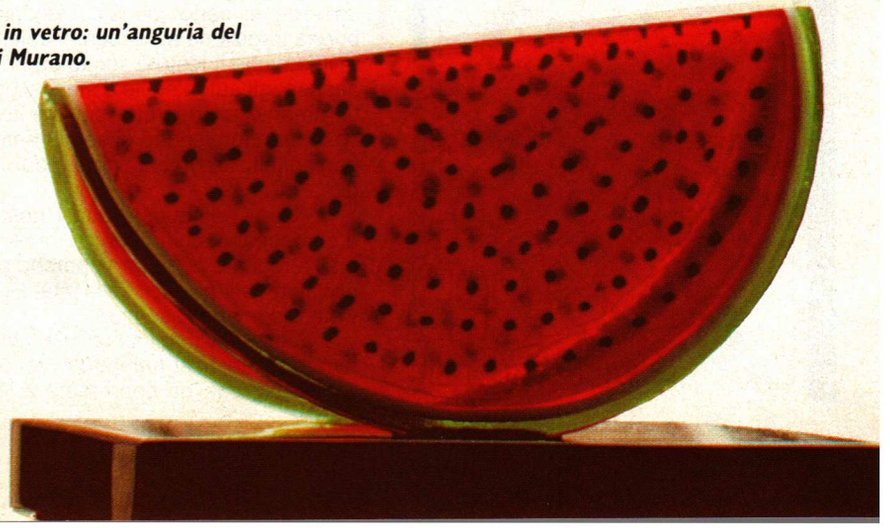
Col passare dei secoli il vetro acquistò sempre più importanza e già nel Medio Evo si costruirono le prime lenti in vetro ovvero gli occhiali.

Il primo che riuscì ad ottenere un vetro speciale più trasparente fu Angelo Barovier un maestro di Murano famoso perché riusciva a creare delle splendide coppe.

Il segreto di Barovier fu quello di aggiungere alla pasta di vetro della cenere purificata che faceva portare dalla Siria e tra gli ingredienti metteva i ciottoli del fiume Ticino, che frantumava ottenendo sabbie quarzifere per aumentare la trasparenza del vetro.

Questo tipo di vetro ebbe successo sia in Italia che all'estero e il governo di Venezia prese seri provvedimenti per evitare fughe di notizie sul modo di lavorarlo e impedì ai maestri vetrai di andare

Scultura in vetro: un'anguria del Museo di Murano.



Sandro Barbieri nel suo piccolo laboratorio a Treviso.

via da Murano.

Si realizzano in questo periodo oggetti di vario tipo, e si diffonde la produzione dei lampadari arricchiti di fogliame e fiori di vetro colorato.

La lavorazione del lampadario si evolve col passare del tempo e al posto delle foglie e fiori troviamo le gocce di vetro o di cristallo. Ed è proprio a Murano che è stato fabbricato uno dei lampadari più grandi del mondo, è composto da 2600 luci e 27000 elementi di cristallo con un peso di 7500 Kg.

La fama di Murano non è solo dovuta alle fornaci ma anche al particolare tipo di vetro che i maestri vetrai sono riusciti a inventare; la composizione, a lungo tenuta segreta, ha creato un vetro unico nel suo genere, che può essere inciso come il cristallo.

Nelle botteghe artigiane si producono oggetti di vario tipo che noi siamo abituati a trovare nelle nostre abitazioni. Mani abili, segnate dall'esperienza, arricchiscono con delicati disegni bicchieri e vasi. La maggior parte dei maestri fa questo lavoro da quando era adolescente, qualcuno addirittura da quando era bambino. Ed è proprio uno di questi che ci ha fatto visitare la sua bottega illustrandoci la lavorazione di un vaso.

Il maestro comincia ad abbozzare il disegno con una mola di carborundum di silicio, è una pietra dura che serve per dare l'abbozzo. Le luci del laboratorio devono essere ben posizionate per evitare fastidiosi riflessi che impedirebbero la visione dei dettagli più sottili, con il rischio di incidere il vetro in punti sbagliati.

Il lavoro viene eseguito a mano libera sul rovescio del vaso, che verrà rifinito con la pietra arenaria e grana sottile. L'operazione d'incisione viene ripetuta tante volte quanti sono i disegni da eseguire ed il maestro, con immensa pazienza e passione riesce a creare un bell'oggetto d'arredo o una piccola opera d'arte, che viene firmata per lasciare una traccia, una possibilità in più di riconoscere l'autore.

L'artigiano artistico rappresenta l'espressione più alta dell'impegno a creare una forma bella, ma la fortuna delle vetrerie veneziane deriva anche da lavorazioni più umili, come quelle che si fanno nelle «conterie», laboratori specializzati nella lavorazione delle perle in vetro. Le perline un tempo venivano usate come moneta di scambio in varie attività commerciali con i paesi che non conoscevano il segreto della produzione del vetro e lo ritenevano un materiale prezioso.

Coppa Barovier, un capolavoro in vetro policromo.

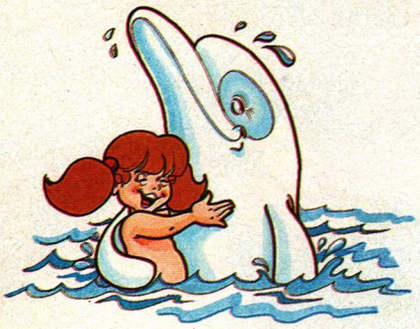
Nelle conterie si confezionavano magnifiche collane, famose in Italia e all'estero; un tempo erano talmente richieste da non riuscire a produrne abbastanza in tutte le stagioni. Fu per questo che si dovette affidare la confezione a tutte le donne dell'isola, chiamate impiraresse dal veneziano impirar = infilare; le collane infatti si ottengono infilando un robusto e sottile filo nei piccoli fori delle infinite rotelline di vetro di vario colore.

Questa tradizione è quasi scomparsa, ma alcune donne, soprattutto le giovani muranesi, si dedicano a questo lavoro con lo stesso entusiasmo delle vecchie impiraresse e la tecnica è sempre la stessa: ago lungo, tanta pazienza e buona volontà; le loro collane, orecchini e braccialetti non hanno niente da invidiare a quelle di pietre preziose.

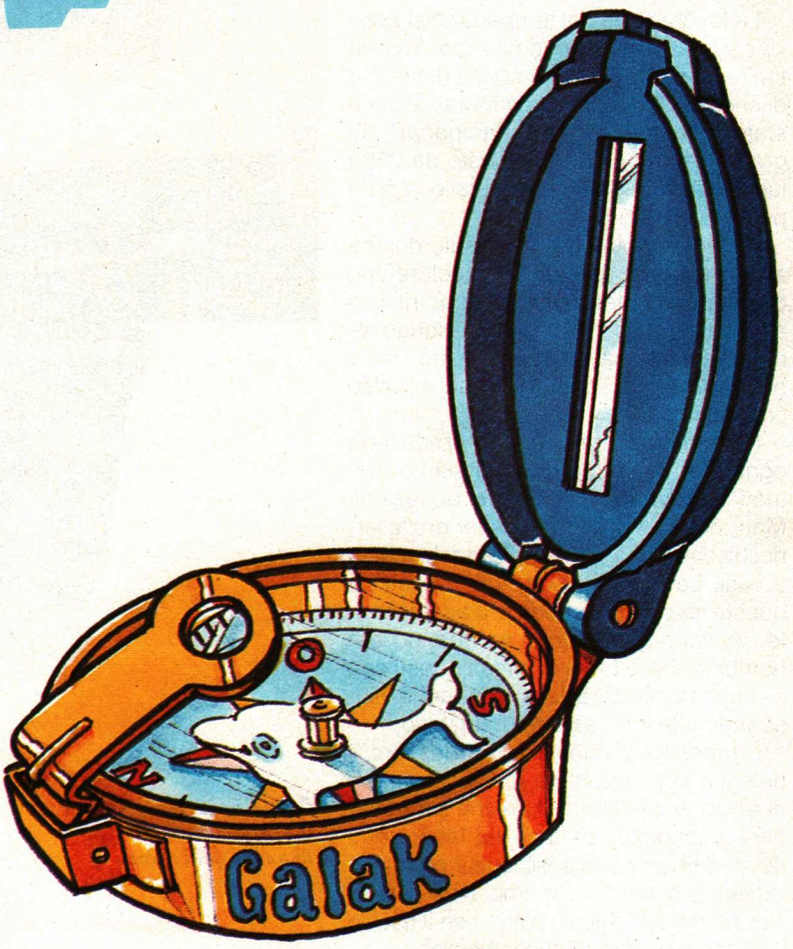
Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Le fotografie sono tratte dall'audiovisivo «Il cristallo dell'arte» prodotto da Blow Up Audiovisivi di Treviso e distribuito per le scuole da Albanese Editrice di Roma.

È inoltre disponibile in prestito gratuito prenotandolo presso le Mediateche della Regione Veneto e Lombardia.



SCOPRI LA BU

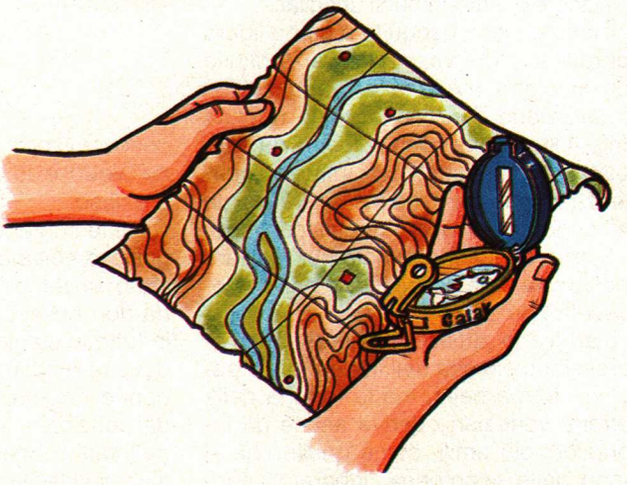


FACILE DA USARE

Non sappiamo con certezza chi sia stato l'inventore della bussola; ciò che invece sembra sicuro è che i cinesi in tempi remotissimi sapevano che il magnetismo terrestre poteva servire a indicare una direzione sul piano dell'orizzonte.

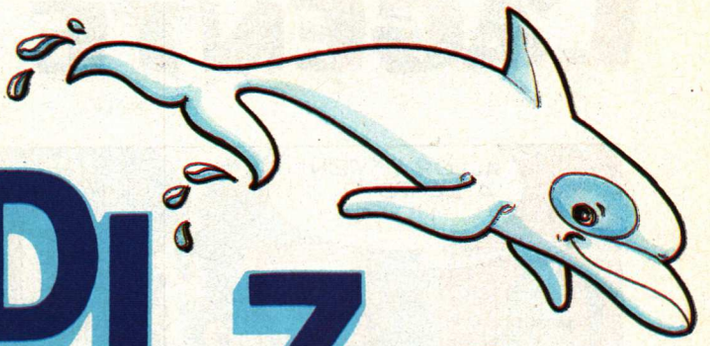
La terra infatti è come una gigantesca calamita in cui i poli sono il Polo Nord e il Polo Sud.

L'ago magnetico della bussola sarà sempre orientato verso nord e a te non sarà difficile determinare la direzione di marcia e mantenerla nel tempo.



Come fare lo lasciamo scoprire a te quando avrai la bussola di Zum e le sue istruzioni illustrate.

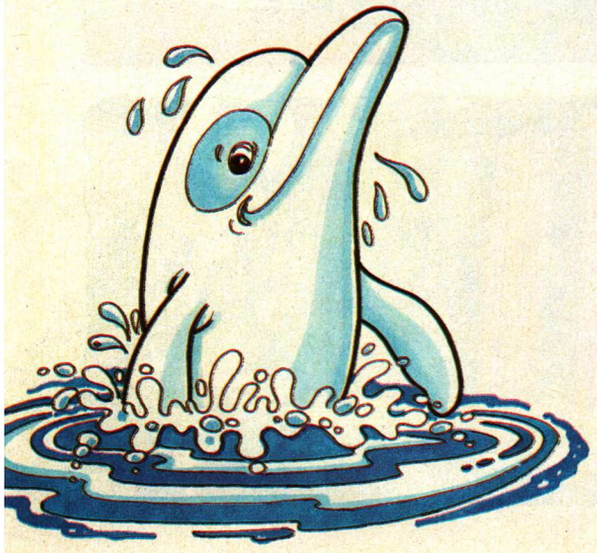
SSOLA DI ZUM



PIU' FACILE DA AVERE IN REGALO

Adesso che sai come funziona, non perdere la bussola. Riceverla è ancora più facile. Orienta la tua voglia di cioccolato su tutte le confezioni di Galak e Galak pop-ri, il famoso e squisito cioccolato bianco.

Lì troverai i punti di Zum, e le indicazioni per ricevere la bussola. Ti basterà raccoglierne 12, anzi 11 perchè uno te lo regaliamo noi, assieme alla tessera punti.



Nestlé

AUT. MIN. CONC.

COMPLETA LA TESSERA COI PUNTI ZUM.
SPEDISCI A NESTLÉ GALAK - CASELLA POSTALE 280 - 06100 PERUGIA

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____ PROV. ( )

OMAGGIO 1 PUNTO ZUM	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12

L'AGENTE 212

Dal sogno alla realtà

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

L'AGENTE 212

Buon appetito

L'AGENTE 212

La bomba

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

ANCHE NOI A big!

Cari ragazzi, siete tutti invitati nell'accogliente cittadella di «Big», il programma di RaiUno alla sua quarta edizione. Una cittadella allegra dove, dal lunedì al venerdì (16 - 17,40) si gioca, si balla e dove, soprattutto, si discute, come dicono i presentatori, di tutto un po'; di ciò che avviene nel mondo, dalla musica alla moda, allo sport, alla cronaca. Insomma, si tratta di un programma fatto su misura per voi ragazzi.

La formula è ancora quella del «contenitore»: al suo interno troverete infatti giochi, intrattenimento, cartoni animati, film, attualità, scienza e natura.

«*La natura* — ci ha detto uno degli autori, Gianfranco Scancarello — *è uno degli argomenti più richiesti dai nostri telespettatori, insieme alla scienza e al futuro dell'uomo. Così abbiamo pensato bene di trasmettere tanti documentari su animali e luoghi sconosciuti e lontani che possano portarci — almeno con la fantasia — lontano dallo smog delle città*».

Molte le novità di quest'anno. Siccome i conduttori di «Big» (Giorgia Pini, Emilio Levi e Giorgia Passeri) sono molto interessati a sapere ciò che pensano i ragazzi, andranno direttamente nelle città o nei piccoli centri per incontrarli. Inoltre, scuole, gruppi associativi, palestre ecc. potranno invitare Big a casa loro. Ognuno di voi, insomma, potrà partecipare al programma: potrete esprimere le vostre impressioni e dare i vostri suggerimenti. «*Abbiamo deciso di essere più vicini al pubblico* — ci ha spiegato Scancarello — *perché ci siamo accorti che i ragazzi hanno bisogno di dialogare. Con «Big» potranno scriverci e parlarci dei loro problemi e troveranno in noi dei cari amici pronti ad aiutarli*».

I giovani telespettatori questo l'hanno già capito da tempo. Pensate che nelle precedenti edizioni i conduttori e gli autori di «Big» furono letteralmente sommersi dalle lettere e, praticamente, tutto il loro inverno lo passarono leggendo e rispondendo ai ragazzi. Una gran fatica ma anche una grandissima soddisfazione.

Per farvi sentire la trasmissione ancora più vicina, gli autori hanno pensato di ospitare in studio un gruppo fisso di 12 ragazzi e in più una classe di studenti che abbiano intorno ai 14 o ai 15 anni.

Ogni giorno, alle ore 17 c'è un piccolo telegiornale, fatto su misura per voi. Si chiama «Big - novità», dura 7/9 minuti e presenta servizi da tutto il mondo. E' realizzato anche con l'apporto del TG1 ed è raccontato non con il linguaggio «oscuro e ufficiale dei telegiornali per adulti», ma con uno stile più facile e accessibile (ah, quanto sarebbe meglio se anche i TG fossero più comprensibili!).

Uno spazio particolare viene dedicato anche ai più piccini che potranno vedere una ricca serie di cartoni animati. Vi cito solo qualche titolo: «Reporter Blues», un nuovo prodotto della Rai, i cartoons commedy della Warner Bros, Duck Tales (prodotto dalla Disney), una serie di «Black beauty», dove viene raccontato un bellissimo rapporto tra un ragazzo e un cavallo nero, e poi ancora i carissimi Jogy, Bubu, gli Antenati, i Pronipoti e Scooby Doo. Può bastare, vero?

Infine, ogni venerdì c'è una grande festa negli studi di «Big», una festa durante la quale i conduttori danno consigli su come trascorrere il fine settimana e ricette di dolci e leccornie, insomma una specie di «buon week-end» per tutti.

La bella notizia ve l'ho poi lasciata in fondo. Anche il nostro giornale sarà ospite di «Big». Nell'edicola dello studio televisivo le copie del MERA verranno mostrate a tutto il pubblico che sta seguendo il programma e anche il nostro direttore sarà chiamato come ospite. Niente male, no? Questo vuol dire che siamo davvero importanti.

M. L.

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
Viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel.63800 - prefisso 081)
Giorgia Pini, Emilio Levi, Giorgia Passeri saranno felicissimi della vostra amicizia.

Verso la chitarra

Storia della chitarra

Quando ascoltiamo una canzone o un qualunque brano musicale moderno eseguito con la chitarra, sia a ritmo lento, che veloce, ci accorgiamo che gran parte del piacere dell'ascolto, e quindi della validità del pezzo, è dovuto al modo in cui sulla melodia principale vengono inserite una serie di variazioni e abbellimenti. Tutte queste aggiunte e arricchimenti prendono nell'insieme il nome di arrangiamento.

Questo «arrangiare» appunto una melodia, nello stile che oggi apprezziamo, deriva, senza molti cambiamenti, dalla musica per chitarra che fiorì nei primissimi anni del 1800. A quel tempo infatti lo strumento era già dotato di sei corde, e poteva offrire quindi una maggiore gamma di suoni, dai più gravi ai più acuti, rispetto ai tipi precedenti di qualche decennio, che di corde ne avevano solo cinque. Ciò indusse infatti molti musicisti a sfruttare la chitarra, soprattutto nelle musiche di ispirazione popolare e in quella che oggi verrebbe definita musica leggera.

Si scoprì la bellezza di accompagnare il canto con accordi musicalmente molto completi, di sottolineare una particolare frase di una canzone con un ritmato scorrere di note d'abbellimento: il tutto in un periodo, come ci insegna la scuola, in cui in tutta Europa si diffondeva nella letteratura e nella poesia, e di conseguenza in tutta la cultura, un'atmosfera romantica.

La musica non ne rimase certo fuori, anzi sono proprio di quel periodo le prime dolci melodie, appunto «romantiche», e che ancora oggi vivono, ad esempio, nel repertorio intramontabile della canzone napoletana.

Era nata in pratica la musica leggera moderna, che raccoglieva melodie allegre, molto orecchiabili e adatte al ballo, ma anche meno allegre e con una vena di tristezza, proprio come quelle di oggi. Le parole avevano anche come contenuto gli stessi temi che siamo abituati ad ascoltare in molte canzoni attuali, come l'amore e la gioia di vivere.

Grande protagonista di questo fenomeno fu appunto la chitarra, la cui sonorità e le cui ridotte dimensioni ben si adattavano a questo genere musicale. Il volume di suono era infatti contenuto in

moderna

modo da non sopraffare il canto, e lo strumento poteva essere portato agevolmente ovunque, affiancandolo magari a qualche percussione che scandiva il ritmo e abbelliva l'armonia, come ad esempio il tamburello.

Proprio in quel periodo nacquero dei piccoli gruppi di due o tre musicisti, in cui uno cantava e talvolta suonava contemporaneamente, e gli altri accompagnavano il canto, chi con la chitarra e chi con il tamburello. Questi venivano spesso chiamati per eseguire, dietro compenso di denaro, un incarico molto singolare; dovevano recarsi di sera, dopo il tramonto, sotto le finestre di una fanciulla, e qui dedicarle una serenata, che poteva consistere in una o più canzoni. A mandarli era ovviamente l'innamorato, che in genere si presentava assieme al gruppo, nella speranza di ricevere un sorriso o almeno uno sguardo dalla sua bella.

Tale pratica era molto diffusa, specialmente quando qualche genitore severo non consentiva, data la rigida mentalità del tempo, di avvicinare facilmente la propria figlia, anche per scambiare solo qualche parola; così costoro ricorrevano alla serenata per dichiarare il loro amore. Ma non andò sempre bene: talvolta il gruppetto doveva andarsene a gambe levate, data la reazione del genitore e in qualche caso anche della giovane, che non gradiva le attenzioni di quello spasimante.

Non fu solo la musica leggera e popolare a rinnovarsi in quel periodo, grazie in gran parte all'utilizzo della chitarra a sei corde; anche la musica più colta e importante, che noi conosciamo con il termine un po' pesante di «musica classica», ricevette dall'opera geniale di alcuni chitarristi compositori, nuovi apporti di melodie fresche e bellissime.

Questo genere musicale dovette molto del suo rinnovamento dall'aver raccolto proprio dalla musica popolare molti spunti e ispirazioni: ecco perché sarebbe bene non creare una netta distinzione tra musica classica e leggera, attribuendo alla prima una serietà eccessiva, che talvolta non ha affatto, e alla seconda un'etichetta di futilità e semplicità che può essere sbagliata.

Questo rinnovato interesse per la chitarra avvenne particorlamente in Italia e Spagna, dove grazie alla passione di giovani talenti che, oltre ad aver donato pagine di musica indimenticabili, hanno contribuito a scrivere vari metodi di insegnamento che costituiscono ancora oggi

la base di partenza insuperata, a disposizione dei maestri, per entrare nell'affascinante, ma impegnativo mondo di questo strumento.

Le loro storie sono molto simili, e la loro vita, spesso breve, trascorse in giro per le corti d'Europa, dove furono applauditissimi nei loro concerti e molto ricercati come insegnanti. Non furono mai ricchi, ma sicuramente molto felici.

Ogni ragazzo che ascolta e apprezza oggi i Pink Floyd, i Dire Straits, i Beatles, gli Who, o grandi solisti come Eric Clapton, Jeff Beck, Carlos Santana, Joe Pass, Irio De Paula, deve avere un debito di riconoscenza nei confronti di quei lontani maestri. In molti brani rock e jazz infatti, si riconoscono, anche se ovviamente in chiave modernissima, i loro fraseggi musicali, il loro modo di arpeggiare un accordo, di sottolineare l'accompagnamento con i bassi, di far crescere il ritmo di un'armonia. La musica per chitarra è certamente evoluta, ma le loro intuizioni, il loro amore per questa musica nuova è ancora vivo e palpabile.

Tra questi ricordiamo la figura di Mauro Giuliani, nato a Bisceglie, un paesino delle Puglie; si trasferì presto a Vienna e in altre capitali d'Europa, come Parigi, Londra, Mosca; può essere considerato il padre del chitarrismo moderno; di lui ricordiamo particolarmente l'opera *le Papillon*, piena di brio e freschezza.

Altro grande italiano fu Ferdinando Carulli, di Napoli; anch'egli andò in giro per l'Europa, fermandosi poi a Parigi; grande concertista e compositore, ci ha lasciato uno dei metodi più completi e attuali per chitarra.

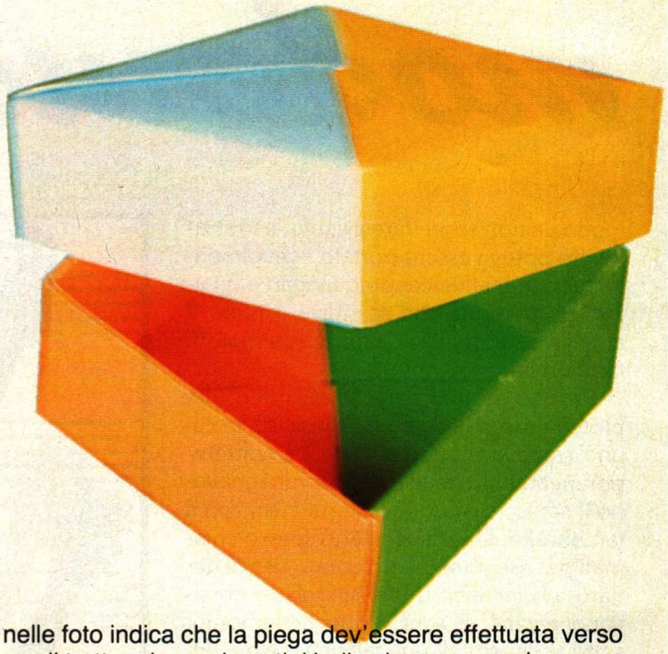
In Spagna fioriva un altro genio: Ferdinando Sora. Ebbe una vita movimentata, prima come ufficiale di Napoleone, essendo fuggito in Francia per motivi politici, poi come concertista e insegnante, sempre in viaggio da una nazione all'altra; di carattere dolce e sognante, ha trasferito in musica splendide melodie d'ispirazione romantica.

L'Ottocento si chiude poi con la figura di Francisco Tarrega, nato in Spagna nel 1852 e morto nel 1909. A lui si devono gli ultimi sviluppi tecnici sul modo di suonare lo strumento, arricchendolo di maggiori capacità espressive. Indimenticabile il suo *Recuerdos de la Alhambra*.

Dopo Tarrega si aprì il periodo moderno.

Umberto Natoli

Voi ragazzi spesso fate ai vostri amici o ai parenti simpatici regalini per Natale e altre occasioni. Non avete tanti soldi da spendere così fortunatamente non siete presi in quella insidiosa trappola commerciale del regalo costoso per forza. Usate invece fantasia e curiosità. Ecco un modo delizioso per personalizzare ancor più i vostri piccoli regali: delle scatoline originali e belle fate voi.



SCATOLINE PORTADONI

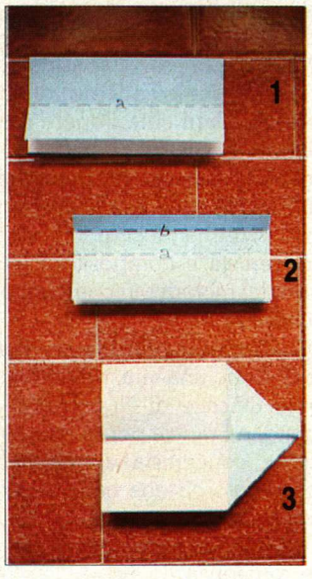
Occorrente: un po' di abilità, un pizzico di pazienza, carta colorata non troppo grossa (va bene quella da quaderno o da blocco per gli appunti e se proprio volete fare i sofisticati, procuratevi della carta da origami).

Prima di cominciare, leggete tutte le istruzioni, guardando le foto. Il foglio che usate dev'essere perfettamente quadrato, le pieghe devono essere eseguite a regola d'arte o il risultato non sarà quello voluto. Il tratteggio semplice segnato sulle figure nelle foto indica che la piega dev'essere effettuata verso l'interno, il tratteggio con i puntini indica invece una piega verso l'esterno.

Infine, se userete fogli di carta colorata - come vi consigliamo - otterrete un bell'effetto cromatico.

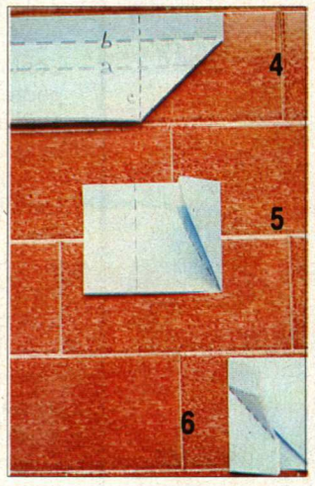
Ed ora, cominciamo. Qui di seguito troverete le spiegazioni per costruire due tipi di scatolina — una più grande, una più piccola — ed un tipo di coperchio, che va bene a entrambe.

ISTRUZIONI PER ESEGUIRE IL COPERCHIO



1. Prendere un foglio quadrato, piegarlo a metà e poi piegare a metà la parte superiore. Riaprire.

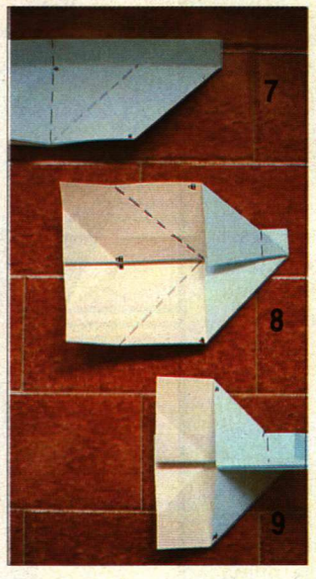
2. Piegare a metà la parte superiore del foglio piegato, ottenendo così la piega «b».



3. Mantenendo «b» piegata, riaprire il foglio e piegare i due angoli a destra in modo che s'incontrino in corrispondenza della piega centrale.

4. e 5. Richiudere il foglio così piegato. Piegare il lembo destro in modo da creare la piega «c».

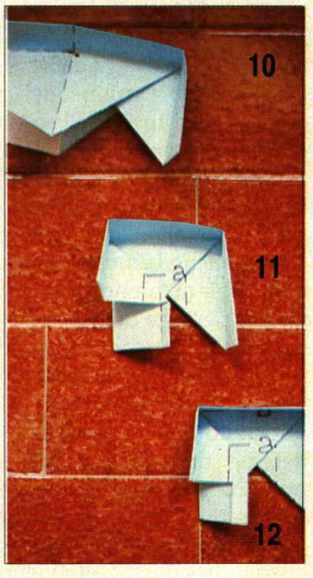
6. Piegare anche il lembo sinistro come da foto.



7. Riaprire; far combaciare i due punti - contrassegnati da due puntini sulla foto -

8. Riaprire.

9. Piegare, facendo combaciare i quadratini, come indicato in foto.

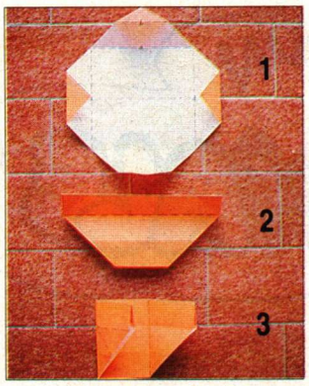


10. Far combaciare le stelline dei due lembi, come da foto.

11. Piegare all'insù il lembo sinistro, così da ottenere la figura che compare nella foto.

12. Piegare in sù la linguetta sinistra in basso.

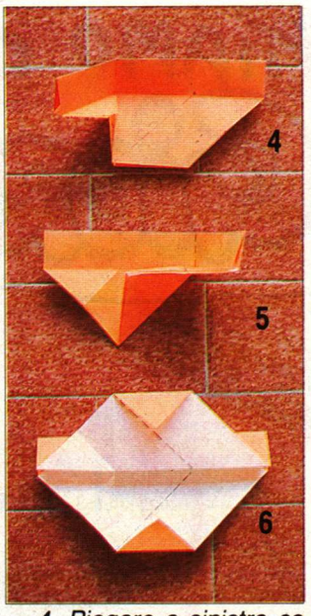
ISTRUZIONI PER IL MONTAGGIO DELLA SCATOLA GRANDE



1. Preso un foglio quadrato, piegare lungo le 4 linee, ottenendo così il quadrato tratteggiato della foto. Riaprire. Piegare a metà i triangoli così ricavati lungo la «b».

2. Piegare lungo la diagonale, mantenendo i tre angoli ripiegati. Piegare come da tratteggio il lembo superiore del foglio.

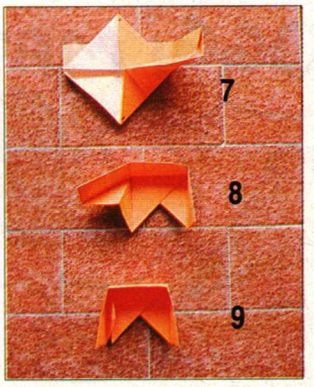
3. Piegare il lembo sinistro e ribaltarvi sopra quello destro, quindi riaprire.



4. Piegare a sinistra come da foto

5. Piegare lungo la diagonale che si vede nella foto 4.

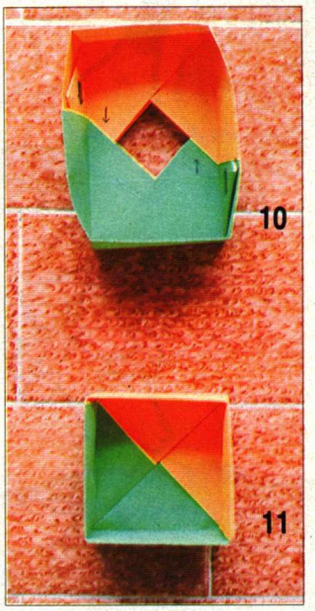
6. Riaprire lungo la piega longitudinale, come da foto.



7. Piegare i lembi superiore e inferiore lungo le diagonali, in modo da ottenere la figura ritratta in questa foto.

8. Far combaciare le due stelline, così da avere la figura di questa foto.

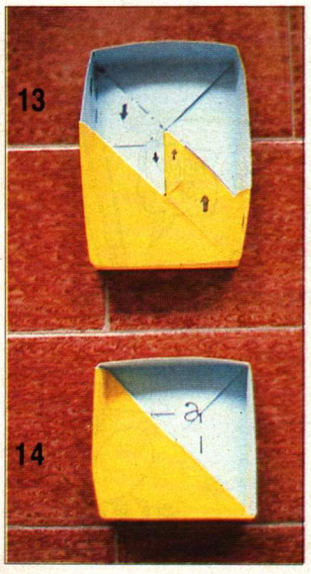
9. La prima metà della scatoletta adesso è pronta; eseguite la seconda metà seguendo le stesse istruzioni, incastratela poi nella prima, così come avviene...



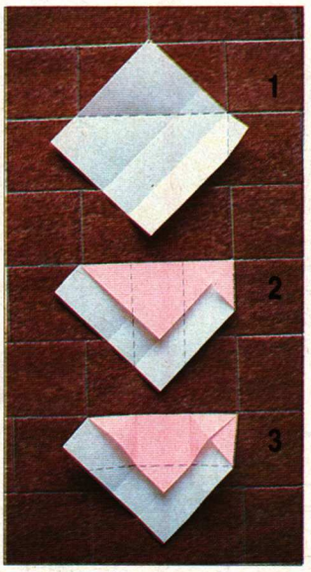
10)... in questa foto.

11. La scatolina ora è pronta per accogliere il vostro piccolo dono.

ISTRUZIONI PER IL MONTAGGIO DELLA SCATOLA PICCOLA



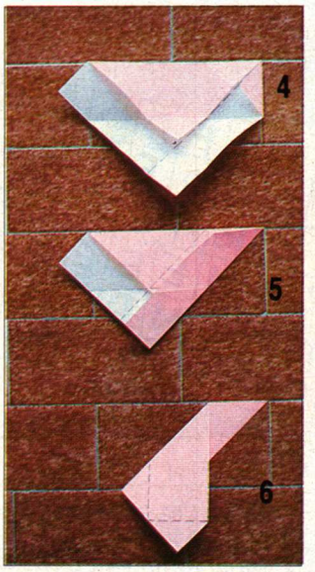
13. Dopo aver costruito, con lo stesso sistema, un altro pezzo uguale a questo, incastrare le due metà del coperchio.



1. Piegare a metà un foglio quadrato. Riaprire. Piegare a metà una delle parti.

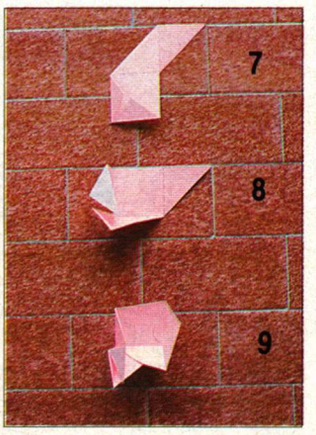
2. Far combaciare il puntino dell'angolo maggiore con il suo corrispettivo e piegare l'angolino destro.

3. Piegare lungo la linea tratteggiata. Riaprire.



4 e 5. Piegare il lembo destro lungo la piega tratteggiata.

6. Piegare il lembo sinistro come illustra la foto. Gli angoli tratteggiati indicano che...



7.... dovete piegarli verso l'interno come indica questa foto.

8. Alzare il lembo maggiore lungo il tratteggio, così da ottenere la figura illustrata in questa foto.

9. Abbassare la parte interna di 8), ottenendo la prima metà della scatola. Fare la seconda metà e incastrarla nella prima.

10. Ed ecco pronte le scatoline.

A cura di CA.E.B. (Origami di T. Fuse)

CIAO AMICI!

...HO UNA NOTIZIA... CHE VOI AVETE GIÀ INDOVINATO, VERO? SVELTI, PRENDETE UNA PENNA PERCHÈ...

OGGI MATITIAMO CON IL GIORNALE

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

LE DOMANDE

RISPONDETE CORRETTAMENTE ALLE DEFINIZIONI E CANCELLATE LE LETTERE CORRISPONDENTI NELLA RISPETTIVA FASCIA ORIZZONTALE. LE LETTERE RIMASTE VI DARANNO LE SEI DOMANDE A CUI DEVE RISPONDERE UNA NOTIZIA PER SODDISFARE CORRETTAMENTE LA CURIOSITÀ DEL LETTORE.

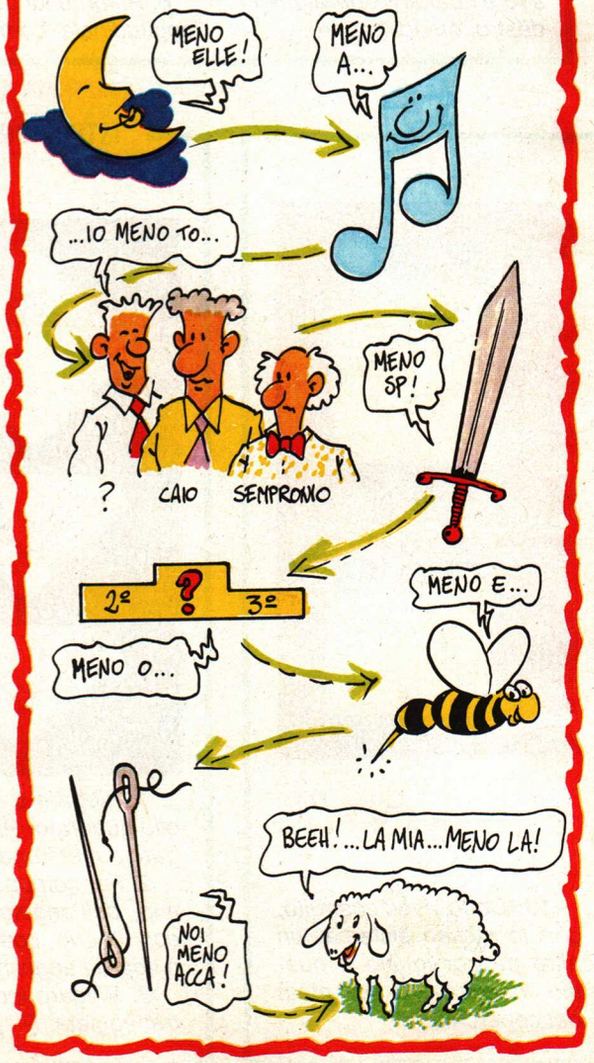
1	R	A	R	R	C	E	F	H	F	D	O	E	I	D
2	P	C	C	I	O	A	S	G	O	E	A	H	G	R
3	A	D	T	O	A	V	C	R	M	E	E	E	E	L
4	A	L	C	O	T	R	M	M	E	E	E	E	N	I
5	Q	U	U	I	L	N	A	T	N	D	I	A	O	P
6	O	G	P	I	E	R	R	I	S	C	N	H	S	E

DEFINIZIONI

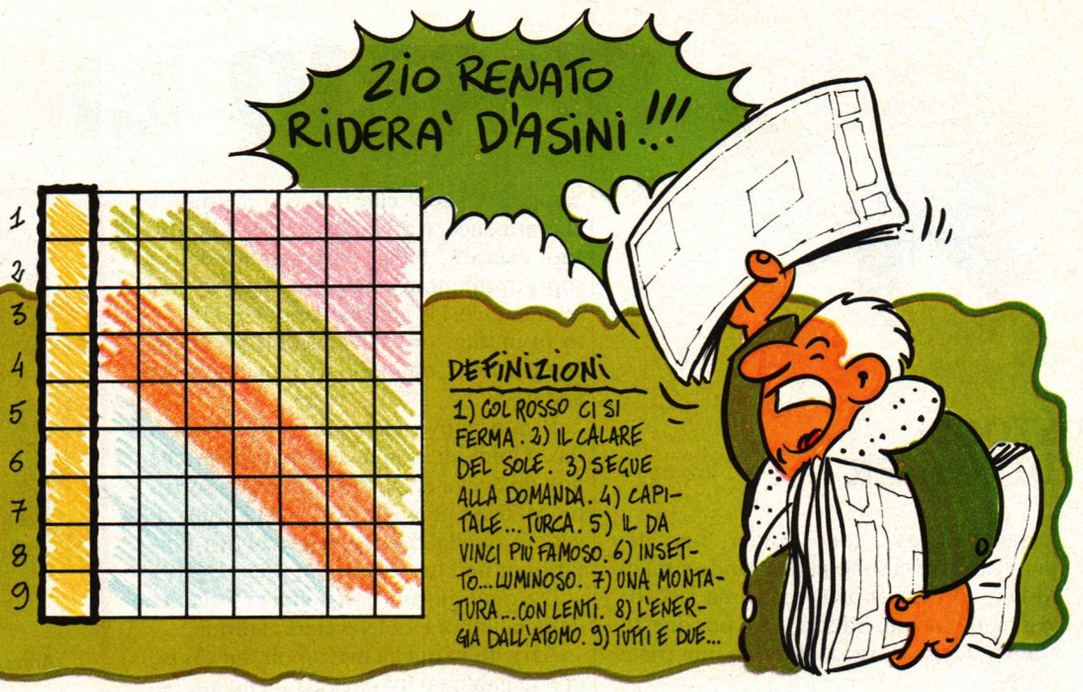
1) CHI L'HA PRESO... SI SOFFIA IL NASO!
2) UN POSTO PER LASCIARE L'AUTOMOBILE.
3) MACCHINA PER RIPRESE VIDEO.
4) ... PRIMA DELLE MEDIE.
5) I FIORI... DELL'OLANDA
6) PANBISCOTTO A FORMA DI BASTONCINO.

L'addizione

...LA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE È IN SUBBUGLIO PERCHÈ È APPENA ARRIVATA UNA... COSA??? PER SAPERLO DATE IL NOME ALLE FIGURE, SOTTRAETE LE LETTERE INDICATE E LEGGETE DI SEGUITO LE RIMANENTI.



2x1

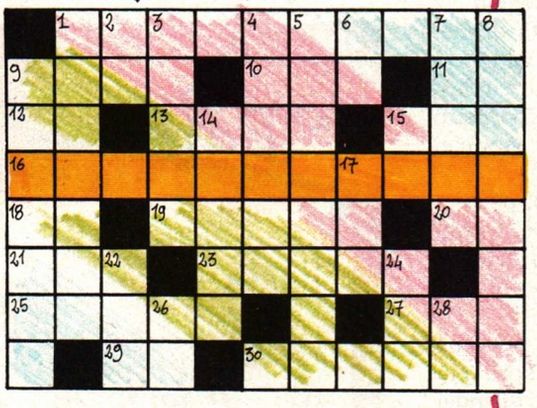


CHE MESTIERE FA QUESTO SIGNORE? LO LEGGERETE NELLA COLONNA IN NERETTO UNA VOLTA RISOLTO LO SCHEMA. SE POI VOLETE SAPERE QUELLO CHE STA URLANDO, ANAGRAMMATE LA FRASE CONTENUTA NELLA NUVOLETTA E CORRETE AD ACQUISTARE IL GIORNALE!!!

DEFINIZIONI

1) COL ROSSO CI SI FERMA. 2) IL CALARE DEL SOLE. 3) SEGUE ALLA DOMANDA. 4) CAPITALE... TURCA. 5) IL DA VINCI PIÙ FAMOSO. 6) INSETTO... LUMINOSO. 7) UNA MONTATURA... CON LENTI. 8) L'ENERGIA DALL'ATOMO. 9) TUTTI E DUE...

SATIRA



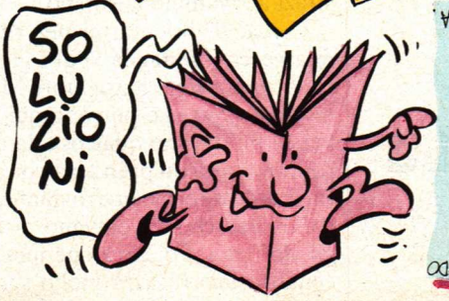
DEFINIZIONI

ORIZZONTALI: 1) DOMANDE E RISPOSTE TRA UN GIORNALISTA E UN PERSONAGGIO FAMOSO. 9) TRECENTOSESSANTACINQUE GIORNI. 10) VOCALI DI MERITO. 11) MEZZA ELLE. 12) CINQUANTACINQUE ROMANI. 13) TRA BOCCA E OCCHI. 15) PUNTO CARDINALE. 16) IL PERSONAGGIO DI CUI SOPRA... 18) CONGIUNZIONE. 19) PESCE... A DICIOTTO CARATI!!! 20) UN FAMOSO CAPONE. 21) CORTILE DI CAMPAGNA. 23) CONSUMATO DA PIOGGIA E VENTO. 25) FILM DI STALLONE. 27) IL NOME D'ARTE DI ROSALINO CELLAMARE. 29) E'... IN INGLESE. 30) LA STRADA DEL TRENO.

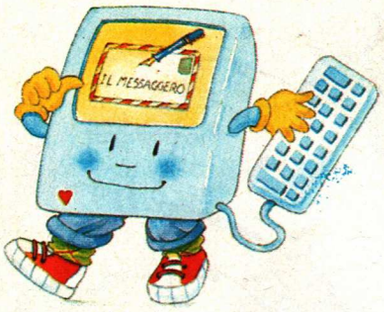
VERTICALI: 1) SENTIMENTO DEPRECABILE. 2) NON NOMINATO. 3) PESCE... IN SCATOLETTA. 4) FERMARSI, RIMANER (TR.). 5) STRADINA DI CAMPAGNA. 6) ME STESSO. 7) STA... SUL COLLO. 8) DONDOLO LEGATO ALL'ALBERO. 9) LA CASA DELLE API. 14) VOLA COI PASSEGGERI. 15) MEZZA ESCA. 17) GAWRONSKI GIORNALISTA. 22) TRAPPOLE PER PESCI... 24) UNA DELLE VENTIQUATTRO. 26) BRESCIA IN AUTO. 28) PARI IN TORI...

GIORNALI D'ITALIA

ACCOPPIATE AD OGNI CITTA' IL NOME DEL RISPETTIVO QUOTIDIANO...



LE DOMANDE: CHI, COSA, DOVE, COME, QUANDO E PERCHE'. **L'ADDIZIONE:** UNA NOTIZIA DA PRIMA PAGINA. **2X1:** STRILLONE - EDIZIONE STRAORDINARIA! **SATIRA:** VIGNETTISTA. **GIORNALI D'ITALIA:** TORINO - LA STAMPA, MILANO - IL CORRIERE DELLA SERA, TRENTO - L'ADIGE, TRIESTE - IL PICCOLO, GENOVA - IL LAVORO, VENEZIA - IL GAZZETTINO, BOLOGNA - IL RESTO DEL CARLINO, FIRENZE - LA NAZIONE, ROMA - IL MESSAGGERO, NAPOLI - IL MATTINO, PALERMO - L'ORA.



SPAZIO LIBERO

STORIA DI SPIDER

Salve ragazzi, sono Spider, uno dei tanti cani che ci sono nella grande città di Milano. Vi ho appena visti, ma i vostri visi mi danno già fiducia, ed è per questo che ho deciso di raccontarvi la mia triste storia.

Sono nato 3 anni fa, abitavo con una mamma, Titina, in una villa. I nostri padroni ci trattavano bene, mangiavamo cibi in scatola, ci lavavano usando bagnoschiuma. Ricordo che quando entravo in vasca buttavo l'acqua per terra lavando il mio padrone.

Venivano spesso a trovarmi i miei amici (Pallina, Bomber, Satana), ci divertivamo ricorrendoci, giocando con la palla.

Un giorno è venuto un signore di nome Cobra, il quale con molta attenzione mi ha osservato, non sapevo cosa stesse succedendo. Poi ha dato dei soldi al mio padrone, che ha scritto una carta e ha detto: «E' tutto a posto, può prenderlo». Capii che mi aveva venduto, così scappai per parlare con la mamma. Con molto dispiacere seppi che non ero il primo e che era successa la stessa cosa con altri suoi cuccioli. Non volevo andarmene e soprattutto non volevo lasciare la mia mamma, così le chiesi di oppormi, ma tutto fu inutile, ormai Cobra mi aveva già comperato. Con molta ira e pianti me ne andai.

Il mio nuovo padrone mi rassicurava dicendomi di non avere paura perché non mi aveva acquistato per farmi soffrire. Mi disse però che non avrei potuto rivedere quella casa, perché doveva portarmi in un'altra città.

Da quel giorno non seppi più niente della mamma e del vecchio padrone.

Arrivati in quella metropoli, mi chiuse in una gabbia e mi dava da mangiare ossa e avanzi. Andai avanti così per mesi, quasi sempre chiuso. Immaginavo mia madre, il vecchio padrone, volevo tanto rivederli. Un giorno mi portò con la macchina in un posto con tante capanne. Voleva farmi lavorare in un circo. Allora approfittai di un suo momento di distrazione e scappai.

Vagai per giorni in quell'orrenda città dove tutti mi cacciavano via e non trovavo da mangiare né da bere. Nessuno riusciva a capire che pur essendo un cane avevo anch'io un cuore ed ero fatto di pelle e ossa.

Arrivato ormai allo stremo delle forze una bambina carina ebbe pietà di me; entrò in un supermercato e mi portò qualcosa da mangiare. La bimba indossava un vestitino rosa con un fiocchetto bianco, calze bianche con dei cuoricini rossi disegnati e colorati sopra.

Dopo che ebbi mangiato, mi portò a casa sua. I genitori, però, dopo avermi visto, pensarono che io avessi qualche malattia, così mi ritrovai di nuovo in una strada di quell'orrenda città.

Incontrai poi un altro cane di nome Toby: diventammo amici. Scoprii più tardi che era diretto a Milano, così andai con lui.

Per strada incontravamo molte automobili che ogni tanto buttavano i resti dei loro cibi. Il viaggio era lungo, ma noi ci fermammo. Dopo tanta fatica e tanti strazi arrivammo a Milano.

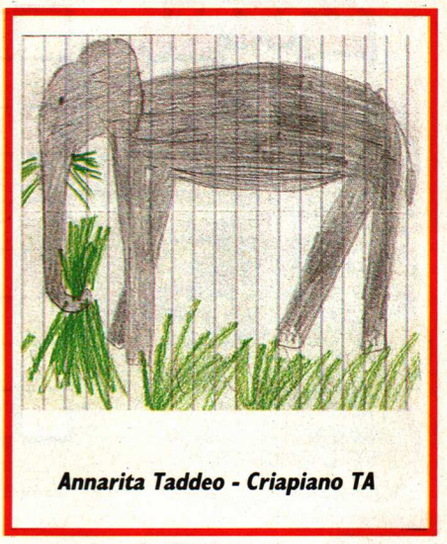
Cercai di orientarmi per ritrovare la mia vecchia famiglia. Tutti gli sforzi furono vani. Ero stato fuori Milano per molto tempo. Le persone qui erano diverse: mi davano qualcosa da mangiare, nessuno però mi prendeva con sé. Credo sia inutile dire che ero rovinato, graffiato dalle risse che avvenivano di notte con gli altri cani. Poi circa due mesi fa ho incontrato una ragazza molto simpatica, si chiama Monica, dopo tanti sacrifici mi ha preso con sé ed è la mia nuova padrona.

Che altro dirvi, potete vederlo voi stessi come sono e come mi tratta. Mi sono affezionato a lei e le voglio tanto bene. Ora, ragazzi, che sapete la mia triste storia voglio solo che vi ricordiate di un cane simpatico di nome Spider, chissà, magari un giorno ci incontreremo.

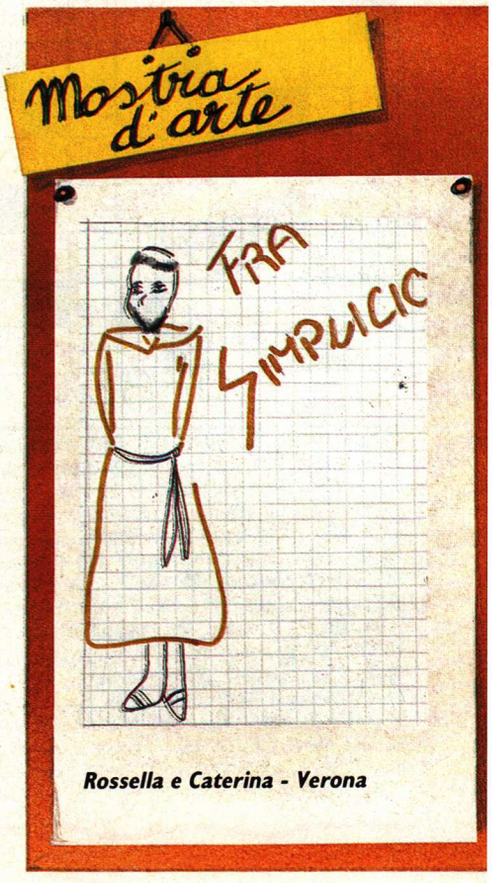
Ciao, anzi bau bau.

Maria Posa - Sesto S. Giovanni MI

Giuseppe Santamaria



Annarita Taddeo - Criapiano TA



Rossella e Caterina - Verona

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Ricordo di una sera...

Il cielo grigio...
La pioggia...
E quel secchio sporco
nel balcone
sono davanti
a questi miei occhi
che tu hai visto
ma non conosci...
Sì, non conosci...
non mi conosci...
Forse per colpa mia
o tua...
Non lo saprò mai...
Quelle quattro ore
in cui non abbiamo
parlato di noi...
Quelle frasi scritte
su quei pezzi di carta
non hanno permesso
ai nostri cuori
di conoscersi...
Quei film
davanti ai nostri occhi
non han permesso
ai nostri sguardi
di compenetrarsi...
Il buio di quella sera
di dicembre
è ancora qua
nei miei ricordi
e non permette
all'alba di spuntare...
Nemmeno quel bacio
sulla guancia
che mi hai dato
ti ha permesso
di conoscermi
e di sapere
che non sapevo
e non so nemmeno ora
che cos'è l'amore...
Perdonami se ho sbagliato
se mi sono illusa
di te...

Cristina - Cagliari

La vita

Che cos'è la vita?
Un prato un fiore
una farfalla
un breve amore.
Una fantasia di colori
una primavera.
Un amico nuovo
una festa
una gioia
un dolore passato
un tesoro
diviso fra tutti.
Io voglio vivere
una vita felice
con i miei amici
e con tutto ciò
che mi circonda.
Io voglio vivere
per me e per gli altri
una festa
che non finisce mai.
Un tesoro perduto
un amore passato
un filo spezzato:
tutto si può ritrovare
e chi vuol vivere
felice potrà ridiventare.

Mary '76

A mio fratello

Il mio affetto per te
non era come per gli altri
familiari
ma molto più intenso.
Quando mi sorridevi
ero felice, quando
mi facevi sentire «buffa»
ero orgogliosa di esserlo
e quando mi arrabbiavo,
tu mi recitavi le tue
commedie
e tutti i miei pensieri
svanivano
in un grande sorriso!

Anche se ora sei
un po' più lontano da me,
nel mio cuore sarai sempre
il migliore.

Mariangela '75

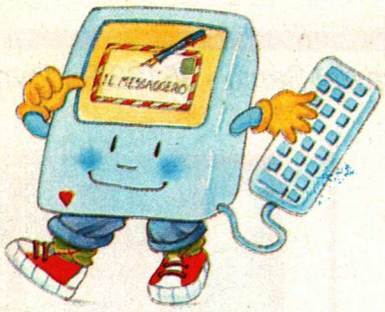
Soffrire

Sai cosa significa soffrire?
Significa credere in un sogno
vederlo realizzarsi
e accorgersi che è un incubo.
Significa sperare in un amore
sentirlo vicino
e capire che è di ghiaccio.
Significa guardare un'alba
credere in un nuovo giorno
e piangere al tramonto.
Tu non sogni tu non ami
tu non credi
e quindi non soffri.
Però tu non vivi.

Cristiana

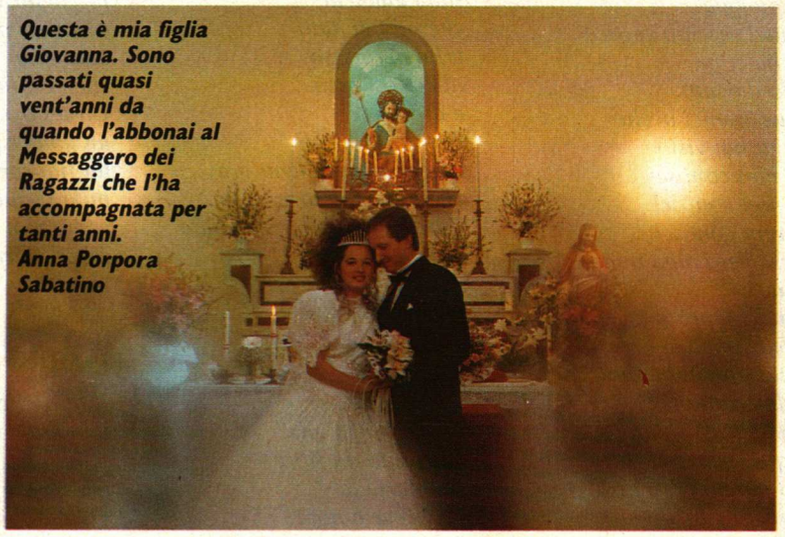
Fumetto di Marco Zennaro Mestre

Stella Cariello



SPAZIO LIBERO

Album



Questa è mia figlia Giovanna. Sono passati quasi vent'anni da quando l'abbonai al Messaggero dei Ragazzi che l'ha accompagnata per tanti anni.
Anna Porpora Sabatino

UN BAMBINO CHE NON NASCERA' MAI

Oggi è il mio primo giorno di vita. La mamma ha 15 anni ed è molto carina, anche il mio papà è molto carino e gli voglio molto bene. Oggi mi sono spuntati i piedini e le manine, la mamma è stata interrogata e aveva molta paura. Lei non sapeva però che c'ero anch'io a farle compagnia.

Oggi la mamma è andata dal dottore e lui le ha detto che nascerò ad agosto. Sono un maschietto ma lei non lo sa, vorrei chiamarmi Stefano, mi piace questo nome!

Oggi mi sono spuntate le orecchie e il nasino. Ci sarà un bel sole in agosto ma io non lo vedrò: mamma ha deciso... di uccidermi.

Tamara Gattel - Caneva PN

AL MIO PAPA' CHE NON C'E' PIU'

Per un momento pensai a te, chiusi gli occhi; ero in un prato e tu accanto a me, splendeva il sole e tu ridevi, passava un'ape e tu l'allontanavi...

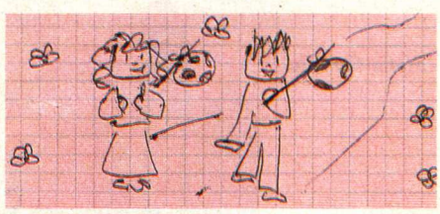
Era l'autunno della tua vita ma la morte è sopraggiunta prima dell'inverno.

Così, caro papà, te ne sei andato senza neanche salutarmi, perché non lo immaginavi neanche tu di dover morire in una disgrazia così atroce.

Il tempo è passato, ma il dolore no.

Caro papà, se mi ascolti in questo momento voglio dirti solo una cosa: quello che farò sarà quello che volevi tu. Vedrai: sarai fiero di me.

Angela Lapenna - Avellino



Rossella e Caterina - Verona

Elisa Politti vuole proporre ai lettori del MERA questo pensiero sull'amicizia che li piace molto:

Non camminare davanti a me...
Potrei non sentirti!
Non camminare dietro di me
potrei non esserti da guida!
Cammina al mio fianco
e sii solo mio amico!

LE MIE RICORDANZE

Quando penso al passato il mio cuore è come turbato: io sono Giacomo Leopardi.

La ricordanza mi giova, ma sono anche Sara Loi, la ricordanza mi lacera.

Amare o odiare il ricordo?

Amare e vivere solo di esso: è troppo; sarebbe non riuscire a vivere bene il presente. Odiarlo, non si può: è parte della tua vita, di te stesso.

Ti amo, ricordo, forte e talvolta debole, perché per merito tuo sono giunta fin dove sono ora.

Ti odio fantastico ricordo perché nel presente non vivo più attimi unici di eternità come allora.

Ricordi: speranze, vite passate e vissute intensamente, grandi flash di memoria che illuminano la mente.

Attimi presenti: piccoli, grandi, intensi ricordi di un futuro non molto lontano e non tormentatemi più!

Sara Loi - Milano

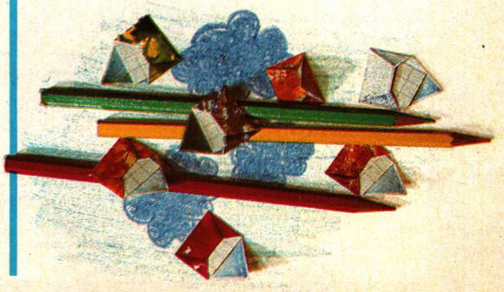
amici

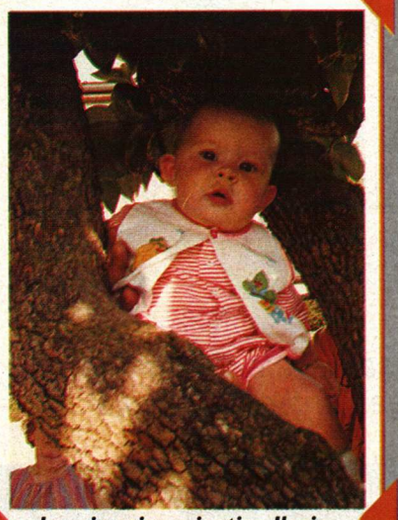
Amo la natura, la musica e la serenità. Ho 13 anni. Aspetto di corrispondere con ragazzi/e. Ciao.
Sara Palladino - Via Parini 2 - 22073 Socco (fr. Fino Mornasco) CO

Amo lo sport, la natura e la musica. Vorrei corrispondere con ragazzi/e sui 15 anni.
Graziella Coccolo - Via Pesaro 74 - 73040 Castrignano del Capo LE

Prometto di rispondere a tutti quelli sui 13-14 anni che mi scriveranno.
Emanuela Mariano - Via Botrugno 4 - 73030 Sanarica LE

Sono una 13nne sempre allegra. Amo la musica, lo sport e l'amicizia. Scrivetemi.
Rosalia Glinni - P. Solferino 8/b - 75015 Pisticci MT





La mia prima nipotina Ilenia
Tiziana Magrin - Feltre BL

MIO PAPÀ CAMIONISTA

Il lavoro del mio papà non è pesante, ma bisogna stare sempre con gli occhi molto attenti.

E' quasi sempre sulla strada di giorno e qualche volta anche di notte. Il suo lavoro non ha orario, comincia presto alla mattina più di qualche volta finisce tardi alla sera e non ha tanta voglia di parlare e ha gli occhi arrossati per la tensione.

Io, quando posso, cerco di aiutarlo: al sabato e alla domenica che sono a casa da scuola. Il mio papà è capace di fare molti lavori e allora è sempre impegnato.

Qualche volta sono andato via insieme a lui per fargli compagnia perché è sempre solo e mi sono meravigliato perché conosce le strade molto bene.

Il mio papà è buono e bravo, per il suo mestiere, non sarei capace di fargli un dispetto perché non ne ha i meriti.

Laura (disegno di Nadia) - Villa del Conte PD

di penna

Che cosa aspetti a scrivermi? Ho 13 anni.
Barbara Manighetti - Via Torino 12 - 10069 Villar Perosa TO

Colleziono francobolli e amo i Pink Floyd. Ho 18 anni. Scrivetemi.
Antonella Garofolo - Corso Vittorio E. 83 - 70057 Polese BA

Amo la danza classica. Ho 12 anni, vorrei corrispondere con coetanei/e.
Manuela Ascani - Via S.Salvatore 27 - 63038 Ripatransone AP

Vorrei tanti amici e amiche di penna dai 10 ai 13 anni.
Mara Pace - Via Rot. Montiglio 5 - 25127 Brescia

Risposta assicurata a ragazzi/e di tutte le età che mi scriveranno. Ho 15 anni.
Maria V. Marongiu - Via Pacinotti 7 - 07046 Porto Torres SS

Vorrei avere un amico di penna. Ho 12 anni; mi piacciono tennis e nuoto.
Caterina D'Alessandro - Via Guerrieri 27 - 70042 Mola di Bari BA

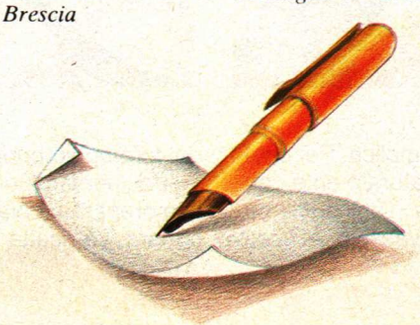
AMICI DI PENNA STRANIERI

Vorrei corrispondere con giovani adulti stranieri, in spagnolo, tedesco o francese.
Roberto Anselmi - Via Cadorna 56 - 35043 Monselice PD

Ho 15 anni. Vorrei scambiare lettere con ragazzi/e della stessa età.
Manuel Felipe Conceição - Lote 1-2º d - Rua E Urbanização Santiago - 6000 Castelo Branco - Portogallo

15 y.o. girl is looking for penpals from all over the world. Please write in english or german to
Manuela Unger - Fuchsroehrenstr. 42-9-1 - A-1110 Vienna - Austria

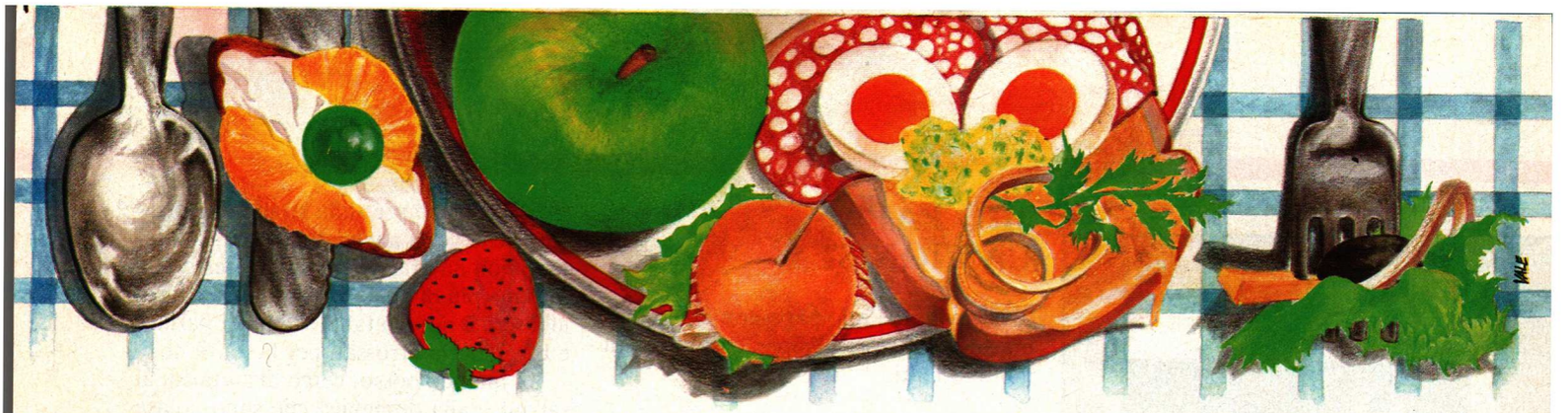
I'm 12 years old. I'M looking for foreign pen-pals. Write to
Mara Pace - Via Rot. Montiglio 5 - 25127 Brescia



RICORDATE CHE:
- Non pubblichiamo cose non firmate; però rispettiamo il vostro desiderio di comparire con sigla, pseudonimo e simili
- Preferiamo i disegni originali ai copiati e in genere scartiamo quelli ricalcati
- Non pubblichiamo avvisi che comportano passaggi di soldi.

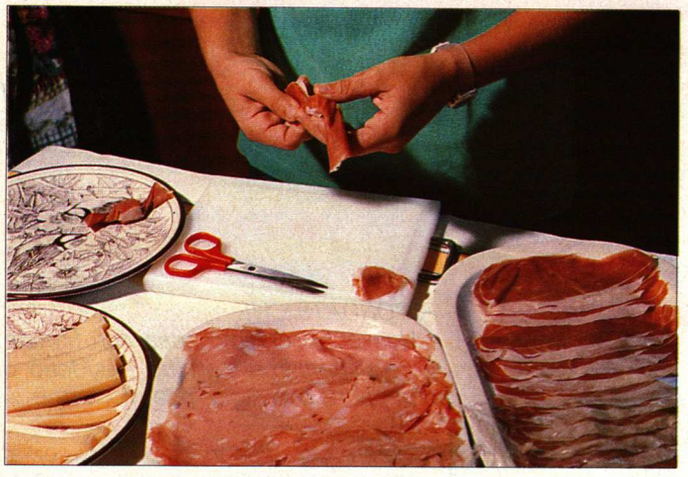
TUTTI I VOSTRI LAVORI

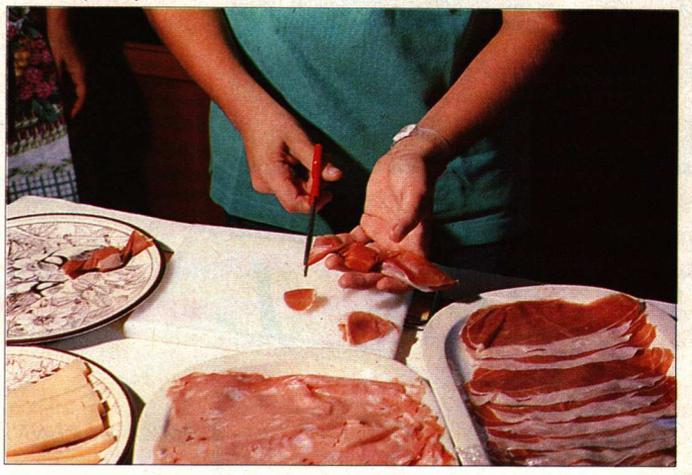
li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato di qualità sufficiente.
Oggi ringraziamo:
«Lupa», Oscar Coffani, Stefano Tedesco, Marcella Rizzotto, Paola Melis, Angelarita Antonelli, Elena e Mariuccia, Erika, Tony Forgione, Floide Lorenzetti, Silvia Sangiorgio.



SIGARI? CARAMELLE?... SI', GRAZIE!

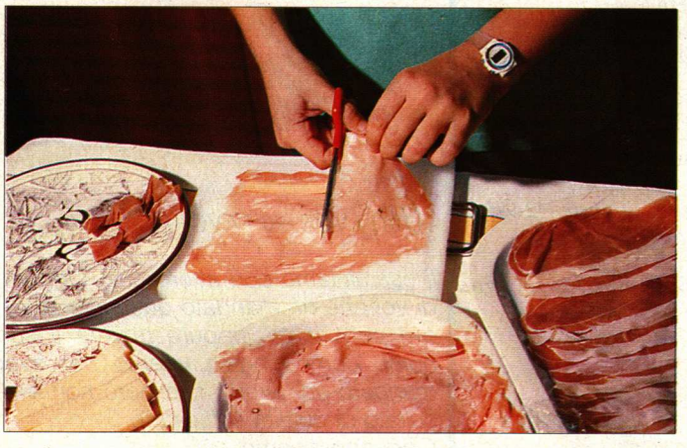
Se sei in vena di fare scherzi, non occorre che aspetti carnevale. Scegli il giorno propizio, invita gli amici e porgi loro vassoi di sigari finti e caramelle finte, ma commestibili. Li prepari così:

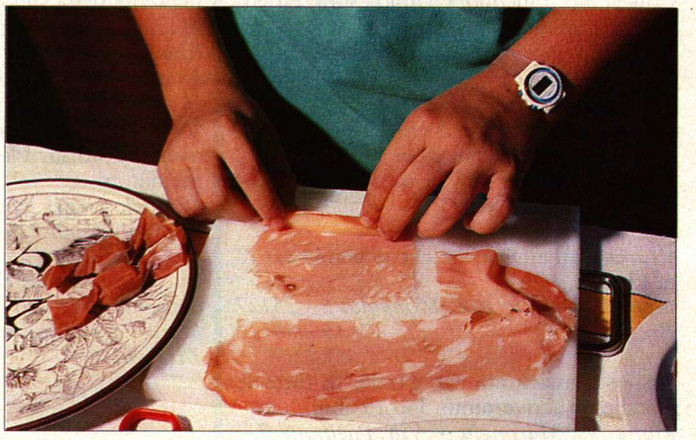




— su un rettangolino (lato maggiore di circa 10 cm.) di prosciutto crudo deponi un cubetto (o un parallelepipedo... ma è una parola che smorza l'appetito!) di formaggio emmenthal, fontina, pannarello o simili;

— «incarta» il cubetto arrotolandolo nel prosciutto e attorcigliando le estremità a mo' di caramelle ed eventualmente regolarizzandole con le forbici;
— posa in bell'ordine su un vassoietto.

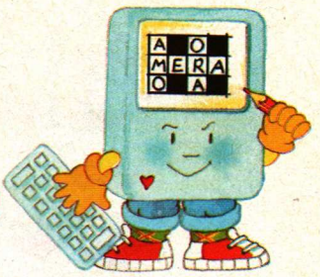




La preparazione dei sigari è ancora più semplice. Per cambiare, puoi servirti di fettine di mortadella (naturalmente conserverai i ritagli per farcire un futuro panino). Tagli sottili bastoncini di formaggio, arrotoli bene, poggi sul vassoio. Al posto del formaggio puoi utilizzare grissini sottilissimi.

Poi, per farti perdonare lo scherzo, invita i tuoi amici a tavola e prepara un piatto vero, per esempio gli spaghetti alla carbonara. La ricetta alla prossima puntata. **Marila**

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri il babbo mio di me appena venne a sapere che con la scuola sarei andato al Circo Internazionale fece un casotto che non vi dico; anzi ve lo dico. Disse che ai suoi tempi, sì, che a scuola si insegnava a studiare. Ora a scuola si insegna solo ad andare al Circo, andare alle gite e a fare i ponti.

Rambo il mio fratello di me più grande, una volta tanto prese le mie difese. Ribadì che facevano bene a scuola ad allenarci a fare i ponti, altrimenti se da grandi finivamo nel suo stesso Ministero ci saremmo trovati impreparati.

Il mio papà di me gli mollò uno schiaffone ma invece delle guance di Rambo colpì la bottiglia di vino che si frantumò in terra tra la costernazione del nonno.

Di tutti i numeri visti al Circo il più figo fu senz'altro quello dei pagliacci o clawon come si dice adesso. Si davano delle sonore botte in testa con dei martelli grossi come magli senza emettere parolacce come al contrario fa il babbo mio di me quando attacca un quadro e si colpisce il dito con un martellino piccolo piccolo.

Applauditissima fu una bambina più piccola di me ma di me molto più giudiziosa e previdente. Malgrado il cielo fosse sereno e il Circo ricoperto da un robusto tendone lei non fece che camminare su un filo con l'ombrellino aperto.

I leoni, poverini, mi fecero pena. Un tizio a dorso nudo non faceva che infilargli in bocca la sua schifosissima testa piena di gelatina.

Le tigri, molto più furbe, piuttosto che ricevere in bocca la testa puzzolente del domatore preferivano darsela a gambe fuggendo per dei rischiosissimi cerchi di fuoco.

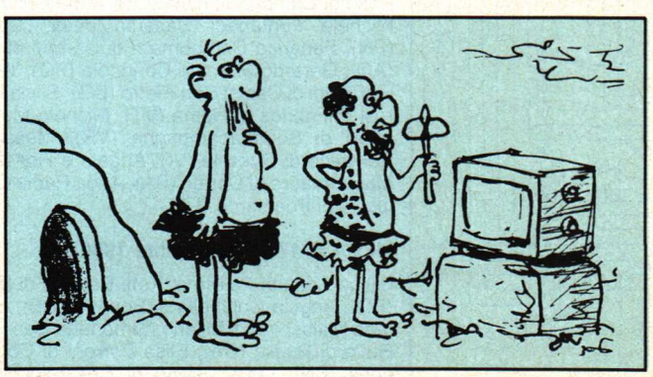
Vennero anche le ballerine ma ci stettero poco. Appena si accorsero che nella fretta si erano presentate senza vestiti andarono via di corsa a mettersi qualcosa addosso. Fu tanta la vergogna che non ebbero più il coraggio di ritornare.

Alla fine venne un fachiro freddolosissimo che per scaldarsi cominciò a passeggiare su dei tizzoni ardenti. Accumulò tanto di quel calore che alla fine lo rifece dalla bocca tramite potente fiammate.

Quando la sera lo raccontai a casa, il nonno, appena restammo soli disse che era facilissimo fare uscire il fuoco dalla bocca. Bastava ingoiare dell'alcol, sputarlo fuori e il gioco era fatto. Di nascosto della mamma, che non vuole che beva per via (e anche per casa) della cirrosi, prese una bottiglia di whisky e ne scolò sorsi su sorsi fino a vuotarla. Ma nemmeno una piccola scintilla uscì dalla sua bocca. Soltanto grugniti di soddisfazione e qualche rutto.

Uauh!

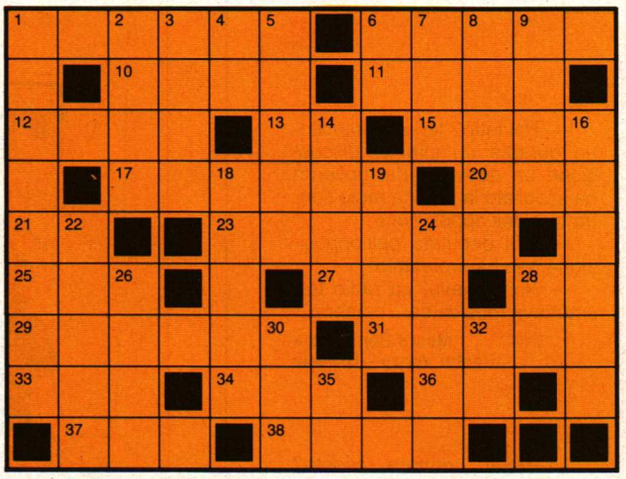
Vitto'



— Se riusciremo a inventare la corrente vedrai che funzionerà!

Andrea e Denis Tomasi - Fagnigola PN

CRUCIVERBA

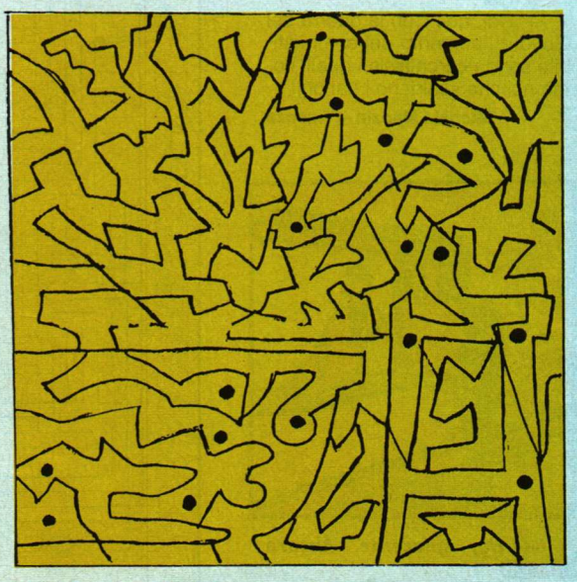


Orizzontali: 1. Il contrario di chiudere - 6. La si usa per cancellare - 10. Lo rosicchia il cane - 11. Il dio del sole - 12. Grande massa - 13. Articolo femminile - 15. Altro nome di Troia - 17. Si dà per scontato - 20. Le prime tre di «largo» - 21. Novara - 23. Recapitare - 25. Rabbia - 27. Biondo metallo - 28. Vi è ambientata la favola «Il mago di...» - 29. Bella - 31. Plurale di animo - 33. Ce l'ha l'uccello - 34. Prezioso metallo - 36. Nota musicale - 37. Un sommo sacerdote ebreo - 38. Comodità...

Verticali: 1. Strumento a fiato - 2. Panino per gli inglesi - 3. Lago della Lombardia - 4. Le consonanti di raso - 5. Isole siciliane - 6. Genova - 7. Si ottengono dalle olive - 8. Cifra a tre zeri - 9. Pozzo di acqua salata - 14. Esclamazione - 16. Il Nelson celebre eroe inglese - 18. Si coltiva nei campi - 19. Tipico cognome usato nei film western - 22. Esame... - 24. Lo è quello «Veneziano» - 26. Grande lago salato dell'Asia centrale - 28. Le prime dell'omino - 30. Misura agraria - 32. Prima persona singolare - 35. Le prime di oggi.

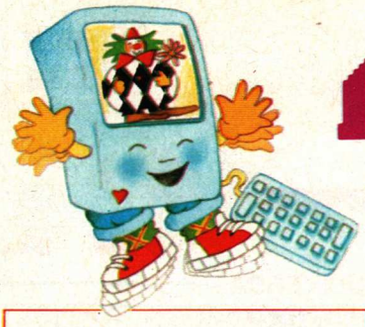
Alessandra Zuech- Rancio Valcuvia VA

COSA APPARIRÀ?



Annerite gli spazi contrassegnati dal punto nero e lo saprete.

Marina Mancini di Brescia



ALLEGRIA E GIOCHI

Tutto regolare

— Hai letto? Ieri a Montecitorio durante un'animata discussione un deputato del governo ha scagliato la propria radio contro uno dell'opposizione.

— E il deputato dell'opposizione non ha protestato?

— Non poteva. La radio trasmettava musica da... camera!

Mauro Benedetti – Castel Venzo – Brescia

Il mattacchione

— Pronto, dottore, pronto? Questa notte un canino non mi ha fatto chiudere occhio!

— Ha preso qualcosa?

— Sì, una scarpa e gliel'ho tirata. Non faceva che abbaiare!

Nunzia Saottini – Calcinatello – Brescia

Avvertimenti

Letta in caserma all'ingresso di una camerata.

— Rispettare il silenzio è... generale.

Samanta Zuppa – Pernumia – Padova

Vantaggi

Udita tra due studenti pelandroni che amano poco lo studio:

— Quest'anno non ci possiamo davvero lamentare!

— Noi?

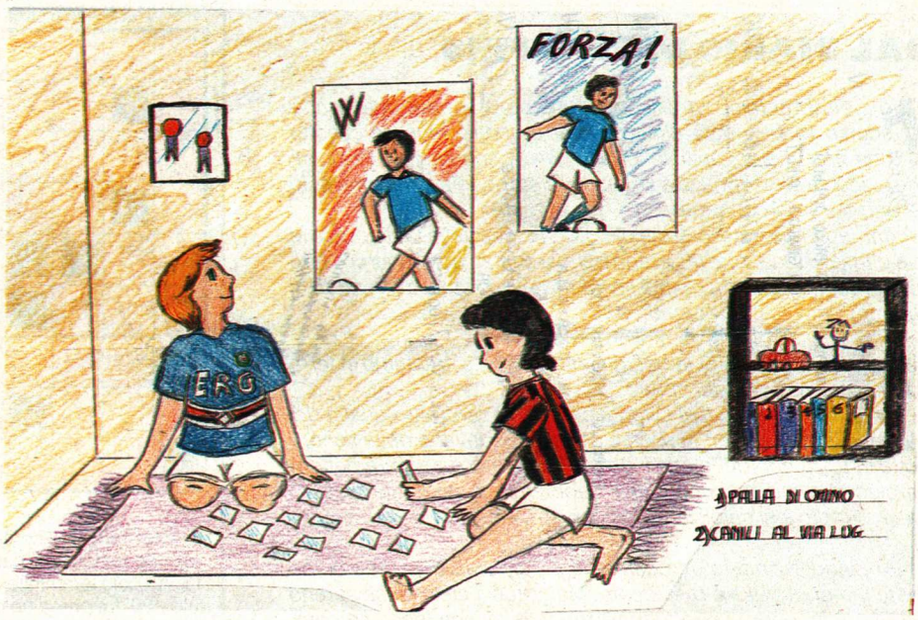
— Noi, noi! Con la guerra del Golfo e l'aumento del combustibile sono ricercatissimi quelli come noi che scaldano i banchi!

Michele Manzin – Vicenza

— No, spiacente. Ancora niente!

Giovanni Giuliano Torre Annunziata NA

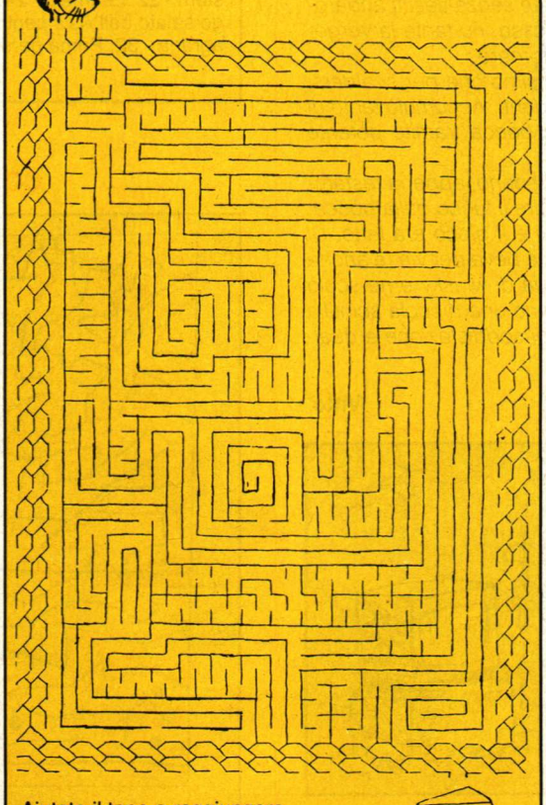
ANAGRAMMA



Roby e Beppe stanno ammirando le figurine e i poster dei loro due calciatori preferiti che sono italiani e molto famosi. Anagrammando i due nomi saprete chi sono e nel disegno c'è un particolare che vi aiuterà molto.

Ilaria Zocatella di Albaredo D'Adige VR

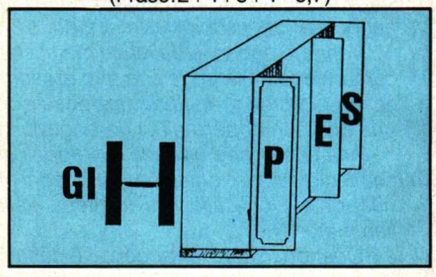
IL LABIRINTO



Aiutate il topo a raggiungere il formaggio.

Giampietro Cicero di Modica RG

REBUS (Frase: 2+4+3+4=6,7)



Angela Maria Caddeo di Sardara CA

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

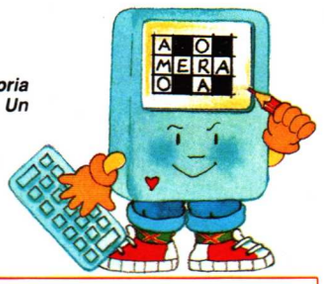
MERA n. 16 (7 settembre 1990)

Licia Stefenetti di Gorno (BG), Elena e Giulia Poso di Campi Salentina (LE), Anna Chiara e Michele Fontanadi Casarsa della Delizia (PN), Federica Campomizzi di Campo di Ieri (AQ), Gerardo Morra di Cerignola (FO), Valeria Ferlini di Castel San Pietro (BO), Silvia Carosi di Fabrica di Roma (VT), Michele Meneghelli di Sommacampagna (VR), Massimo Selvatico di Dueville (VI), Angela e Rossana Mastromauro di Corato (BA), Anna Paola Carluccio di Poggiardo (LE).

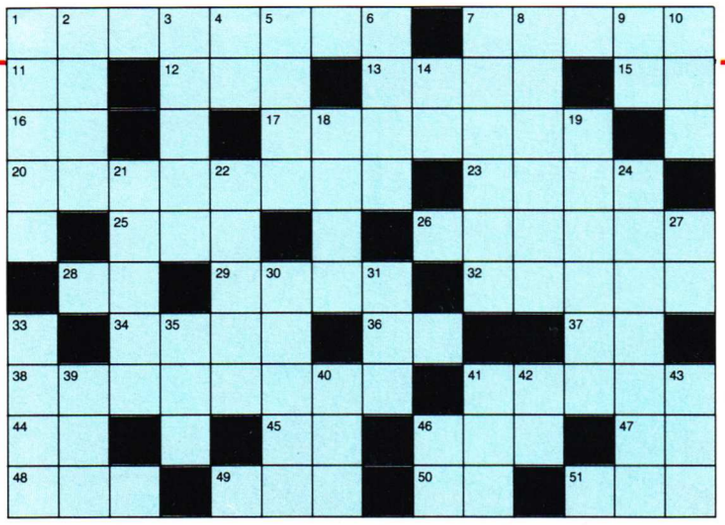
MERA n. 17 (21 settembre 1990)

Guido Sofia di Palermo, Ketti Beraldo di Este (PD), Angela Colabella di Bonefro (CB), Stefano Malaspina di Milano, Simonetta Basile di Ruvo di Puglia (BA), Elisa Borroni di Cordenons (PN), Luca Girotto di Cesarolo (VE), Alessandro Nonis di San Vito al Tagliamento (PN), Serena ed Elena Simone di Monte Sant'Angelo (FG), Carlo Cifani di Fermo (AP).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



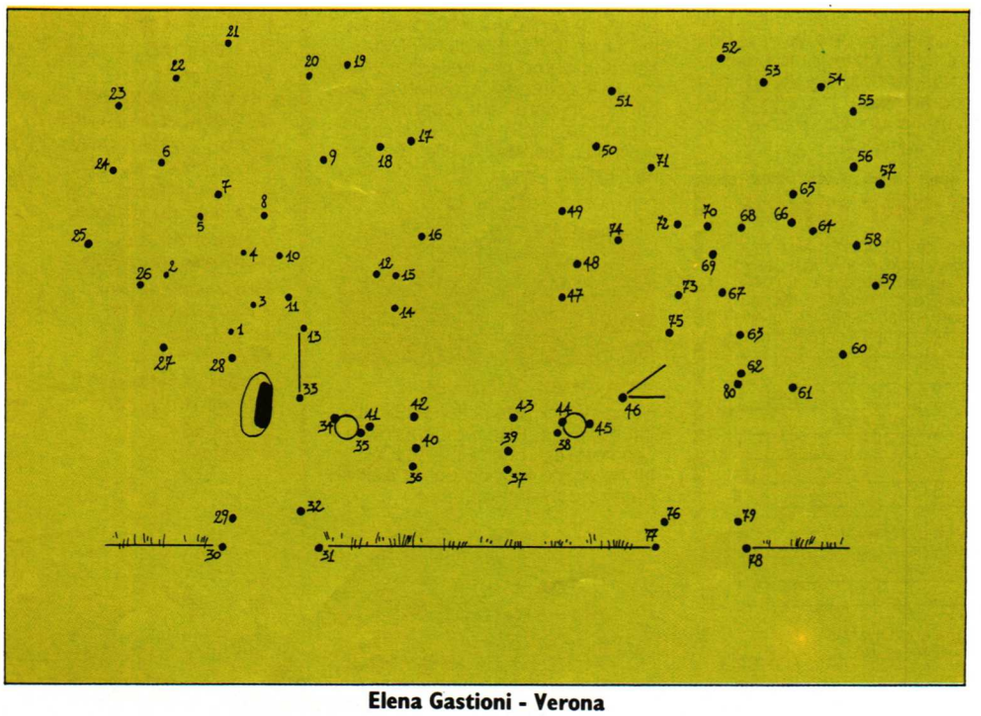
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il fiore del Partito Socialista Italiano - 7. Solido geometrico - 11. Extra Terrestre - 12. Opposto a nord - 13. Provincia del Piemonte - 15. Alessandria - 16. Le prime di mela - 17. Un giocatore della Sampdoria - 20. Gli abitanti del Molise - 23. Molto bassa - 25. Mangiare in inglese - 26. Sportivi - 28. Bologna - 29. Lo stesso, la stessa cosa - 32. Sfortuna - 34. Imbarcazione - 36. Dentro - 37. Nota musicale - 38. Nome di donna - 41. Vi siede il re - 44. Tir senza capo - 45. Terni - 46. Piccolo difetto - 47. Consonanti in toro - 48. Vocali in area - 49. Lo dà lo starter - 50. Vocali in moda - 51. Il nome del comico Gullotta.

Verticali: 1. Pietra preziosa - 2. Non credente - 3. Il lido di Roma - 4. Le prime di Fucino - 5. Un affluente del Po - 6. Un punto verde nel deserto - 7. Privazioni, sacrifici - 8. Conclude un'opera - 9. Ravenna - 10. Servono per volare - 14. Sassari - 18. Si infrangono contro gli scogli - 19. Si mette al dito - 21. Un segno zodiacale - 22. Il magazzino della nave - 24. Raccolta di carte geografiche - 27. Pari in Cina - 30. Li tira il dentista - 31. Né tua, né sua - 33. Un continente - 35. Calura estiva - 39. Il numero perfetto - 40. Rabbia - 41. Rosa senza spine - 42. Rovigo - 43. Metallo prezioso - 46. Negazione.

Mena Giannotti - Bonefro CB



Elena Gastioni - Verona

Sposi moderni

Lo sposino alla mogliettina intenta a tagliare una abbondantissima fetta di torta nuziale per un invitato:
— Per chi è tutta quella torta?
— Per quel signore dalle tempie brizzolate. Mi hanno detto che è un famosissimo avvocato specializzato in divorzi. Non si sa mai!...

Federica Muffato – Maerne – Venezia

Ghiaccioli

— Il colmo per un agente motociclista?
— Correre sulle piste dei... ladri!

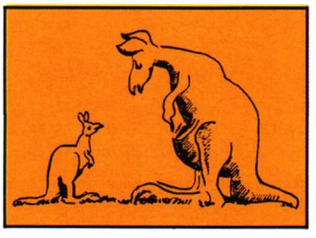
Michele Moro – S. Pietro di Barbozza – Treviso

— Indovina dove Alvaro, l'avaro, non andrebbe mai in vacanza?
— Facilissimo! Alle isole Pago Pago!

Augusto Porcelli – Aprilia – Latina

— Sai che differenza passa tra un millepiedi e un cane?
— Novecentonovantasei zampe!

Giscard Ballerini – Bassano del Grappa – Vicenza



— Torna immediatamente in camera tua!

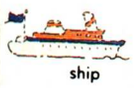
Denis e Andrea Tommasi – Fagnigola PN

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

house

dog

apple tree

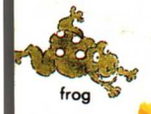

ship

bird

watch

bee

shoes


frog

parrot

bed

flower

building

Ecco Fred, l'orsacchiotto che ti insegna l'inglese

Sì, oggi per te c'è ENGLISH JUNIOR, un corso nuovissimo: uno splendido volume illustrato e 4 cassette della durata di circa un'ora, contenuti in una meravigliosa e robusta valigetta colorata, che ti permetteranno d'imparare l'inglese... senza dover smettere di giocare! Da solo o con gli amici, potrai risolvere quiz, cantare buffe canzoni, guardare illustrazioni bellissime e imparerai contemporaneamente una lingua straniera che ormai è indispensabile... per fare, da grande, la professione che sogni! E con ENGLISH JUNIOR, farai fin da subito, delle vere e proprie conversazioni in inglese, perché...

Ospiterai a casa tua un simpatico amico...

Infatti nelle 160 pagine coloratissime del volume di ENGLISH JUNIOR, potrai conoscere il simpaticissimo orsetto Fred e vivere con lui tanti fatti quotidiani e straordinari: andare a passeggio, al supermercato, allo zoo, in campagna, a fare un picnic, a visitare New York... e pagina dopo pagina, giorno dopo giorno, alla fine del libro non solo ti sarai divertito un mondo, ma saprai anche leggere, scrivere e parlare con...

E' un'offerta DeAGOSTINI MAILING

Una pronuncia impeccabile grazie alle stupende cassette che accompagnano il libro

Perché le colorate avventure che troverai sul volume... hanno anche il sonoro! Così potrai ascoltare la voce dell'orsetto Fred, che ti parlerà in un inglese perfetto e, se non capirai tutto subito, potrai risentire le frasi quanto vorrai... fino a quando non sarai in grado di pronunciare i suoni e le parole esattamente come lui!

Cogli al volo l'occasione di avere subito questo magnifico corso d'inglese, in visione gratis per 15 giorni a casa tua!
Parlane ai tuoi genitori: vedrai che questa idea piacerà molto anche a loro! Con ENGLISH JUNIOR passerete insieme dei bellissimi momenti ascoltando le cassette, facendo "le gare" sui vocaboli e la pronuncia, risolvendo divertenti indovinelli... Rispondi subito! Riceverai in più...

Una bella sorpresa

Sì, con la valigetta di ENGLISH JUNIOR riceverai anche una simpatica sorpresa che la DE AGOSTINI ha scelto proprio per te e che rimarrà comunque tua.

Ecco alcune delle situazioni ed avventure che tu vivrai con Fred

This is my family!
Questa è la mia famiglia!
A colourful afternoon
Un pomeriggio colorato
Dinnertime
Ora di cena
Let's go shopping!
Andiamo a fare spese!
Home, sweet home!
Casa, dolce casa!
At Mary's farm
Alla fattoria di Mary
A beautiful day
Una bella giornata
The supermarket
Il supermercato
At the zoo
Allo zoo
Treasure Island
L'isola del tesoro
In the city!
In città!

CERTIFICATO DI VISIONE GRATUITA

Sì, desidero ricevere in esame, gratis e senza impegno, per 15 giorni a casa mia ENGLISH JUNIOR con la bellissima SORPRESA che resterà mia in ogni caso. Se, dopo l'esame, tratterrò il corso d'inglese potrò versare l'importo totale di L. 59.000 più L. 3.000 per spese di invio, oppure 5 comode rate mensili da L. 12.400 ciascuna (in questo caso le spese postali sono incluse), senza nessun addebito per interessi.

COGNOME

NOME

NOME DEL GENITORE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

C.A.P. — **SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO** — PROV.

LOCALITA'

PREFISSO — TELEFONO

OFFERTA VALIDA SOLO IN ITALIA
Salvo accettazione della casa

D5EB2D

FIRMA (INDISPENSABILE) DEL GENITORE

Per ricevere a casa tua ENGLISH JUNIOR, fai compilare da uno dei tuoi genitori, in ogni sua parte, questo Certificato e poi spediscilo in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DE AGOSTINI MAILING - Via G. da Verrazano, 15 - 28100 NOVARA